

I GEORGOFILI

Atti della Accademia dei Georgofili



INAUGURAZIONE
DEL 259^o ANNO ACCADEMICO

24 APRILE 2012

Anno 2012
Serie VIII – Vol. 9
(188° dall'inizio)

Tomo I

Firenze, 2012

Con il contributo di



ENTE CASSA DI RISPARMIO DI FIRENZE

Copyright © 2012
Accademia dei Georgofili
Firenze
<http://www.georgofili.it>

Proprietà letteraria riservata

«I Georgofili. Atti dell'Accademia dei Georgofili»
Anno 2012 - Serie VIII - Vol. 9 (188° dall'inizio)
Tomo I

Direttore responsabile: Paolo Nanni

Edizioni Polistampa
Via Livorno, 8/32 - 50142 Firenze
Tel. 055 737871 (15 linee)
info@polistampa.com - www.polistampa.com
Sede legale: Via Santa Maria, 27/r - 50125 Firenze

ISBN 978-88-596-1147-9

Servizi redazionali, grafica e impaginazione
SOCIETÀ EDITRICE FIORENTINA

Indice

ASSEMBLEA GENERALE DEI GEORGOFILI

Cronaca	9
Nuovi Accademici	II

CERIMONIA INAUGURALE

Saluto del Vicesindaco di Firenze DARIO NARDELLA	17
Relazione del Presidente dei Georgofili FRANCO SCARAMUZZI	21
Prolusione dell'Acc. Prof. GIAMPIERO MARACCHI su: <i>Cambiamenti climatici e agricoltura del futuro: una rivoluzione "smart"</i>	35
Consegna del "Premio Antico Fattore"	51
Consegna del "Premio Donato Matassino"	53

ATTIVITÀ SVOLTA E PUBBLICAZIONI EDITE NEL 2011

Attività svolta	57
Attività espositiva	122
Biblioteca, Archivio, Fototeca	126
Contributi finanziari e donazioni	129
Cronaca	130
Sezioni, Centri studio e Comitati dell'Accademia	133
Pubblicazioni del 2011	136

INAUGURAZIONE DEL 259° ANNO ACCADEMICO

ASSEMBLEA GENERALE DEI GEORGOFILI

24 aprile 2012

SEDE ACCADEMICA



La Sala delle Adunanze della Sede Accademica
durante l'Assemblea Generale dei Georgofili

Cronaca

Martedì 24 aprile 2012, alle ore 9,00, presso la Sede dell'Accademia si è svolta l'Assemblea generale dei Georgofili. In assenza del Presidente Scaramuzzi, che ha raggiunto successivamente gli Accademici, il Vicepresidente Giampiero Maracchi ha salutato gli intervenuti ricordando il ruolo che l'Accademia è chiamata a svolgere con il senso della propria responsabilità di fronte alle sfide emergenti.

Nell'annuale assemblea di tutti gli Accademici che precede l'Inaugurazione dell'Anno Accademico dei Georgofili, un pensiero è stato indirizzato alla memoria degli Accademici defunti che hanno onorato l'Accademia con la loro attività e partecipazione.

ACCADEMICI DEFUNTI

Il 24 agosto 2009 (avuta notizia il 27 maggio 2011) è deceduta l'Accademico Corrispondente Prof.ssa Jone Rossi, già ordinario di Microbiologia lattiero-casearia presso la Facoltà di Agraria dell'Università degli Studi di Perugia.

Il 20 settembre 2010 (avuta notizia il 6 ottobre 2011) è deceduto l'Accademico Corrispondente Dott. Guarlfardo PICCOLI già Ispettore Agrario Compartimentale delle Tre Venezie e professore incaricato di Zoognostica presso la Facoltà di Agraria dell'Università degli Studi di Padova.

L'11 febbraio 2011 è deceduto l'Accademico Emerito Prof. Riccardo MORANDINI già Direttore dell'Istituto Sperimentale per la Selvicoltura di Arezzo.

Il 24 febbraio 2011 è deceduto l'Accademico Corrispondente Prof. Tommaso FANFANI, ordinario di Storia Economica presso l'Università di Pisa e già Presidente della Fondazione Piaggio.

Il 27 febbraio 2011 è deceduto l'Accademico Emerito Prof. Gian Tommaso SCARASCIA MUGNOZZA, già Consigliere dell'Accademia dei Georgofili, Rettore dell'Università degli Studi della Tuscia, Presidente della Società Italiana di Genetica, Presidente del Comitato per le Scienze Agrarie del CNR, Presidente dell'Accademia Nazionale delle Scienze.

Il 3 marzo 2011 è deceduto l'Accademico Ordinario Dott. Marco Marcello DEL MAJNO, imprenditore agricolo.

Il 6 marzo 2011 è deceduto l'Accademico Ordinario Dott. Cav. Lav. Alessandro CICOGNA MOZZONI, imprenditore agricolo.

Il 17 maggio 2011 è deceduto l'Accademico Corrispondente Dott. Franco GHERI, agronomo.

Il 4 settembre 2011 è deceduto l'Accademico Ordinario Prof. Giovanni FIEROTTI, già ordinario di Geopedologia presso la Facoltà di Agraria dell'Università degli Studi di Palermo.

Il 13 settembre 2011 è deceduto l'Accademico Corrispondente Ing. Bruno AGRICOLA, già Direttore Generale del Servizio Conservazione Natura del Ministero dell'Ambiente.

Il 26 settembre 2011 è deceduto l'Accademico Corrispondente Cav. Lav. Giancarlo Eros CAVAZZINI, imprenditore agricolo già Presidente dell'Ente Nazionale Riso.

Sono stati poi consegnati i Diplomi a coloro che per la prima volta sono entrati a far parte dell'Accademia, ovvero i nuovi Accademici Corrispondenti e Aggregati. Ognuno di loro si è brevemente e sinteticamente auto presentato, confermando l'ampiezza e la diversità che connotano l'insieme degli Accademici.

I Diplomi ai nuovi Accademici Emeriti, Ordinari e Corrispondenti stranieri sono stati invece consegnati al termine della Cerimonia Inaugurale nel Salone dei Cinquecento.

L'elenco completo dei nuovi Accademici è riportato di seguito.

Nuovi Accademici

ACCADEMICI EMERITI

ANTINORI Cav. Lav. Dott. Piero – Firenze
BELLINI Prof. Elvio – Firenze
GAJO Prof. Paolo – Firenze
GIANNINI Prof. Raffaello – Firenze
GIORGETTI Prof. Alessandro – Firenze
POLITO IMBERCIADORI Prof.ssa FIORA – Firenze
POTECCHI Prof. Ing. Sandro – Torino
SIGNORINI Dott. Giancarlo – Siena

ACCADEMICI ORDINARI

CARUSO Prof. Tiziano – Palermo
CATARA Prof. Antonino – Catania
LANTE Prof.ssa Anna – Padova
LONGO Dott. Aldo – Bruxelles
MUSCIO Prof. Antonio – Foggia
PASCA-RAYMONDO Dott. Michele – Bruxelles
PATUELLI Cav. Lav. Dott. Antonio – Ravenna
RAIMONDO Prof. Francesco Maria – Palermo

ACCADEMICI CORRISPONDENTI

BAZZICALUPO Prof. Marco – Firenze
BIANCO Dott. Avv. Vito – Roma

CALVO Prof.ssa Angela – Torino
CAPPELLI Per. Agr. Alberto – Firenze
CAROZZA Dott. Francesco – Treviglio (Bergamo)
COSTA Prof. Guglielmo – Bologna
DAVOLI Prof.ssa Roberta – Reggio Emilia
DEBOLI Ing. Roberto – Torino
DEFRANCESCO Prof.ssa Edi – Padova
FABBRO Dott. Claudio – Gorizia
NARDELLI Dott. Francesco Paolo – Foggia
NEBBIA Dott. Luciano – Firenze
ORTOLAN Dott. Fabio – Rovigo
POLIDORI Prof. Roberto – Firenze
RINALDO Prof. Andrea – Padova
RUBINO Dott.ssa Luisa – Bari
SCARASCIA Mugnozza Prof. Giuseppe – Viterbo
SEVI Prof. Agostino – Foggia

ACCADEMICI CORRISPONDENTI STRANIERI

AUDERGON Dott. Ing. Jean-Marc – Francia
MOLINA CANO Dott. Ing. José Luis – Spagna

ACCADEMICI AGGREGATI

BACCOLO Dott. Paolo – Milano
BENANTI Cav. Lav. Dott. Giuseppe – Viagrande (Catania)
BORIN Dott. Gianni – Monselice (Padova)
BUSI Conte Dott. Giovanni – Pelago (Firenze)
CANNAS Prof. Antonello – Sassari
CATRARO Dott. Nazzareno – Castelfidardo (Ancona)
CERVI CIBOLDI Dott.ssa Maria Cecilia – Luignano (Cremona)
DE MICCOLIS ANGELINI Avv. Gianvincenzo – Monopoli (Bari)
DE ROSE Dott. Francesco – Bruxelles
DIANA Dott. Gerardo – Mineo (Catania)
FANELLI Dott. Donato – Civitanova Marche (Macerata)
FERASIN Dott. Massimo – Forno di Zoldo (Belluno)

GENNARO Dott. Enrico – Torino
LA MALFA Dott. Stefano Giovanni – Catania
MARCHESINI Prof. Augusto – Torino
MASIELLO Per. Agr. Gennarino – Benevento
MASTROBERARDINO Dott. Paolo – Montefusco (Avellio)
NALI Dott.ssa Cristina – Pisa
NORCI Dott.ssa Elisabetta – Pisa
OCONE Dott. Domenico – Ponte (Benevento)
ODOARDI Dott.ssa Miriam – Fiorenzuola D’Arda (Piacenza)
PATERMANN Dott. Christian – Bruxelles
PLANETA Dott. Alessio – Palermo
SCAPELLATO Dott. Filippo – Macerata



Il Dott. Luciano Nebbia riceve dal Vicepresidente Giampiero Maracchi
il diploma di Accademico Corrispondente

INAUGURAZIONE DEL 259° ANNO ACCADEMICO

CERIMONIA INAUGURALE

24 aprile 2012

PALAZZO VECCHIO



Il Vicesindaco Dario Nardella porta il saluto del Comune di Firenze

DARIO NARDELLA

Saluto del Vicesindaco di Firenze

Signore e signori, autorità civili religiose e militari,

è con grande onore che sono tra voi a portare il saluto del sindaco Matteo Renzi e di tutta l'amministrazione comunale della città di Firenze, qui nel Salone dei Cinquecento, che è il luogo per eccellenza di identificazione della comunità civile della nostra città, luogo dove abitualmente le istituzioni culturali e scientifiche si ritrovano e celebrano i momenti più solenni della loro vita.

Vorrei rivolgere un saluto particolarmente affettuoso e grato a tutta la comunità scientifica dell'Accademia dei Georgofili, e a tutte le personalità che in questi anni sono rimaste vicine alle attività dell'Accademia collaborando proficuamente con essa; e permettetemi un saluto e un ringraziamento personale e anche a nome del Comune al presidente professor Franco Scaramuzzi. L'anno prossimo, notavamo con il professor Scaramuzzi, l'Accademia festeggerà un altro importante traguardo, i 260 anni dalla sua fondazione; e un decimo di questi 260 anni è stato guidato dalla presidenza sempre appassionata, attenta e professionalmente impeccabile del professor Scaramuzzi.

Questi ultimi 26 anni sono stati anni in cui è cambiato il mondo. 26 anni di una istituzione che – come ha recitato il titolo del bel video di presentazione, sintesi difficile ma riuscita dell'attività dell'Accademia – fa riferimento a storia e futuro. Direi che il destino dell'Accademia è il destino di Firenze, una città sospesa fra il passato e il futuro, una città sempre chiamata alla sfida più difficile che ci si possa trovare davanti: come preservare il proprio passato traendo da questo la linfa vitale, lo stimolo, le risorse per progettare il futuro. Essere sospesi tra passato e futuro non è solo un privilegio ma anche un grande onere, una grande responsabilità.

E allora io ritengo che le istituzioni pubbliche, con istituzioni come l'Accademia, non devono solo ringraziare e rendersi disponibili alla collaborazione,

ma devono concretamente utilizzare le grandi risorse che queste istituzioni possono offrire alla città in termini di produzione scientifica, di ricerca e di produzione culturale. È in gioco anche la capacità della politica, che oggi vive nel nostro paese una crisi forse pari alla crisi economica; la capacità di utilizzare le risorse scientifiche e culturali per orientare l'azione istituzionale e ispirare l'azione dei governanti. E dunque io non solo mi auguro, ma vorrei anche impegnarmi a nome dell'amministrazione comunale, a dare sempre più concretezza e solidità alla cooperazione tra la comunità scientifica espressa dall'Accademia e il governo della città, perché sono molti i campi su cui la collaborazione può portare al miglioramento delle politiche per i cittadini.

Penso ad esempio alle grandi sfide della globalizzazione. Cosa vogliamo fare di fronte ai temi della emergenza climatica ambientale? Come vogliamo aiutare i cittadini a modificare gli stili di vita? Come vogliamo accompagnare le nostre comunità ad affrontare le sfide che il progresso scientifico ci pone nel campo dell'alimentazione, nel campo dell'economia? Qualche anno fa, per la prima volta la popolazione mondiale residente nelle aree urbane ha superato la popolazione residente fuori delle città: è una svolta che ha un impatto demografico ed economico di cui forse noi non siamo ancora consapevoli. Questa svolta chiama in causa il ruolo del governo delle città, il modo con cui le economie urbane interagiscono profondamente con le economie rurali, il modo con cui noi applichiamo l'innovazione tecnologica e scientifica alle economie tradizionali, alla valorizzazione del territorio senza distruggerlo, senza violentarlo ma offrendo al territorio nuove opportunità di crescita.

Queste sono sfide con cui quotidianamente l'Accademia dei Georgofili è abituata a confrontarsi. Devono essere sempre di più temi e valori vissuti nella quotidianità anche dai cittadini, non solo dai professori e dagli scienziati, ma dalle nostre comunità. Perché se la ricerca che a livelli così elevati, così eccelsi, prodotta nelle istituzioni di grande prestigio, non si tramuta in tempi rapidi in vita quotidiana dei cittadini – e in questo vi è una grande responsabilità delle istituzioni di governo – allora anche quella ricerca finirebbe per fallire, perché finirebbe il suo obiettivo principale che è proprio quello di migliorare la vita delle nostre comunità.

Allora io ritengo che le istituzioni devono raccogliere questa sfida, e lo devono fare rafforzando sempre più la collaborazione con l'Accademia dei Georgofili. E in conclusione, anche per dare un crisma di operatività e di lavoro a questo incontro, al professor Scaramuzzi e alla comunità scientifica dei Georgofili vorrei avanzare una proposta, ambiziosa ma io credo realistica per Firenze.

Il 2015 sarà l'anno dell'Expo in Italia. L'Expo si svolgerà a Milano con un titolo molto preciso e di grande fascino, ma anche difficile da interpretare:

“Come nutriamo il mondo?”. E dunque affronterà il tema delle energie alternative, dell’industria alimentare, della tutela dei nostri territori, dell’apporto di valori di produzione culturali, di strumenti scientifici e tecnici. Allora io mi chiedo e vi chiedo: non può essere proprio la nostra città, Firenze, con l’Accademia dei Georgofili, con le altre istituzioni culturali, con le sue istituzioni pubbliche, ad offrire all’Expo del 2015 un laboratorio di idee e di proposte? Un laboratorio che dia a quella manifestazione una grande opportunità economica per il paese e non solo una connotazione meramente commerciale ed economica; che dia la forza e il valore storico di un appuntamento in cui le istituzioni culturali, quelle pubbliche e quelle dell’economia si interrogano realmente sui grandi temi dell’economia sostenibile e lo fanno portando delle soluzioni che non possono non partire dal pensiero, che non possono non cominciare da una proposta culturale e scientifica.

Abbia Firenze il coraggio di proporsi, in vista dell’Expo e insieme all’Accademia dei Georgofili, come laboratorio di proposte, di idee che nello scenario internazionale di quella grande manifestazione possano poi trovare un momento di verifica e di proposta concreta e operativa per le istituzioni del mondo.

Grazie a voi tutti e buon lavoro per questa importante cerimonia.



Il Presidente Franco Scaramuzzi svolge la Relazione annuale

FRANCO SCARAMUZZI

Relazione del Presidente dei Georgofili

Nella solennità di questa Sede, insieme al Consiglio Accademico, ai Presidenti delle Sezioni e ai numerosi Georgofili presenti, porgiamo un caloroso e grato saluto alle Autorità che ci onorano con la loro presenza e a tutti i partecipanti all'Inaugurazione ufficiale del 259° Anno Accademico dei Georgofili.

Al Sindaco Matteo Renzi oggi rappresentato dal Vicesindaco Dario Nardella rinnoviamo la nostra viva gratitudine per l'attenzione con cui segue e sostiene le nostre attività, per la significativa ospitalità che ci concede in Palazzo Vecchio. Al Vicesindaco Nardella un vivo ringraziamento per le belle parole che ha voluto rivolgerci e per lo stimolo a partecipare al progetto di Expo 2015. Il tema che si è proposto di evidenziare corrisponde esattamente ad un argomento che i Georgofili affrontano dalla metà del settecento. Assicuro il dott. Nardella che l'Accademia si è già dichiarata disponibile per realizzare anche a Firenze qualche importante iniziativa nel quadro di quelle che accompagneranno e faranno riferimento all'Expo.

Un doveroso, dettagliato elenco e descrizione delle attività svolte nel 2011 è già contenuto nella pubblicazione che vi è stata distribuita ed è comunque a Vostra disposizione al tavolo della segreteria. Potremo quindi dedicare questa relazione, come ormai consuetudine, alla sintesi di alcune tematiche alle quali nell'ultimo anno i Georgofili hanno rivolto particolare attenzione, così da evidenziare quanto emerso e stimolare ulteriori approfondimenti.

Si sta celebrando quest'anno il 50° anniversario della PAC (Politica Agraria Comunitaria) che rimane ancora l'unica vera politica unitaria europea e per la quale è in corso una revisione (la quinta negli ultimi 20 anni) che dovrebbe andare in vigore dal 2014 al 2020.

All'argomento, i Georgofili hanno già dedicato la Prolusione dello scorso anno, svolta dall'Accademico Michele Pasca-Raymondo, Presidente della nostra Sezione Internazionale di Bruxelles. Ne hanno poi approfondito la discussione attraverso otto adunanze pubbliche¹. Con questa relazione sintetizzeremo e commenteremo alcune delle principali considerazioni emerse.

Ai connessi problemi climatico-ambientali, inquadrati nelle più aggiornate conoscenze e nelle attuali esigenze, sarà dedicata la Prolusione a questo 259° Anno dei Georgofili, affidata al Vicepresidente Prof. Giampiero Maracchi.

PRODUTTIVITÀ AGRICOLA E TUTELA AMBIENTALE

Nata con il Trattato di Roma nel 1957 (solo un secolo circa dopo la nostra Unità Nazionale), la Comunità Europea ebbe subito bisogno di superare le tante e peculiari differenze esistenti fra le agricolture degli Stati membri, affrontando non facili riconversioni. La PAC nacque nel 1962, con il dichiarato intento di assicurare alla popolazione la necessaria disponibilità di cibo a prezzi accessibili e agli agricoltori un adeguato tenore di vita. Il suo successo portò a situazioni di complessiva eccedenza per alcune produzioni alimentari. Si passò dal sostegno dei prezzi a quello diretto agli agricoltori², e si introdussero particolari attenzioni alla tutela ambientale, ricorrendo anche a strumenti estranei alla nostra cultura, quale il "set-aside". Nel 2000, dette vita e sostegno anche a uno sviluppo rurale, contestuale ma distinto da quello agricolo, entrambi comunque a carico del bilancio europeo destinato all'agricoltura. Pochi anni dopo, con la "Revisione di Medio Termine", i sostegni all'agricoltore vennero commisurati con parametri "disaccoppiati", cioè indipendenti dalla produttività, ma sempre più vincolati al rispetto di specifiche norme ambientali. Anche dal 2009, dopo la revisione dell'"Health Check", gli indirizzi rimasero sostanzialmente analoghi ai precedenti.

Per la nuova riforma oggi in discussione, chiamata "Europa 2020", nell'ottobre 2010 era già stato presentato un documento contenente le sue linee

¹ Nel corso del 2011: il 15 febbraio a Padova, il 19 aprile a Firenze, il 24 maggio a Pisa, il 4 novembre a Firenze, il 18 novembre a Torino e il 24 novembre ancora a Firenze. Nel 2012: a Pisa il 13 gennaio e a Firenze il 30 gennaio.

² Dopo decenni di protezionismo, si passò dal MEC (Mercato Europeo Comune) al "libero" mercato globale, dinamico e instabile, dominato da organizzazioni dotate di potenti mezzi finanziari e strutture di monitoraggio, di fronte alle quali i nostri agricoltori, ancorché associati, risultano ancora piccoli e difficilmente competitivi.

guida. Nell'ottobre scorso (2011), la Commissione Europea ha reso noto il testo ufficiale che, per effetto della "codecisione" introdotta con il Trattato di Lisbona, dovrà essere ora, per la prima volta, discusso e approvato anche dal Parlamento europeo. Le ampie premesse evidenziano intenti condivisibili tra i quali quelli di favorire «lo sviluppo della competitività» delle produzioni agricole, di affrontare «le crescenti preoccupazioni in materia di sicurezza dell'approvvigionamento sia nella UE che su scala mondiale», di semplificare le procedure e di ridurre gli oneri amministrativi dei beneficiari, di mirare a una crescita definita *intelligente, sostenibile e inclusiva*³. Ma, nelle successive parti, laddove si precisano le linee concrete di attuazione dei principi enunciati, non viene dato coerente e adeguato seguito alla dichiarata consapevolezza del mutato scenario internazionale. Si propone invece una revisione di alcuni criteri già in atto, mantenendo sostanzialmente le stesse logiche attuali, manifestamente sensibili a istanze ambientaliste e chiaramente mirate a scoraggiare chi intendesse continuare a svolgere solo attività produttive.

Vorremmo apprezzarne gli obiettivi e gli strumenti proposti, ma ci sentiamo invece spinti a riflettere se le funzioni prioritarie dell'agricoltura siano quelle produttive (tradizionalmente indicate come agro-silvo-pastorali) o quelle relative alla tutela ambientale. Premesso che riteniamo entrambe irrinunciabili, in un equilibrio razionale⁴, e che vadano considerate anche a livello planetario, nel quadro dei processi di globalizzazione ormai difficilmente reversibili, né eludibili, cercheremo di farci meglio intendere, usando i termini più elementari e facilmente accessibili a chiunque.

Siamo tutti consapevoli che, per la nostra sopravvivenza fisica, è indispensabile nutrirsi e respirare. Né possiamo permetterci di dimenticare che queste due vitali esigenze vengono entrambe soddisfatte grazie alla presenza delle piante, unica fonte di ogni nostro cibo (anche se di origine animale) e preziosa sorgente dell'ossigeno indispensabile per l'equilibrio atmosferico. Il compito di gestire, tutelare e mantenere razionalmente attive queste preziose

³ Per far meglio comprendere i propri intenti, la Commissione Europea ha lanciato un programma di iniziative nei sei Paesi fondatori della UE, denominato "Partnership tra l'Europa e gli agricoltori". Il tema viene divulgato anche con una campagna di comunicazione in 22 lingue attraverso il sito *pac@50* e con apposite mostre itineranti.

⁴ Si è recentemente diffuso l'uso del termine "sostenibile", nato probabilmente da una discutibile traduzione da un linguaggio che non ci appartiene. Il suo significato intenderebbe essere quello che ci hanno insegnato a esprimere con la parola *razionale*. Nella nostra lingua, tutto ciò che è *sostenibile* (idee, fatti, cose, ecc.) non è detto che sia sempre razionale. Invece ciò che è del tutto *razionale* è sempre sostenibile. Non sentiamo quindi il bisogno di adottare nuovi termini che possono servire solo a generare ulteriori improvvisi equivoci. I francesi preferiscono, infatti, usare termini diversi, quale *raisonable*.



Il Presidente Franco Scaramuzzi dalla terrazza di Palazzo Gondi che ha ospitato gli Accademici dopo la Cerimonia Inaugurale del 259° Anno Accademico

risorse rinnovabili della biosfera è stato sempre svolto in primo luogo dagli agricoltori che sono inconfutabilmente i più diretti interessati a conservarne e perpetuarne la fruibilità. In questi testuali termini si esprime infatti la moderna e sintetica definizione omnicomprensiva di “agricoltura” che i Georgofili hanno da qualche tempo aggiornato e proposto come: *razionale gestione e tutela delle risorse rinnovabili della biosfera*.

Recentemente, anche il Georgofilo José Manuel Silva Rodriguez, Direttore generale della Commissione Europea per l’agricoltura, lo scorso febbraio a Verona ha giustamente espresso l’auspicio che venga realizzata «una nuova PAC forte, con approcci diversi da quelli del passato» e ha anche opportunamente sottolineato che «la competitività economica e la sostenibilità ambientale non devono essere in conflitto tra loro».

In realtà, si sta troppo spesso usando il termine “ambiente” in modo confuso, sovrapponendolo e mescolandolo a concetti ecologici, climatologici, paesaggistici, territoriali, sociali, ecc. L’ambiente è infatti costituito da tutto ciò che ci circonda e che caratterizza uno specifico *habitat*. Nulla è escluso, anche se immateriale.

Gli stretti legami tra agricoltura e ambiente sono antichi e storicamente noti⁵. La tutela ambientale, nel suo ampio significato, è stata realizzata nei secoli non solo con la già citata “gestione delle risorse biologiche rinnovabili”, ma anche attraverso le molteplici attività “polifunzionali” di pubblico interesse, gratuitamente espletate dagli agricoltori⁶, a cominciare dalle sistemazioni e lavorazioni del terreno, anche allo scopo di regimare le acque piovane per evitare alluvioni, contenere l’erosione del suolo, prevenire frane e dissesti idrogeologici. Di storica e riconosciuta rilevanza sono stati i contributi dei Georgofili per lo studio e il progresso delle apposite tecniche agronomiche⁷. L’attuale crescente frequenza di questi disastri “naturali” è strettamente correlata all’abbandono delle attività agricole e alla progressiva “cementificazione” delle campagne.

Nessuno, probabilmente neppure lo Stato, potrà sostenere l’impegno e

⁵ Si rimanda al recentissimo «Quaderno» della «Rivista di Storia dell’Agricoltura» (n. 8, 2012) su *Agricoltura e ambiente*.

⁶ Ancora una volta si è generata confusione nell’uso della terminologia. Le aziende definite “polifunzionali” hanno da sempre svolto una serie di interventi (funzioni) di pubblica utilità. Neppure il termine “multisettoriale” è nuovo, perché da sempre definisce le aziende nel cui ambito si realizzano anche attività non agricole, ma afferenti a settori produttivi diversi (industria, turismo, ecc.), o le stesse trasformazioni manifatturiere dei prodotti primari (cantine, caseifici, oleifici, ecc.) e non solo alimentari.

⁷ Si è sempre sollecitato un progresso e sviluppo razionale. Ciò non significa solo ottenere produzioni maggiori e migliori, riducendo i costi per accrescere i redditi, ma anche salvaguardando tutto ciò che può danneggiare l’uomo e il suo *habitat*.

l'onere per il ripristino e la perpetua manutenzione delle tante e diffuse opere indispensabili.

Nessuno potrà sostituirsi agli agricoltori, con pari diligenza, nel quotidiano lavoro di tutela ambientale.

Avremo quindi tutto il tempo per riflettere sull'errore storico – e purtroppo ancora attuale – di aver sottovalutato e trascurato l'importanza dell'agricoltura, lasciandola cadere in difficoltà e in condizioni di non mantenersi competitiva e neppure di produrre adeguati redditi per sopravvivere.

Purtroppo, l'attuale elaborazione della nuova PAC si sta svolgendo in un periodo di grave crisi economica, finanziaria, politica e morale che ha già provocato effetti destabilizzanti e un diffuso scoraggiamento nel mondo dell'agricoltura⁸. Ma ciò dovrebbe anzi essere motivo per adottare coraggiose strategie innovative, adeguate a un prossimo futuro nel quale la carenza alimentare rappresenterà un fattore determinante e le attività agricole assumeranno un ulteriore valore strategico.

Il Presidente del Consiglio Mario Monti, intervenendo il 22 febbraio scorso al 35° Consiglio Generale dei Governatori dell'IFAD (Fondo Internazionale per lo Sviluppo Agricolo), ha affermato che «non dobbiamo perdere di vista una crisi molto più vasta e profonda: quella energetica e alimentare» ... «La sicurezza alimentare deve essere una priorità per la comunità internazionale e per l'Italia» ... «Un mondo affamato è un mondo ingiusto ed è anche un mondo instabile».

La necessità di rimettere la produttività al centro dell'attenzione è stata ripetutamente evidenziata dall'Accademico prof. Paolo De Castro, Presidente della Commissione Agricoltura del Parlamento Europeo.

Anche il nostro Ministro dell'Agricoltura Mario Catania ha ricordato che «la PAC deve dettare i principali indirizzi guida per gli agricoltori europei, senza dimenticare che le attività imprenditoriali agricole sono rivolte allo sviluppo quantitativo e qualitativo della produzione».

SVILUPPO AGRICOLO E SVILUPPO RURALE

Come si è già accennato, dagli anni 2000 l'Unione Europea ha ritenuto opportuno realizzare anche uno sviluppo “rurale”, accanto a quello “agricolo”,

⁸ D. CASATI, F. ALBISINNI, L. RUSSO, F. VECCHIONI, L. COSTATO, *La riforma della PAC*, «I Geografili. Quaderni», 1, 2012.



Il tavolo della Presidenza

nell'intento di incentivare un maggiore equilibrio tra campagna e città, nei redditi, nel tenore di vita e nella distribuzione della popolazione.

L'ambiguità derivante dall'uso di questi due termini, ormai da tempo diffusamente considerati sinonimi⁹, per indicare cose che si vorrebbero invece distinguere fra loro, fu presto rilevata dalla stessa Commissione Europea, che già nel 2000 riconobbe l'impossibilità di trovare una inequivocabile definizione di "ruralità". Anche vari Paesi membri hanno infatti dato interpretazioni diverse allo sviluppo rurale.

Nonostante tutto, il termine "rurale" continua comunque a essere usato, forse perché offre una immagine facilmente utilizzabile per attuare uno sviluppo non "agricolo" delle campagne.

In realtà, lo "sviluppo rurale" ha potuto essere utile all'agricoltura facendo nascere nuove attività nelle aziende agricole, per stimolarne la plurisetto-

⁹ I termini "agricolo" e "rurale", entrambi di origine latina (*ager* e *rus*), per millenni sono stati usati a indicare il mondo delle campagne, in un contesto distinto da quello "cittadino" o "urbano", termini anche questi di origine latina (*civitas* e *urbs*). Due mondi che erano sempre rimasti socialmente diversi, divisi e talvolta contrapposti fra loro.

rialità⁷ e integrarne i redditi, quindi migliorando l'economia generale delle campagne (significativo è l'esempio offerto dallo sviluppo agrituristico). Ma, laddove ha finanziato anche iniziative autonome al di fuori delle aziende agricole, ha contribuito a incrementare il già spontaneo trasferimento di addetti all'agricoltura verso attività in altri settori. Questo abbandono delle attività agricole non ha però determinato una emigrazione, ma spesso soltanto un trasloco di domicilio nella stessa area¹⁰.

I due sviluppi (rurale e agricolo) si attuano generalmente nel contesto di uno stesso territorio, che era agricolo. Ciò contribuisce a confondere, coprire, mimetizzare¹¹ o comunque motivare l'inarrestata urbanizzazione delle campagne, che non ha certo bisogno di incentivi pubblici per dilagare ulteriormente. Tutto ciò non va solo a danno dell'agricoltura, ma anche dell'ambiente e di quanto ha sempre costituito i pregi unici delle campagne, che si vorrebbero e si dovrebbero invece tutelare.

SCELTE STRATEGICHE NELLA REALTÀ GLOBALE

Sembra essersi diffusa l'infondata idea che la globalizzazione possa portare a un mercato globale, dotato di una inesauribile disponibilità di *commodities* agricole, dal quale attingere indefinitamente e spesso a condizioni convenienti, nonostante le speculazioni finanziarie e l'instabilità o volatilità dei prezzi. Le nostre agroindustrie alimentari sono state giustamente libere di importare queste *commodities* a condizioni vantaggiose. Ma, contestualmente, i nostri agricoltori hanno dovuto invece sostenere costi di produzione sempre più alti e sempre meno competitivi rispetto a quei prezzi.

In questa situazione, la nostra agricoltura ha finito per essere ingiustamente considerata trascurabile e destinata a un triste futuro.

Si sta già registrando nella Unione Europea, la progressiva – e per lo più irreversibile – perdita annuale della SAU. Sarebbe stata di 14 milioni di ettari ne-

¹⁰ Alla crescente carenza di manodopera agricola stanno sopperendo le prestazioni stagionali di poveri immigrati. È stato calcolato che 30 mila profughi passati nel 2011 da Lampedusa hanno salvato la vendemmia in molte zone della nostra penisola. Ma è facilmente prevedibile che anche gli attuali immigrati, non appena ottenuta una stabilizzazione e residenza, con relativi diritti, seguano l'esempio di chi li precedeva.

¹¹ La mimetizzazione è certo un atto consapevole da parte di chi oggi preferisce parlare di "paesaggio rurale", anziché usare il più abituale termine di "paesaggio agrario", proprio perché caratterizzato dalla presenza di campi coltivati.



Il Salone dei Cinquecento durante la Cerimonia Inaugurale

gli ultimi venti anni. Inoltre, da qualche tempo, anche ampie superfici, tuttora agrarie e di buon terreno, rimangono incolte perché non in grado di fornire un reddito.

Sembra incredibile che non ci si accorga come anche la nostra agroindustria potrebbe andare incontro agli stessi rischi, qualora continuassero a venir meno i suoi originali motivi di successo, basati sull'impiego di prodotti agricoli di qualità e di grande reputazione, legati ai territori di origine. Se non si desse più valore al prestigio di questi legami, sarebbe più facile per gli attuali Paesi esportatori di *commodities* sviluppare anche un'altrettanto competitiva trasformazione ed esportazione in Europa di prodotti alimentari elaborati, magari etichettati con i nostri storici marchi, acquisiti e usati da multinazionali o da singole imprese delocalizzate.

Per evitare o almeno frenare l'attuale progressiva consunzione dell'agricoltura produttiva europea, bisognerebbe cominciare a realizzare più stretti ed equilibrati rapporti fra tutte le imprese che partecipano a una intera filiera "dal campo al consumatore", con una più equa ripartizione del valore aggiunto finale che attenui ogni eccessiva e pericolosa sperequazione fra i redditi degli addetti, a cominciare dagli agricoltori.

Nessun Continente e nessun singolo Paese può ignorare l'allarme autorevolmente lanciato dalla FAO (Organismo Mondiale dell'ONU, specificamente dedicato ai problemi dell'agricoltura e degli alimenti) per l'imminente pericolo di non poter più soddisfare il fabbisogno alimentare mondiale. Tutti sappiamo che entro la metà di questo secolo bisognerebbe raddoppiarne l'attuale complessiva produzione, tenendo conto che non si può più fare assegnamento sulla possibilità di estendere le superfici coltivabili del nostro pianeta. Non si tratta solo di far fronte all'incremento numerico della popolazione mondiale (che passerà dai 7 miliardi attuali a circa 9 miliardi nel 2050); si tratta anche di soddisfare le maggiori esigenze alimentari e il conseguente aumento medio dei consumi nelle grandi aree mondiali in sviluppo¹².

Chi non condividesse i motivi di questo allarme, avrebbe il dovere di dichiararlo. Altrimenti, dovrebbe impegnarsi a collaborare. Ciò significa innanzitutto che ogni Paese dovrebbe conservare almeno la destinazione agricola delle proprie superfici attualmente coltivate, incrementare le proprie produzioni unitarie e gli stoccaggi di adeguate riserve alimentari, nonché ridurre i crescenti sprechi di alimenti.

¹² La disponibilità di prodotti alimentari ha storicamente avuto sempre un grande valore strategico. Non dimentichiamo che fu l'arma vincente della guerra fredda. Essa rappresenterà anche in futuro un efficace strumento politico per conseguire sicurezza.

Desterebbe meraviglia e sollevarebbe qualche perplessità se la FAO non rilevasse la mancanza di nostri concreti interventi in favore della sicurezza alimentare.

L'Unione Europea non può astrarsi da questa primaria esigenza globale e deve fare scelte strategiche concrete, rinunciando al vano tentativo di non scontentare qualche Stato membro, o *lobbies* e corporazioni. Anche per evitare che in qualcuno nasca la presunzione di essere determinante per il bene o il male del nostro continente.

CONDIZIONALITÀ QUALE PIANIFICAZIONE INDIRECTA

Quando le scelte politiche indicano linee programmatiche per lo sviluppo e decidono di incentivarle concedendo sostegni finanziari, comunque configurati, le libere prerogative imprenditoriali vanno sempre rispettate e coinvolte. Concedendo, invece, finanziamenti solo a chi accetti condizioni vincolanti, si va oltre i limiti di una programmazione e in realtà si attua una forma concreta di pianificazione, sia pure indiretta. Questo è appunto il carattere che assume la "condizionalità", già applicata con la PAC e confermata per il prossimo futuro. Nelle loro attuali condizioni economiche, molti agricoltori sono costretti ad accettare qualsiasi direttiva vincolante, assumendo in proprio i rischi di ogni possibile danno, anche nel tempo.

Pensiamo, ad esempio, al nuovo provvedimento denominato *greening*, che prevede di sottrarre alle aziende agricole un preciso 7% della loro superficie coltivata, non per lasciarla incolta temporaneamente (come nel *set-aside*), bensì con il presumibile intento di mantenerla come area verde permanente. Ciò potrà forse favorire la fauna selvatica e i cacciatori, ma è difficile pensare che un tale provvedimento possa essere adottato per ridurre l'"effetto serra", in base alle differenze, nella variabile capacità di assorbimento della CO₂, tra il verde di una flora locale spontanea e quello delle piante coltivate. L'eventuale, presunto vantaggio sarebbe comunque pagato a caro prezzo, soltanto dagli agricoltori, decurtando l'intera produzione agricola europea. Inoltre, la riduzione della superficie coltivata causerà, sia pure in misure diverse, un ulteriore trasferimento di addetti all'agricoltura verso attività più inquinanti.

Analoghe perplessità suscita l'imposizione a ogni azienda di coltivare contemporaneamente almeno tre seminativi diversi. Difficili da comprendere le possibili motivazioni. Una medesima pluralità di colture, anche se ugualmente ripetuta in tante aziende, non porta certo all'arricchimento della biodiversità genetica, ma potrebbe solo offrire un presunto e soggettivo apprezzamen-

to del paesaggio agricolo da parte di chi lo preferisce più tradizionalmente frastagliato. Non sembra comunque preoccupare la certezza che questi criteri comporteranno un aumento dei costi di produzione.

Continuano così a emergere velleitarie suggestioni pianificatrici, che la storia ha già più volte sperimentato e giudicato. Questo dirigismo vincolante della condizionalità potrebbe, fra l'altro, moltiplicare anche le tentazioni di raggirare l'eccessivo numero di norme e di controlli, aumentando ulteriormente la burocrazia e i suoi costi.

Può già capitare che l'onere burocratico complessivo risulti maggiore dell'ammontare del finanziamento concesso. Sarebbe comunque opportuno calcolare il rapporto costi/benefici, soprattutto per le somme ripartite a pioggia. Sommando anche il valore di tutti gli oneri che le Amministrazioni di Bruxelles, di Roma, degli Enti locali e delle Aziende beneficiarie devono assumere per la gestione della PAC, sorge il dubbio che il castello costruito sia troppo grande e costoso. Anche la Corte dei Conti dell'Unione Europea la settimana scorsa ha espresso il proprio parere sul testo della nuova PAC formulando importanti rilievi critici, tra i quali la eccessiva complessità del quadro normativo proposto e la necessità di rimanere più aderenti agli obiettivi riguardanti l'aumento della produttività agricola, nonché l'incremento del reddito di coloro che lavorano nell'agricoltura.

Soprattutto per stimolare e incentivare l'innovazione, potrebbero essere investite somme maggiori se si risparmiasse nella gestione burocratica e si adottassero metodi più semplici. Attraverso libere iniziative, responsabilmente proposte dagli stessi imprenditori agricoli, si potrebbero realizzare più facilmente quegli scopi ai quali mirano gli indirizzi enunciati della UE. Si moltiplicherebbero le idee da implementare e quindi la possibilità di incentivare una vasta pluralità di esperienze, evitando di far cadere disastrosamente su tutta la collettività i danni di un eventuale insuccesso delle scelte uniche e vincolanti. Importante sarebbe comunque discutere e vagliare proposte metodologiche alternative.

Con l'appello a una più approfondita riflessione generale sulla PAC, vorremmo stimolare anche un nostro atteggiamento meno passivo. Le direttive di Bruxelles sono state finora accettate dopo aver discusso guardando prevalentemente ai particolari dei singoli provvedimenti, alle ricadute dei contributi finanziari sui vari settori di attività, sulle varie Regioni e sul proprio Paese rispetto agli altri. Sono tutti aspetti certamente importanti. Bisogna però avere il coraggio di alzare la testa e lo sguardo per verificare dove porti la rotta e riconsiderare anche l'efficienza della PAC, come forte politica agraria europea, dinamica e attenta al cangiante contesto globale.

Vorremmo richiamare l'attenzione di coloro che sono oggi alla ribalta della politica europea sulle responsabilità che si assumerebbero di fronte alla storia se non dimostrassero di essere all'altezza di chi li ha preceduti e ha fin qui realizzato una tanto difficile, quanto sacrosanta Unione del nostro vecchio continente, che ha già tanto pagato per i disastri delle sue improvvide discordie fratricide.

Le idee e le azioni dei Georgofili sono sempre state improntate a un coerente spirito unitario. Siamo passati attraverso quello risorgimentale e stiamo vivendo quello della unificazione europea. Con lo stesso spirito costruttivo, abbiamo però ritenuto giusto e doveroso mettere oggi realisticamente in evidenza la necessità di riconsiderare alcune scelte di fondo della PAC, anche perché dalle esperienze finora acquisite possano trarsi elementi utili per realizzare l'attesa e indispensabile politica unitaria negli altri settori vitali della nostra Unione Europea, nel cui ideale continuiamo fermamente a credere, così come in un futuro sempre più solidale dell'umanità.

Con questo forte spirito e intento dichiariamo aperto il 259° Anno Accademico dei Georgofili.



Il Vicepresidente Prof. Giampiero Maracchi svolge la Prolusione Inaugurale

GIAMPIERO MARACCHI*

Cambiamenti climatici e agricoltura del futuro: una rivoluzione “smart”

UN MONDO IN CRISI

Parlare oggi di agricoltura richiede una analisi di prospettiva non settoriale sul mondo in cui viviamo per capire, per quanto possibile, quale sarà il futuro che ci attende. Un esercizio non facile perché richiede una riflessione scevra da impostazioni preconcepite o da prese di posizione aventi una base legata alle ideologie del passato secolo che sono ormai in gran parte superate e avrebbe bisogno di una gran libertà di pensiero soprattutto da parte di chi condiziona il nostro futuro in particolare i governi, i partiti politici e soprattutto i sindacati, che dovrebbero abbandonare schemi concettuali creatisi in un periodo storico con caratteristiche completamente diverse da quelle attuali. L'agricoltura è stata l'attività prevalente dell'uomo fino agli inizi della rivoluzione industriale, che si è sviluppata in tempi relativamente differenti nei diversi paesi dell'occidente. Ad esempio in Italia i principi del pensiero liberale iniziano a svilupparsi alla fine dell'Ottocento ma la vera e propria rivoluzione industriale, contrassegnata dal calo degli occupati in agricoltura e l'inurbamento di un gran numero di contadini, attratti da nuove possibilità di guadagno e da uno stile di vita diverso da quello ancestrale delle campagne, avviene completamente molto più tardi dopo la seconda guerra mondiale.

Si tratta in fondo di un periodo brevissimo dell'ordine di 50-100 anni che nel panorama della storia è quasi impercettibile.

Il mondo attuale è profondamente in crisi da numerosi punti di vista:

- economico ed è forse l'aspetto che tutti percepiscono più chiaramente;
- ambientale, la scarsa attenzione alla compatibilità ambientale delle tecno-

* *Vicepresidente dell'Accademia dei Georgofili*

logie sviluppate con la rivoluzione industriale ha creato numerosi problemi di non facile soluzione;

- politico, i principi stessi delle democrazie partecipative con lo sviluppo di colossi economici come le multinazionali, ha ridotto drasticamente le possibilità di scelta a livello locale;
- alimentare, dopo infatti la liberazione dallo spettro della fame e delle carestie, che erano connaturate alle civiltà contadine a causa di non prevedibili eventi naturali come quelli climatici, questa torna a essere attuale anche in paesi come gli Stati Uniti che rappresentano il modello della società avanzata contemporanea;
- climatico, l'uso dei carburanti fossili e le emissioni di gas a effetto serra mettono in pericolo gli equilibri climatici;
- etico morale, la civiltà contadina, per sua natura legata ai cicli naturali, rappresentava una civiltà ricca di fede e di senso del soprannaturale che le civiltà urbane hanno perduto.

Se è vero che in questo momento storico si sovrappongono tutte queste crisi in modo sempre più rapido e violento allora è necessario fermarsi a riflettere per capire quale può essere il nostro futuro e soprattutto quello delle nuove generazioni che stanno vivendo un momento di insicurezza e spesso di mancanza di punti di riferimento che li possano guidare nelle scelte di vita.

In questo contesto, che riguarda un intero modello di civiltà che si è sviluppato in Europa a partire in fondo dal mondo romano e che poi si è trasferito con successo nel continente americano, sorta di appendice originatesi sia a nord che a sud, dall'Europa stessa, l'agricoltura intesa in senso lato come quella attività che governa la vita dei territori, l'uso delle risorse naturali rinnovabili, la gestione della maggior parte degli spazi fisici che un paese possiede, non può più essere considerata solo come una mera attività economica intesa a creare reddito e a produrre alimenti ma deve essere analizzata da numerosi punti di vista.

I CAMBIAMENTI CLIMATICI

Dagli inizi degli anni '90 grazie alle tecnologie oggi a disposizione, satelliti e modelli, è sempre più evidente la modifica delle condizioni che determinano il funzionamento della macchina del clima. Una macchina che funziona a livello globale ma con effetti poi visibili anche a livello locale in termini di tempo atmosferico. La misura più evidente consiste nel riscaldamento dei mari che rappresentano un fattore determinante nei processi della circolazione generale dell'atmosfera e degli oceani. La circolazione atmosferica infatti si può sintetizzare nei processi di trasferimento del calore dalle zone tropicali



Il Vicepresidente Acc. Prof. Giampiero Maracchi

dove, a livello annuo, vi è un surplus di energia a quelle temperate e polari dove invece vi è un deficit di energia. Tale trasferimento avviene attraverso tre celle meridiane, di Hadley nella zona tropicale, di Ferrel nella zona temperata, polare nella zona polare, collegate fra di loro.

A questa circolazione si sovrappone quella dovuta alla rotazione terrestre di tipo zonale nel senso cioè dei paralleli in cui la circolazione delle masse d'aria avviene da ovest verso est con la creazione di due grandi correnti alla intersezione della troposfera con la stratosfera, la corrente a getto subpolare e quella subtropicale che costituiscono una guida per le perturbazioni delle zone temperate.

Negli ultimi anni i dati mettono in evidenza come le posizioni di queste

celle tendono a spostarsi, ad esempio durante l'estate il braccio discendente della cella di Hadley tende a spostarsi dal nord africa al mediterraneo centrale dando luogo alle ondate di calore cioè un numero di giorni consecutivi con temperature superiori a 34° C, fenomeno molto ridotto o quasi assente nel passato.

D'altra parte durante i mesi autunno-invernali il braccio superiore della cella di Ferrel sembra spostarsi verso nord con la conseguenza di un indice Nao sempre più positivo e il passaggio delle perturbazioni sopra la Scandinavia e siccità autunnale nel Mediterraneo e nell'Europa centrale.

Il quadro climatico delineato ha conseguenze su fenomeni del tempo atmosferico a livello locale con una diminuzione delle piogge autunno-invernali nella maggior parte degli anni, nell'aumento delle ondate di calore nei mesi estivi, nell'arrivo precoce della primavera e soprattutto nell'arrivo dall'atlantico di masse d'aria caratterizzate da una maggiore quantità di energia e di vapor d'acqua che rende più estremi i fenomeni, in particolare le piogge la cui intensità aumenta di circa tre volte in occasione di perturbazioni violente.

Quest'ultimo fenomeno ha causato negli ultimi venti anni danni ingenti e purtroppo spesso anche la perdita di vite umane. I danni per la esondazione dei corsi d'acqua in numerose aree del paese più esposte alla circolazione atlantica si stima siano dell'ordine di 3 miliardi di euro per anno.

In sostanza i cambiamenti in atto in termini di tendenza si possono sintetizzare in una maggiore intensità delle piogge, siccità autunnale e invernale, sfasamenti stagionali con arrivi precoci della primavera e ritardi dell'autunno e durante l'inverno frequenti ondate di freddo in gennaio-febbraio.

LA CRISI ECONOMICA

Le conseguenze del modello adottato non sono solo di carattere fisico ambientale ma se ne intravedono anche altre di carattere economico e sociale. Il modello sociale messo in piedi dai governi dei paesi industrializzati per creare il consenso delle popolazioni, ha allargato considerevolmente l'intervento degli stati in molte materie con la conseguenza di dilatare la spesa pubblica e trasferendo così il debito pubblico alle future generazioni. La curva di Rahn mette bene in evidenza che quando la spesa pubblica inizialmente cresce anche l'economia migliora, quando il debito raggiunge il 60% del PIL la crescita si arresta. Questo fenomeno è probabilmente alla base delle crisi economico-finanziarie ormai ricorrenti e sempre più devastanti.



Il pubblico nel Salone dei Cinquecento

In sostanza se guardiamo cosa accade nel paese che meglio rappresenta il modello adottato da tutto il mondo occidentale, gli USA, gli indici di benessere si attestano sul livello degli inizi degli anni '70 mentre gli indici relativi alla situazione economica delle famiglie tendono a decrescere. Dunque l'incremento delle attività e delle produzioni non è più accompagnato da un parallelo aumento di benessere distribuito. Se infatti andiamo a vedere la distribuzione sociale del reddito l'aumento avviene nella fascia più alta e corrisponde prevalentemente al risultato delle operazioni finanziarie.

Indicativo è ad esempio il prezzo degli immobili relativo alla disponibilità media delle famiglie americane che è cresciuto più di quanto non sia cresciuta tale disponibilità creando una situazione che è stata parzialmente alla base dell'ultima crisi finanziaria.

Il rallentamento nella crescita del benessere delle famiglie è accompagnato da una incapacità a risparmiare minando così alle fondamenta il sistema economico moderno che si basa sul risparmio che è la base sana dell'attività bancaria che, in mancanza di risparmio delle famiglie e delle aziende, è costretta per sopravvivere e fare utili mediante una serie di operazioni finanziarie che divengono probabilmente un'altra delle cause delle crisi ricorrenti.

LA CRISI ETICO-MORALE

D'altra parte il modello economico corrente ha avuto conseguenze anche sull'insieme dei comportamenti e dei valori a cui risponde la società contemporanea che a loro volta hanno effetti complessivi sul funzionamento della società stessa. È un campo di indagine estremamente complesso anche se fondamentale che esce largamente dalle nostre capacità, d'altra parte poiché questa presentazione è l'espressione di una serie di considerazioni preliminari ad analisi più accurate e anche più specifiche, il dato di una ricerca nella quale si mette in relazione il grado di benessere con il grado di religiosità di una società mette in evidenza come vi sia una relazione inversa fra i due fattori. Qualcuno potrà obiettare che è una vecchia considerazione che si basa sul fatto che più cresce il grado di autocoscienza legato alla educazione scolastica, minore è la necessità di ricorrere alla fede. In più il positivismo immanente, la fiducia nella scienza e il materialismo conseguente conducono spesso a una concezione materialistica della vita che tende a relativizzare tutti i valori. Una tale interpretazione alla luce di quanto accade nel mondo occidentale è, ritengo, ormai sorpassata in quanto la religione è qui interpretata come un valore non materiale a cui ispirare i propri comportamenti più che a una necessità di credere e in questo senso fa parte di un comportamento costante e universale dell'animo umano.

LA CRISI AMBIENTALE

La crisi ambientale dipende da numerosi fattori. In particolare due possono essere considerati i più importanti: l'uso di tecnologie e il consumo di combustibili fossili.

Dal punto di vista degli indici globali già agli inizi degli anni '90 l'indice relativo alle risorse naturali del pianeta aveva superato la soglia di guardia, mentre la così detta impronta ambientale, cioè l'impatto dell'attività umana sull'ambiente confrontato con un indice di sviluppo, mette in evidenza che nelle prime fasi si assiste a un aumento del benessere, ma quando si supera la soglia 2 su 10 (è il *range* dell'indice) non aumenta più il benessere mentre aumenta molto l'impatto ambientale.

Le tecnologie, in particolare quelle chimiche, i cui effetti sull'ambiente non sono stati preventivamente ed accuratamente valutati, a lungo andare hanno mostrato effetti indesiderati sull'ambiente e sulla salute umana particolarmente gravi.



Il pubblico durante la cerimonia inaugurale

Oggi che si è preso coscienza di questi problemi, il costo per il controllo della compatibilità ambientale di tali tecnologie tende spesso a essere comparabile con i benefici che se ne hanno con il loro impiego. Questo dato mette in evidenza la necessità di ripensare gli indirizzi degli ultimi cento anni per capire se è possibile avviarsi su strade diverse che utilizzino processi più coerenti con i fenomeni naturali pur ottenendo gli stessi risultati. È il caso ad esempio in agricoltura dell'uso dei fertilizzanti chimici che sono in buona parte responsabili degli effetti nella emissioni di biossido d'azoto, che contribuisce all'effetto serra, e dei fitofarmaci che rappresentano una fonte di inquinamento per il terreno e l'acqua delle falde, ma soprattutto un agente di squilibrio nelle popolazioni di animali e insetti utili all'equilibrio dell'ecosistema.

Il secondo aspetto che caratterizza il modello di sviluppo degli ultimi cento anni riguarda l'uso intensivo dei carburanti fossili. L'effetto negativo di questo uso si esplica nella emissione di gas a effetto serra che minacciano gli equilibri climatici del pianeta, che appaiono oggi già compromessi con le modifiche della circolazione generale di cui abbiamo parlato.

In particolare a partire dagli anni '90, quando si avvertono i primi sintomi evidenti del cambiamento del clima, la globalizzazione, con il trasporto di merci attraverso tutto il pianeta su grandi distanze, ha incrementato le emis-

sioni che al momento rappresentano quasi il 40% del totale. Dal 1980 a oggi il consumo di carburante fossile è aumentato di quasi il doppio e la tendenza, con l'ingresso dei paesi del BRIC nel commercio mondiale, è ad aumentare considerevolmente.

Per questa ragione la UE si è data l'obiettivo, per il 2020, che va sotto il nome di 20-20-20, cioè riduzione del 20% delle emissioni di gas serra, aumento del 20% di energie rinnovabili, 20% di risparmio energetico.

Un altro aspetto che si sta manifestando sotto forma di crisi è il processo di urbanizzazione che si è sviluppato nei paesi industrializzati negli ultimi cento anni e in quelli di recente industrializzazione più recentemente. Grandi megalopoli con più di 10 milioni di abitanti sono sempre più diffuse sul pianeta con conseguenze di difficile valutazione in termini di emarginazione sociale, di difficoltà all'accesso all'alimentazione, di sviluppo, di degrado urbano e di microcriminalità diffusa. Ancora dopo la seconda guerra mondiale la popolazione rurale in paesi come gli Stati Uniti rappresentava il 40% della popolazione mentre attualmente solo il 10% vive in ambiente rurale.

LA CRISI ALIMENTARE

Negli ultimi trenta anni la produzione di derrate alimentari a livello mondiale è costantemente aumentata grazie anche alla innovazione tecnologica in termini di varietà e di mezzi tecnici di coltivazione, ma la popolazione mondiale è aumentata più velocemente e inoltre nei paesi come Cina, India e Brasile, in cui negli ultimi venti anni il tasso di sviluppo economico è stato intorno all'8% annuo, sono aumentate anche le esigenze alimentari individuali. Pertanto dagli anni '90 in poi la produzione ad esempio di frumento pro capite è andata diminuendo. Inoltre le ricorrenti crisi economiche del mondo industrializzato – USA ed Europa – hanno aumentato il numero delle famiglie che sono al di sotto della soglia di povertà, mentre aspetti di carattere economico hanno ridotto l'autosufficienza alimentare dei singoli paesi. Tale situazione che un tempo era tipica dei paesi in via di sviluppo diviene nuovamente un elemento di debolezza strutturale per i paesi avanzati che non possono più fare conto sulle proprie forze per assicurare l'alimentazione di base a tutti. Negli USA, patria della rivoluzione agricola e ancora oggi esportatore di molte derrate, un dato fa riflettere: in uno stato come il Mississippi il 17% della popolazione ha difficoltà di accesso al cibo.

Si pone urgentemente il problema di rivedere le politiche agricole anche in relazione alla “sicurezza alimentare”, fattore insostituibile di benessere e di stabilità sociale.

IL RUOLO DELLA AGRICOLTURA

Il ruolo della agricoltura oggi diventa nuovamente strategico come lo era un secolo fa circa per una serie di ragioni:

- per la sicurezza alimentare e per la sua qualità;
- per stabilire un equilibrio fra insediamenti urbani e insediamenti rurali;
- per la mitigazione dell’effetto serra;
- per la produzione di materie prime rinnovabili e ambientalmente compatibili;
- per la promozione di valori e di identità che fanno parte della storia dei territori.

Come abbiamo visto la sicurezza alimentare diviene nuovamente una esigenza strategica di stabilità anche per quei paesi di antica industrializzazione che fino a ora ricorrevano ai mercati internazionali per approvvigionarsi di derrate di base, come ad esempio il frumento. L’ingresso infatti di nuovi paesi numericamente molto popolosi e la speculazione internazionale crea fluttuazioni di mercato che non trovano nella autosufficienza alimentare un elemento di stabilizzazione. È dunque necessario che le politiche nazionali come quelle comunitarie in Europa prendano in seria considerazione questo aspetto.

Quanto alla qualità degli alimenti è sempre più chiara la nozione che questa può essere garantita solo se la filiera completa della preparazione alimentare, dalla materia prima al prodotto finito, è nota al consumatore. Prodotti che vengono da lontano spesso non sono garantiti in termini dei processi che sono stati adottati sia nella fase di coltivazione, sia nella fase di trasformazione.

Inoltre le lunghe percorrenze in nave o in aereo di molti prodotti che si trovano oggi sui banchi dei supermercati aumentano vertiginosamente l’effetto serra.

Per cui la filiera corta ove sia possibile è senz’altro una soluzione auspicabile.

L’eccessiva concentrazione della popolazione nei centri urbani accompagnata da flussi migratori massicci rende sempre più difficile e oneroso la gestione di questi centri. Da uno studio effettuato negli USA si evidenzia che la forbice tra i più ricchi e i più poveri è nei centri urbani molto più ampia che nei centri rurali



I Presidenti delle Sezioni.

Da sinistra Francesco G. Crescimanno (Sud Ovest),
 Vittorio Marzi (Sud Est), Natale G. Frega (Centro Est),
 Filiberto Loreti (Centro Ovest), M. Pasca Raymondo (Bruxelles)

e questo divario porta a fenomeni di degrado diffusi. Una revisione della distribuzione della popolazione sul territorio e conseguentemente delle attività economiche connesse, ivi incluse quelle delle p.m.i. e dell'artigianato, rappresenta un obiettivo prioritario. Inoltre i moderni mezzi informatici e soprattutto telematici colmano in parte quel divario che nasceva dalla distanza dai centri urbani e dalla maggiore attrattività di tali centri specialmente per la fascia più giovane di popolazione. Vivere nei piccoli centri rurali non vuole più dire oggi essere scollegati dagli altri visto che è possibile raggiungere in rete tutto il pianeta.

L'agricoltura che per sua natura utilizza i processi naturali per la produzione di alimenti è fortemente collegata a questo contesto in svariati modi: a) come un'attività che contribuisce attraverso la emissione di gas a effetto serra delle pratiche agricole all'inquinamento dell'atmosfera e al conseguente effetto serra; b) come un'attività che, essendo fortemente dipendente dal clima, viene in qualche modo modificata dai cambiamenti climatici; c) come un'attività che, utilizzando sostanzialmente la fotosintesi per la produzione ove si eliminassero o si riducessero gli effetti negativi delle pratiche agricole, potrebbe essere una delle soluzioni al problema dell'effetto serra.

Per quanto riguarda l'effetto serra, si calcola che circa lo 0.13 dei gas a effetto serra siano prodotti dall'attività agricola attraverso il rilascio da parte dei fertilizzanti degli ossidi di azoto, del metano da parte delle risaie e dei ruminanti e della anidride carbonica emessa dalle macchine agricole e dai processi di trasformazione alimentare.

Da questo punto di vista è necessaria una revisione del modello di agricoltura con l'introduzione di tecniche del tipo semina su terreno sodo, l'introduzione di specie e varietà che migliorano il terreno attraverso l'interazione delle micorrize con il suolo, la riduzione nell'uso dell'acqua, ecc.

D'altra parte, a fronte della emissione da parte di questa attività, si calcola che il sistema agroforestale sia responsabile di cinque volte l'emissione in termini di assorbimento della anidride carbonica da parte dei boschi e delle colture.

Dunque il saldo è largamente positivo e modificando le tecniche agricole anche attraverso la ricerca e l'innovazione tecnologica che utilizzi il criterio della compatibilità ambientale come principio di base, è senz'altro possibile effettuare tale riduzione. Si calcola che ogni dollaro investito in ricerca in agricoltura in questa direzione sia responsabile di 68 kg in meno di emissioni di anidride carbonica.

In particolare per quanto riguarda lo smaltimento dei rifiuti nella componente organica, che rappresenta oggi un grande problema dei centri urbani, questi potrebbero con le tecnologie appropriate essere adibiti alla ricostituzione della fertilità dei terreni spesso eccessivamente sfruttati negli ultimi cinquanta anni.

Tradizionalmente con la rivoluzione industriale si è sempre pensato che l'agricoltura fosse solo legata alla produzione di alimenti. Non lo era un tempo e non lo è oggi, infatti l'agricoltura potrebbe nuovamente essere produttrice di materie prime non alimentari che hanno il pregio di essere rinnovabili in quanto dipendenti dal fenomeno della fotosintesi e quindi del sole e in genere facilmente degradabili. Il primo settore in cui l'agricoltura può dare un contributo fondamentale è quello energetico. Basti un solo dato, i residui delle colture agricole sono oggi quattro volte in termini energetici l'energia che l'agricoltura utilizza per le proprie attività. Energia solare, energia eolica, biomasse, biocombustibili, biogas sono tutte forme di energia che possono essere prodotte dalle attività agricole. Si è calcolato che in termini quantitativi l'agricoltura potrebbe essere responsabile di più del 30% delle necessità energetiche del paese nelle sue varie forme.

Un altro comparto di grande interesse è quello delle fibre tessili, negli ultimi trenta anni la metà delle fibre tessili in uso nel mondo viene dalla trasformazione del petrolio spesso con tecniche energivore e inquinanti.

Il recupero delle fibre tessili di origine agricola, canapa, lino, cotone, lana, e altre fibre, un tempo utilizzate, come ortica e ginestra rappresenta una altra

linea di indirizzo che oltre a coniugare la compatibilità ambientale si rivolge a prodotti che sono salutari per il corpo umano per le loro caratteristiche biometeorologiche connesse con la traspirazione e la conducibilità termica.

La chimica verde produce oggi le plastiche biodegradabili che possono sostituire quelle di provenienza dal petrolio con indubbi benefici per l'ambiente.

Insomma l'agricoltura, come una volta, torna a essere l'attività più importante di un pianeta vivibile.

CONCLUSIONI

Se i vari aspetti che abbiamo tracciato sono veri perché non ci si avvia in questa direzione? Bisogna dire che alcuni segnali importanti di personalità rilevanti della politica mondiale in questi ultimi anni sono arrivati.

La relazione infatti di Barroso alla Commissione del marzo 2010, parla di un uso sostenibile delle risorse naturali e di una economia a basso tasso di carbonio; il Pontefice nel dicembre 2010 dichiara: «l'agricoltura è il futuro dell'umanità»; lo stesso Presidente americano nel 2011 insedia una Commissione alla Casa Bianca con lo scopo di «rafforzare l'economia rurale» e infine alla Conferenza delle parti di Durban sui cambiamenti climatici, nell'agenda della conferenza, viene inserito la «smart agriculture» cioè una agricoltura nuova e intelligente come una delle soluzioni al cambiamento del clima. Dunque si va creando una spinta prima di tutto culturale in questa direzione, d'altra parte è anche vero che gli agricoltori sono operatori economici costretti a valutare anche economicamente le loro attività. Finché i governi non prenderanno in considerazione queste opzioni con sufficiente attenzione e cominceranno a studiare come applicare i principi che sono stati enunciati rendendoli compatibili anche economicamente, difficilmente si avranno progressi immediati. Inoltre bisogna pensare a tutte le attività delineate in termini di filiere e di organizzazione dei mercati perché si possano attuare politiche intese a vedere nella agricoltura non la cenerentola delle attività del paese ma una soluzione a numerosi problemi che spesso si traducono in costi insostenibili per la collettività. L'Accademia nacque in un momento, la metà del Settecento, in cui il mondo metteva le basi per una trasformazione epocale, la civiltà industriale, e da allora ha sempre partecipato alla elaborazione culturale di nuovi modelli che si sono andati affermando; ancora oggi desidera misurarsi con un mondo che cambia rapidamente e che probabilmente necessita di nuove trasformazioni epocali.

BIBLIOGRAFIA

- AA.VV. (2001): *Climate change 2001: the scientific basis*, Edited by Houghton J.T., Ding Y., Griggs D.J., Noguier M., van der Linden P.J., Dai X., Maskell K., Johnson C.A., Cambridge University Press.
- BOJARIU R., GIMENO L. (2003): *The role of snow cover fluctuations in multiannual NAO persistence*, «Geophysical Research Letters», vol. 30, no. 4, p. 1156.
- BONY S., LAU K.-M., SUD Y. C. (1997): *Sea Surface Temperature and Large-Scale Circulation Influences on Tropical Greenhouse Effect and Cloud Radiative Forcing*, «Journal of Climate», vol. 10, no. 8, pp. 2055–2077.
- DALU G. A., GAETANI M., PIELKE R. A., BALDI M., MARACCHI G. (2004): *Regional variability of the ITCZ and of the Hadley cell*, «Geophysical Research Abstracts», vol. 6.
- D'ARRIGO R., WILSON R., PANAGIOTOPOULOS F., WU B. (2005): *On the long-term inter-annual variability of the east Asian winter*, «Geophysical Research Letters», vol. 32, no. 21, L21706, doi:10.1029/2005GL023235.
- GOZZINI B., BALDI M., MARACCHI G., MENEGUZZO F., PASQUI M., PIANI F. (2005): *Regional Climatic Variability and its Impacts on Flood and Drought Hazards*, Advances in Water Science Methodologies, Chapter 8, Ed. U. Aswathanarayana, A.A. Balkema Publishers.
- HOERLING M.P., KUMAR A. (2000): *Understanding and predicting Extratropical Teleconnections Related to ENSO*, in *El Niño and the Southern Oscillation, Multiscale Variability and regional Impacts*, edited by Diaz, H.F. and V. Markgraf, Cambridge University Press, N.Y, pp. 57-88.
- LAU NGAR-CHEUNG (1997): *Interactions between Global SST Anomalies and the Midlatitude Atmospheric Circulation*, «Bulletin of the American Meteorological Society», vol. 78, no. 1, pp. 21-33.
- Lea David W. (2004): *The 100 000-Yr Cycle in Tropical SST, Greenhouse Forcing, and Climate Sensitivity*, «Journal of Climate», vol. 17, no. 11, pp. 2170-2179.
- LEVITUS S., ANTONOV J.I., WANG J., DELWORTH T.L., DIXON K.W., BROCCOLI A.J. (2001): *Anthropogenic Warming of Earth's Climate System*, «Science», vol. 292, no. 5515, pp. 267-270.
- LIN BING, WONG TAKMENG, WIELICKI BRUCE A., HU YONGXIANG (2004): *On the relationship between tropical mean and SST*, «Journal of Climate», vol. 17, no. 6, pp. 1239-1246.
- MAGNUSDOTTIR G. (2001): *The Modelled Response of the Mean Winter Circulation to Zonally Averaged SST Trends*, «Journal of Climate», vol. 14, no. 21, pp. 4166-4190.
- MAGNUSDOTTIR G. (1999): *The response of atmospheric heat transport to zonally-averaged SST trends*, «Tellus», vol. 51A, pp. 815-832.
- MANN M.E., EMANUEL K.A. (2006): *Atlantic Hurricane Trends linked to Climate Change*, «Eos», vol. 87, no. 24, pp. 233-244.
- MARACCHI G., SIROTENKO O., BINDI M. (2005): *Impacts of present and future climate variability on agriculture and forestry in the temperate regions: Europe*, «Climatic Change», 70, pp. 117-135.
- MARACCHI G., ORLANDINI S., GHIRONI M. (2005): *I cambiamenti climatici e l'impatto sulla salute e sull'ambiente*, in Atti del convegno nazionale "La biometeorologia a supporto delle professioni sanitarie e della popolazione: il progetto MeteoSalute", Firenze 24 ottobre 2005, pp. 1-13.

- MARACCHI G., CRISCI A., ORLANDINI S. (2004): *Il cambiamento climatico e le prospettive di una agricoltura moderna*, «Il Tabacco Italiano», 39, pp. 8-13.
- MARACCHI G., ORLANDINI S. (2003): *Cambiamenti climatici ed impatto sull'agricoltura ed il territorio*, «Coltivare insieme», XIII, 3, pp. 24-26.
- MENDUNI G., BALDI M., MARACCHI G., MENEGUZZO F. (2004): *The Arno river seasonal discharge as an index of climate variability: trends and connection to the larger scale variability*, «Geophysical Research Abstracts», vol. 6, pp. 52-57.
- PIANI F., CRISCI A., DE CHIARA G., MARACCHI G., MENEGUZZO F. (2005): *Recent trends and climatic perspectives of hailstorms frequency and intensity in Tuscany and Central Italy*, «Natural Hazards and Earth System Sciences», vol. 5, number 2, pp. 217-224.
- QUAN X.-W., DIAZ H.F., HOERLING M.P. (2005): *Change in the tropical Hadley Cell since 1950*, in *The Hadley Circulation: Present, Past and Future*, edited by Henry F. Diaz, Raymond S. Bradley, Kluwer Academic Publishers, pp. 85-120.
- ROGERS JEFFREY C. (1997): *North Atlantic Storm Track Variability and Its Association to the North Atlantic Oscillation and Climate Variability of Northern Europe*, «Journal of Climate», vol. 10, no. 7, pp. 1635-1647.
- SCHNEIDER E.K., BENGTSOON L., HU Z.-Z. (2003): *Forcing of Northern Hemisphere Climate Trends*, «Journal of the Atmospheric Sciences», vol. 60, no. 12, pp. 1504-1521.
- VINTHER B.M., HANSEN A.W., VON STORCH H. (2003): *A major deviation from the NAO temperature seesaw pattern*, <http://W3g.gkss.de/G/Mitarbeiter/storch/pdf/vinther>, Copyright 2003 by the American Geophysical Union, 0094-8276/03.
- VACCARI F.P., BALDI M., CRISCI A., MARACCHI G. (2006): *Analisi delle tendenze climatiche nel Tirreno Centrale*, in *Il sistema ambientale della Tenuta Presidenziale di Castelporziano*, seconda serie, vol. 1, Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL Scritti e documenti XXXVII, Roma, pp. 83-124.
- VISBECK M.H., HURRELL J.W., POLVANI L., CULLEN H.M. (2001): *The North Atlantic Oscillation: Past, present, and future*, «PNAS», vol. 98, no. 23, pp. 12876-12877.



Al termine della Prolusione sono stati consegnati i diplomi di Accademici Emeriti, Ordinari e Corrispondenti Stranieri. L'Acc. Cav. Lav. Dott. Piero Antinori riceve il diploma di Accademico Emerito



Annarita Leva riceve il “Premio Antico Fattore” dal Presidente Franco Scaramuzzi

Consegna del “Premio Antico Fattore”

In occasione della Cerimonia Inaugurale si è svolta la consegna del “Premio Antico Fattore”.

L'edizione 2012 dello storico Premio è stata dedicata ad attività attinenti le attività olivicole e/o dell'olio di oliva.

Il Consiglio dell'Accademia dei Georgofili ha assegnato il premio ad Annarita Leva per il lavoro “Innovative protocol for ‘*ex vitro* rooting’ on olive micropropagation”. Il premio è stato consegnato alla vincitrice dal Presidente dell'Accademia dei Georgofili, prof. Franco Scaramuzzi.

Annarita Leva ha ritirato il premio che le è stato assegnato con la seguente motivazione: *«Ricerca che prospetta una concreta possibilità di ridurre i tempi ed i costi della micropropagazione dell'olivo, e che inoltre è particolarmente innovativa con risultati che hanno una ricaduta sia scientifica che pratica»*.



Chiara Manfrin riceve il “Premio Donato Matassino” dal Prof. Donato Matassino

Consegna del “Premio Donato Matassino”

Al termine della Cerimonia Inaugurale si è svolta la consegna del Premio “Donato Matassino” destinato a una tesi di dottorato di ricerca in “Genetica applicata alla zootecnia”.

Per l'edizione 2012 il premio è stato assegnato a Chiara Manfrin per la tesi su *Alterazioni dell'espressione genica in mitili contaminati con acido okadaico e dinofisitossine*. Il premio è stato consegnato alla vincitrice dal prof. Donato Matassino, finanziatore del Premio, con la seguente motivazione: «*Tesi particolarmente innovativa per le tematiche affrontate e le metodologie di analisi applicate e rigorosa nell'interpretazione dei risultati*».

INAUGURAZIONE DEL 259° ANNO ACCADEMICO

ATTIVITÀ SVOLTA
E PUBBLICAZIONI EDITE NEL 2011

parte integrante
della Relazione del Presidente

Attività svolta

ADUNANZE PUBBLICHE*

13 gennaio – *Ricordo di Mario Lucifero*

La pubblica adunanza è stata interamente dedicata al ricordo dell'illustre Accademico Emerito nel primo anniversario della Sua scomparsa.

Mario Lucifero è stato Georgofilo Corrispondente dal 1969. Appena quattro anni dopo, fu nominato Accademico Ordinario. Nel 1986 entrò a far parte del Consiglio Accademico e dal 1990 assunse anche l'importante carica di Delegato Amministrativo, che mantenne con grande impegno fino al giorno della sua scomparsa.

Il programma prevedeva gli interventi di Donato Matassino e Giancarlo Rossi. Il primo ha illustrato “La Scuola di Renzo Giuliani” che è stato un grande Maestro e del quale Mario Lucifero è stato forse l'ultimo allievo diretto; il secondo ha parlato “In memoria di un Maestro: Mario Lucifero”, ripercorrendone l'intera carriera universitaria.

È intervenuto con un suo personale ricordo anche Alessandro Giorgetti.

14 gennaio – *Il recupero della competitività nelle aziende vitivinicole toscane. Presentazione dei risultati d'indagine su un campione di aziende condotte da giovani imprenditori*

La finalità della giornata di studio era cercare di valutare l'efficacia e l'equità della contribuzione pubblica in rapporto alle esigenze di aziende vitivinicole condotte da giovani imprenditori.

Da un'analisi svolta su un campione di 131 aziende agricole toscane, è

* Ove non altrimenti indicato, le Adunanze pubbliche sono state realizzate presso la Sede accademica.

emerso che il sostegno pubblico riguarda soprattutto le misure agro-ambientali e gli interventi di ammodernamento. Analizzando poi un campione più ristretto di 27 imprese vitivinicole, di cui era disponibile tutta la contabilità aziendale, è stato evidenziato che assumono un peso molto elevato le misure a sostegno del reddito, cioè quelle che non richiedono voci di investimento. In conclusione, è risultata evidente una drastica riduzione della marginalità (ricavi meno costi), nei cinque anni del periodo esaminato; questo fatto va attribuito all'aumento dei costi, quasi il doppio nel 2009 rispetto al 2005, dal momento che i ricavi sono pressoché costanti.

Gli attori della filiera vitivinicola che hanno partecipato alla tavola rotonda hanno illustrato le proprie esperienze imprenditoriali, cercando di esprimere una valutazione sul ruolo della spesa pubblica toscana destinata al settore agricolo e sul dato significativo riguardante la perdita di margine.

Relazione di Diego Begalli e Davide Gaeta – Obiettivi, metodi e risultati dell'indagine

Tavola rotonda fra gli attori della filiera vitivinicola

Interventi: Alessia Antinori, Giovanni Busi, Francesco Colpizzi, Sebastiano Capponi, Giovanni Folonari, Lamberto Frescobaldi.

Conclusioni: Nicola Motolese

14 gennaio – *Lo stato dell'agricoltura nel Meridione d'Italia: il punto di vista dell'impresa*

La lettura di Gerardo Diana è stata organizzata dalla Sezione Sud-Ovest dei Georgofili, presso l'Aula Magna della Facoltà di Agraria dell'Università degli Studi di Palermo.

14 gennaio – *Innovazioni impiantistiche per il miglioramento delle proprietà nutrizionali salutistiche ed edonistiche degli alimenti*

La conferenza di Paolo Amirante è stata organizzata dalla Sezione Sud-Est dei Georgofili in collaborazione con AMC – Distretto Puglia e Basilicata, presso l'Auditorium della stessa Società AMC a Polignano a Mare (BA).

Nei Paesi industrializzati è sempre più folta la schiera dei consumatori che affidano la propria alimentazione all'acquisto quotidiano di prodotti della ristorazione, incentivando la crescita dell'industria alimentare e della grande distribuzione.

Secondo alcune stime, la gastronomia sarà solo del *consumer ready* con l'offerta di "piatti pronti", già in atto con un'intensa azione pubblicitaria. Sempre più si va affermando l'offerta di prodotti dall'elevato servizio incorporato *time saving*, come le verdure lavate, mescolate, confezionate, pronte per l'uso.

Allo stesso tempo, la società moderna mostra particolare attenzione ai parametri di qualità dei prodotti offerti dall'industria alimentare, sia nella valutazione del valore salutistico e nutrizionale sia del valore organolettico. Le motivazioni di questa crescente capacità critica, nei riguardi di una sana alimentazione, sono riconducibili ai suggerimenti della scienza medica nel mantenere a lungo un buono stato di salute. L'aver compreso che esistono malattie dovute all'attuale benessere e legate a cause di errori alimentari, ha portato a ben evidenziare la differenza tra alimentazione e nutrizione e a concepire il concetto di apporto ottimale di nutrienti. L'incontro è stato anche occasione per un primo approccio alla tematica delle innovazioni in atto, nei sistemi di cottura ai fini di una sana e corretta alimentazione e si è svolto nell'ambito di programmi di attività a cui sono invitati a far parte diverse competenze professionali che partecipano alla filiera produttiva, partendo dalle fasi di ottenimento dei prodotti alimentari nell'azienda agricola, fino al trasferimento al consumatore, attraverso i canali della distribuzione e della lavorazione industriale. In questo percorso, molte sono le precauzioni e le innovazioni tecnologiche che intervengono a sicurezza degli alimenti, evitando le diverse forme di inquinamento e le sofisticazioni. L'ultima tappa, per molti alimenti, è la preparazione culinaria attraverso la cottura, a cui spetta il mantenimento delle proprietà nutrizionali ed organolettiche. Sono seguiti saggi di cottura di alimenti a cura di Renato Morisco, esperto eno-gastronomico.

17 gennaio – *Biodiversità in ortofrutticoltura: immagini e racconti*

Il convegno è stato organizzato dalla Sezione Sud-Ovest dei Georgofili in collaborazione con la Facoltà di Agraria dell'Università degli Studi di Napoli e si è svolto presso la Sala Cinese della Facoltà di Agraria a Portici.

Il convegno è stato l'occasione per presentare l'iniziativa, con il contributo della VESEVO S.p.A., di recupero e salvaguardia di un'antica collezione di illustrazioni di ortofrutticoltura conservate negli archivi di Agronomia e di Coltivazioni Arboree dell'Ateneo partenopeo. Si tratta di 550 dipinti di varietà di frutti e di oltre 150 di ortaggi, realizzati a fini dimostrativi e didattici da disegnatori e pittori professionisti e dilettanti tra gli inizi del 1900 e il 1965 sotto la guida dei titolari delle cattedre di Arboricoltura e Orticoltura succedutisi nel tempo.

Dopo la presentazione dei Musei della Facoltà di Agraria dell'Ateneo napoletano, a cura di Stefano Mazzoleni, Stefania De Pascale, responsabile del progetto, ha delineato la storia dell'iniziativa e ne ha sottolineato la rilevanza scientifica e culturale, richiamando all'attenzione dei presenti l'importanza che le fonti iconografiche hanno avuto nel corso dei secoli nello studio e nella ricerca in ortofrutticoltura e soffermandosi sul significato e sul valore dell'a-

gro/biodiversità. Giancarlo Barbieri ha ricordato l'evolversi delle discipline di ortofrutticoltura nella Facoltà di Agraria dal 1880 (quando era ancora *Regia Scuola Superiore di Agricoltura*), fino al 1960, periodo in cui sono stati prodotti i dipinti, memoria della biodiversità orticola del Novecento, ripercorrendo le principali tappe del progresso tecnologico accompagnato da continui mutamenti nel panorama varietale in orticoltura.

Marcello Forlani, infine, ha raccontato, con l'ausilio delle tavole realizzate da Giuseppe Romano sotto la guida di Domenico Casella, titolare della cattedra di Arboricoltura negli anni '60, l'evoluzione del patrimonio varietale frutticolo della Campania sottolineandone l'enorme diversità biologica, morfologica e produttiva.

19 gennaio – *Le piante transgeniche per la sicurezza alimentare nel contesto dello sviluppo*

Nella pubblica adunanza il Cancelliere della Pontificia Accademia delle Scienze, Marcelo Sánchez Sorondo e Piero Morandini, dell'Università degli Studi di Milano, curatori della traduzione in italiano degli Atti della settimana di studio sugli OGM svoltasi in Vaticano dal 15 al 29 maggio 2009, hanno presentato il volume pubblicato dalla Editrice Internazionale Elsevier.

Un qualificato uditorio ha seguito con interesse i lavori e ha apprezzato la puntuale ed esauriente analisi, già unanimemente approvata dai partecipanti alla settimana di studio romana. Anche dalla discussione svolta, dopo l'esposizione dei relatori ai Georgofili, è emerso ampio consenso alle considerazioni ed alle ineccepibili indicazioni riportate; in particolare, all'esortazione per scettici o oppositori all'impiego di colture geneticamente modificate, nonché all'applicazione della genetica moderna in generale, a valutare attentamente l'evidenza scientifica connessa alle innovazioni e i danni che derivano dal trattenere questa comprovata tecnologia.

Sánchez Sorondo ha sottolineato inoltre i nuovi equilibri geopolitici che si prospettano dopo la recente riunione dei Paesi Arabi, nella quale è stata conclamata la compatibilità degli OGM con il Corano.

Il Presidente dei Georgofili, Franco Scaramuzzi, ha ringraziato l'Accademia Pontificia delle Scienze per il lavoro compiuto nella ricerca sulla verità relativa agli OGM ed alla moderna scienza genetica biomolecolare, che consente di conoscere meglio e sviluppare i meccanismi evolutivi della natura. Ha espresso solidale condivisione dei Georgofili alle equilibrate conclusioni raggiunte ed ha formulato l'augurio che, con la nomina del nuovo Presidente dell'Accademia Pontificia nella persona del Prof. Werner Arber, Premio Nobel per la biologia molecolare, queste tematiche scientifiche possano essere ulteriormente approfondite.

21 gennaio – *Alcol, disagio sociale, salute e competitività*

La giornata di studio è stata organizzata da ISAD-Accademia dei Georgofili e Regione Toscana nell'ambito di un progetto di ricerca curato da UNICeSV (Centro Universitario di ricerca e formazione per lo sviluppo delle imprese del settore vitivinicolo italiano) che svolge il ruolo di favorire specifiche attività di ricerca e di formazione finalizzate allo sviluppo competitivo delle imprese del settore vitivinicolo italiano. Augusto Marinelli, presidente delegato ISAD e direttore del Centro, ha introdotto i lavori, spiegando come il «bere in maniera informata, con consapevolezza e moderazione significa compiere un atto culturalmente rilevante, che può essere utile alla salute, all'economia e al mantenimento delle tradizioni. È quindi necessario non criminalizzare il vino, ma cercare di mettere in atto le strategie più idonee a prevenirne l'abuso». Le multidisciplinari relazioni hanno, tra l'altro, messo in evidenza come l'impatto dell'alcol sulla società coniughi due diversi aspetti: da una parte – secondo uno studio svolto in Italia dall'OMS – impone un carico economico sulla società pari al 3% del PIL essendo responsabile di decessi, dall'altro (in particolare il vino) rappresenta un rilevante comparto dell'economia nazionale che può svolgere benefici effetti sulla salute.

Relazioni:

Mario Morcellini – I giovani tra la vita e l'alcol, sospesi

Sergio Givone – Cultura e incultura del vino

Mariella Nocenzi – L'efficacia delle campagne istituzionali e il nuovo senso di benessere nei giovani

Rosanna Abbate, Francesco Sofi – Alcol e apparato circolatorio: lo stato delle conoscenze scientifiche

Calogero Surrenti – Consumo di vino: più salute meno rischi

Gian Paolo Cesaretti – Responsabilità d'impresa e sostenibilità della filiera vitivinicola

Silvio Menghini – Mercato ed educazione del consumatore

Tavola rotonda – Coordinatore Leonardo Casini

Interventi: Massimo Lucchesi, Antonello Maietta, Ernesto Pellecchia e Beatrice Sassi

Conclusioni: Gianni Salvadori

21 gennaio – *La potenzialità e le produzioni agroalimentari nel sistema penitenziario*

L'incontro, organizzato dalla Sezione Centro-Est dei Georgofili, si è tenuto presso il Carcere Barcaglione di Ancona.

In considerazione della bassa redditività degli Istituti Penitenziari e della

difficoltà di reinserimento nel mondo del lavoro dei detenuti, ha riferito Raffaele Iannace, diventa fondamentale e promettente una strategia di recupero basata sull'osservazione e trattamento di rieducazione degli stessi nell'ambito del settore primario della società economica, cioè quello agricolo. Il comprensorio Barcaglione dispone di circa 11.000 m² dedicati alla realizzazione di colonie agricole. L'Istituto produce principalmente miele e coltiva un oliveto già da tre anni. Grazie ad accordi sottoscritti con la Regione Marche, le olive sono conferite all'ASSAM per l'estrazione e il confezionamento di olio extra vergine di oliva. Lo sviluppo auspicato è quello di estendere la produzione e creare punti vendita diretta dei prodotti alimentari di elevata qualità e coltivati dai detenuti, ma si spera di riuscire a superare alcuni problemi di carattere politico-amministrativo che vincolano gli Istituti Penitenziari in seno alla propria imprenditorialità. La buona riuscita del trattamento di riqualificazione dei detenuti, ha sottolineato il Giudice Filippo Scapellato, può da un lato scongiurare il ritorno nelle carceri dopo il rilascio e dall'altro costituire una importante fonte di manodopera per le attività richieste nelle aziende agricole e agroalimentari. All'interno di una società evoluta sono ormai imprescindibili le aspettative di salvaguardia e di miglioramento del benessere fisico e mentale degli uomini e, in questa ottica, non si può non considerare necessaria ed opportuna una possibilità di recupero e di riscatto per i detenuti dei carceri, che sia basata sull'acquisizione e sullo sviluppo di conoscenze individuali a partire proprio da quelle inerenti il settore primario. La riqualificazione dei detenuti potrà avvenire attraverso il loro inserimento nell'ambito di progetti di produzione e di sviluppo e questo potrà diventare non solo un esempio di civiltà evoluta e democratica ma anche una valida strategia per il recupero di manodopera qualificata in seno alla popolazione locale, riducendo il fenomeno di immigrazione verso il nostro territorio (attualmente, la maggior parte della manodopera a servizio delle imprese agricole e di trasformazione agroalimentare è di origine straniera).

27 gennaio – *Siamo onesti! Bettino Ricasoli il barone che volle l'Unità d'Italia*

Zeffiro Ciuffoletti ha tenuto la presentazione del volume di Michele Taddei; l'evento è stato realizzato nell'ambito delle manifestazioni programmate dai Georgofili per il 150° Anniversario dell'Unità Nazionale. Alla presenza dell'Autore, i lavori sono stati moderati da Francesca Cavini ed è intervenuto Francesco Ricasoli.

Franco Scaramuzzi ha colto inoltre l'occasione per ricordare l'apporto, soprattutto tecnico-scientifico, che i Georgofili (e non ultimo lo stesso Ricasoli)

hanno dato alla costruzione del tessuto economico e sociale del nostro Paese e come la finalità di queste manifestazioni dell'Accademia sia quella di stimolare e confrontare ogni valutazione sui risultati ottenuti sempre con lo sguardo volto al futuro.

2 febbraio – *L'ideale unitario nel Risorgimento italiano*

La lettura di Giovanni Cipriani si è tenuta nell'ambito delle manifestazioni programmate dai Georgofili per il 150° Anniversario della Unità Nazionale.

L'Unità d'Italia fu il frutto dell'abile inserimento della realtà politica della nostra penisola, da parte di Camillo Cavour, nel complesso gioco degli equilibri europei che opponevano all'Austria ed al papato, l'Inghilterra, la Francia e la Svizzera.

Nella grande battaglia che fu combattuta, ad ogni livello, per diminuire il peso di Francesco Giuseppe d'Asburgo Lorena e di Pio IX, il Piemonte sabauda si inserì con estrema abilità, riuscendo ad ottenere un appoggio condizionato e la vittoria finale.

La Francia di Napoleone III, conquistata da Nizza e dalla Savoia, generosamente offerte in cambio dell'intervento militare, fu determinante per le operazioni belliche della seconda guerra di Indipendenza.

L'Inghilterra, che mirava al controllo di ampi settori dell'economia italiana: le ferrovie, la meccanizzazione agricola, i vini dolci meridionali e lo zolfo siciliano, componente essenziale per la produzione di polvere da sparo, favorì il nuovo corso politico, seguendo con premura Garibaldi e la spedizione dei Mille ed imponendo, attraverso i plebisciti del 1860, la vittoria dell'unione.

La Svizzera, con le sue stamperie ticinesi, determinò la diffusione di una nuova cultura politica, di cui Giovan Pietro Vieusseux, con la sua *Antologia*, fu il massimo ambasciatore.

L'ampia partecipazione popolare e l'adesione dell'aristocrazia illuminata e della borghesia imprenditrice al nuovo volto dell'Italia, determinarono il clamoroso mutamento istituzionale, fortemente voluto dalla Massoneria, dalla comunità ebraica e da quella protestante, tradizionalmente escluse dalla gestione del potere.

10 febbraio – *Il paesaggio agricolo delle colline di Capannori. Percorsi alla scoperta dei suoi valori tra vita quotidiana, aziende, prodotti e alimentazione*

Il volume, curato da Gilberto Bedini, è stato presentato da Nicoletta Ferrucci ed Enrico Bonari.

L'opera, realizzata con il contributo di Marco del Pistoia (per gli aspetti agroalimentari), di Giuseppe Monticelli (la via dell'acqua), di Roberto Nar-

ducci (per gli aspetti naturalistici), di Angelo Nerli (gli itinerari escursionistici) e con il corredo fotografico di Carlo Cantini, guida il lettore attraverso il variegato paesaggio che connota il territorio del Comune di Capannori (Lucca), dai rilievi collinari alle pendici del Monte Pisano, evidenziando nelle vestigia del passato e nei segni del presente l'espressione spiccatamente agricola che lo caratterizza e che rappresenta uno strumento strategico per la valorizzazione di quel territorio.

Era presente il Curatore.

15 febbraio – *Le riforme comunitarie in itinere e loro riflessi sull'agricoltura veneta*

Grandi potenzialità dell'agricoltura italiana, necessità di coniugare quantità e qualità, esigenza di ben commercializzare e comunicare così da affrontare al meglio i mercati del futuro. Questi alcuni dei temi affrontati dal Ministro delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali Giancarlo Galan nel suo messaggio di saluto, inviato in occasione della pubblica adunanza in ricordo di Mario Bonsembiante, organizzata dalla Sezione Nord-Est dei Georgofili presso il Campus Agripolis in Legnaro (Padova).

Il Ministro Galan ha espresso anche il suo commosso ricordo per l'insigne figura dell'indimenticato Rettore dell'Università di Padova, promotore instancabile di tutto ciò che potesse favorire la ricerca e l'innovazione sia in campo accademico che nei diversi settori produttivi.

Relazioni:

Luigi Costato – I nuovi scenari regolamentari su qualità e PAC

Edi Defrancesco, Vasco Boatto – I riflessi economici e di mercato

Giuliano Mosca, Augusto Morini e Moreno Valeri – I riflessi agronomici

Maurizio Ramanzin, Pietro Cecchinato – I riflessi sulla zootecnia

Federico Vecchioni – La nuova PAC: attese e proposte delle imprese agricole italiane

16 febbraio – *Le specie spontanee erbacee commestibili: tra sapori e saperi*

La conferenza di Vito V. Bianco è stata organizzata dalla Sezione Sud-Est dei Georgofili, in collaborazione con la Facoltà di Agraria dell'Università degli Studi di Bari, presso l'Aula Magna della Facoltà.

Il relatore ha illustrato le principali tappe dell'evoluzione molecolare e biologica delle piante spontanee eduli. Sono ben 550 le piante erbacee spontanee presenti in Puglia che possono essere utilizzate in cucina, su un totale di 880 presenti in Italia (complessivamente sono 7.634 le specie erbacee presenti in Italia e 2.286 quelle pugliesi). Di quelle presenti allo stato spontaneo, ben

122 sono state oggetto di studi finalizzati alla domesticazione (l'esempio più importante è quello della rucola selvatica che oggi, in Italia, è coltivata su oltre 1.000 ha).

Bianco ha brevemente spiegato alcuni dei motivi che suggeriscono di studiare queste specie: evitare la perdita di biodiversità; dare suggerimenti ai genetisti per il miglioramento genetico; favorire il contatto con la natura e gli ambienti rurali recuperando tradizioni ludiche e gastronomiche; migliorare il benessere psicofisico grazie alle passeggiate salutari, necessarie per la ricerca delle erbe; riconoscere e rispettare i ritmi della natura e la ciclicità delle stagioni.

Un breve accenno è stato fatto alla presenza di numerosi metaboliti secondari nelle piante spontanee ed alla relativa attività antiossidante, spesso maggiore di quella degli ortaggi coltivati.

18 febbraio – *Cerimonia commemorativa a ricordo del Prof. Orlando Montemurro*

La pubblica adunanza in ricordo dell'illustre studioso e Georgofilo è stata organizzata dalla Sezione Sud-Est dei Georgofili, in collaborazione con l'Accademia Pugliese delle Scienze e l'Università degli Studi di Bari, presso l'Aula Magna della Facoltà di Agraria.

Relazioni:

Dario Cianci – L'Uomo e lo Studioso

Antonio Muscio – Una passione comune: pastorizia e transumanza

Interventi: Vito Savino, Corrado Petrocelli, Raffaele Luigi Sciorsci e Vittorio Marzi.

24 febbraio – *Analisi tecnico-economica dell'olivicoltura intensiva nella Maremma Toscana*

La filiera di produzione dell'olio di oliva è fortemente caratterizzata dal punto di vista geografico e rispecchia le varie condizioni naturali, sociali ed istituzionali del territorio. L'olivicoltura svolge funzioni multiple (produttiva, ambientale, paesaggistica, ecc.) e si contraddistingue rispetto ad altre colture perenni per la diversità delle tipologie colturali tuttora esistenti ed i cui risultati economici sono profondamente diversi. In tutte le regioni olivicole italiane, possiamo distinguere tre principali categorie di olivicoltura: marginale, tradizionale e moderna. Tali categorie sono ampiamente rappresentate anche nella Maremma Toscana, un areale che, per la coltura, ha delle notevoli potenzialità produttive (per quantità e qualità) e condizioni pedo-climatiche ed orografiche interessanti.

Il recupero di redditività dell'olivicoltura passa attraverso il rinnovo degli oliveti in modo da poter aumentare la produttività e contenere i costi di produzione e di gestione (in particolare per le due pratiche più costose di potatura e raccolta). Obiettivo principale di modelli olivicoli moderni deve essere, pertanto, la sostenibilità economica dell'impianto, ma aspetti non trascurabili riguardano il raggiungimento di elevati standard qualitativi dell'olio, la sostenibilità ambientale e l'impatto paesaggistico.

All'interno dei sistemi moderni l'olivicoltura intensiva si contraddistingue per densità di impianto compresa fra 350 e 550 alberi ad ettaro, forme di allevamento libere ottenute secondo criteri di potatura minima, presenza di impianto di irrigazione, ed elevato grado di meccanizzazione. Inoltre, l'oliveto intensivo ha un lungo orizzonte di vita economica e un basso impatto ambientale, entrambi paragonabili a quelli degli oliveti tradizionali.

Nell'incontro organizzato a Donoratico (Livorno) dalla Sezione Centro-Ovest dei Georgofili, in collaborazione con Terre dell'Etruria, Riccardo Gucci e Roberto Polidori hanno presentato l'analisi tecnica ed economica di un caso reale di giovane (ottavo anno) oliveto intensivo situato nella Maremma Toscana al fine di valutare la convenienza economico-finanziaria di tale investimento e discuterne le scelte progettuali e gestionali. L'analisi del caso studio ha rilevanza ai fini di un'oggettiva valutazione delle opportunità offerte dall'olivicoltura da olio in tale contesto territoriale e come modello collaudato per l'introduzione di singole tecniche innovative anche in diverse tipologie di oliveto.

25 febbraio – *Insieme per migliorare la qualità della vita. Cultura, Alimenti, Arte, Teatri, Territorio*

L'incontro è stato organizzato dalla Sezione Centro-Est dei Georgofili presso il Teatro Misa di Arcevia (Ancona), in collaborazione con il Comune di Arcevia e la Sezione di Ancona della LILT – Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori.

Moderatore: Simone Socionovo

Interventi: Massimo Marcellini, Natale Giuseppe Frega e Francesco Orlandi

Il ricavato dell'offerta per un dipinto del maestro Bruno d'Arcevia è stato donato alla LILT.

26 febbraio – *Il punteruolo rosso e gli altri fitofagi delle palme dell'Adriatico: quali soluzioni?*

L'incontro è stato organizzato dalla Sezione Centro-Est dei Georgofili presso l'Auditorium Tebaldini del Comune di San Benedetto del Tronto

per fare luce sulla situazione attuale, sulle criticità e sulle reali prospettive di sviluppo delle attività di controllo del punteruolo rosso (*Rhynchophorus ferrugineus*) e di altri fitofagi delle palme della Riviera adriatica. Insieme ad alcuni docenti dell'Università Politecnica delle Marche e dell'Università di Palermo sono intervenuti all'incontro diversi esponenti istituzionali legati al contesto economico-produttivo, di governo locale e regionale quale miglior riconoscimento del ruolo vincente di un collettivo scambio di conoscenze.

Il problema del punteruolo rosso è fortemente sentito dalla Regione Marche ma è un problema molto generale che interessa tutti i territori che sono caratterizzati dalla presenza di palme. L'infestazione di queste piante provoca scenari da catastrofe, ben evidenziati dalle suggestive immagini proiettate nel corso delle relazioni. D'altra parte, è ben noto il valore di queste bellissime piante sia dal punto di vista dell'immagine che si ripercuote positivamente sull'offerta turistica balneare della Riviera Adriatica, asse primario dell'offerta turistica, ma anche per la ricaduta sull'indotto economico-occupazionale legato alla produzione vivaistica di palme necessarie al ripopolamento periodico (nella Regione ci sono circa 500 vivai).

Coordinatori: Leo Bollettini e Natale Giuseppe Frega

Relazioni: Paola Riolo, Stefano Colazza, Stefano Nardi e Giuseppe Traini.

5 marzo – *La birra da farro: aspetti compositivi e tecnologici (L.R. 37/99)*

Grazie ad un progetto triennale, che ha visto collaborare il Dipartimento di Scienze Alimentari, Agro-Industriali, Fisiche, Economico-Agrarie e del Territorio dell'Università Politecnica delle Marche, la Confederazione Italiana Agricoltori delle Marche ed alcune imprese locali, nel corso della manifestazione organizzata dalla Sezione Centro-Est dei Georgofili, è stata presentata la prima birra prodotta col farro *dicoccum*, prodotto in una zona molto adatta per questo cereale, qual è San Lorenzo in Campo.

Dopo un lungo lavoro di selezione, produzione e analisi sono nati due tipi di birra: una versione light (2,9% gradi di alcool) ed una di doppio malto (5,4% gradi). La birra al farro è meno fruttata, dolce e mielata rispetto a quella tradizionale. Inoltre presenta qualità organolettiche notevoli: morbida, con piacevoli sentori di funghi e di erbe o luppolo, a seconda delle tipologia, armonica e soprattutto leggera. Ma va bevuta nel giro di pochi giorni poiché è grezza, non filtrata né pastorizzata.

Le relazioni sono state tenute da Emanuele Boselli, Carlo Carletti e Natale Giuseppe Frega presso il Teatro del Comune di San Lorenzo in Campo (Pescaia). Ha tratto le conclusioni della manifestazione Paolo Petrini.

11 marzo – *Agricoltura e ambiente attraverso l'età romana e l'alto medioevo*

Attraverso un bilancio storiografico, basato su una pluralità di fonti storiche ed archeologiche, i relatori hanno affrontato il problema delle persistenze e dei cambiamenti del paesaggio, determinati dall'agricoltura. La stessa corretta ricostruzione dei paesaggi agrari storici o tradizionali deve considerare i continui cambiamenti avvenuti nel corso dei secoli. Sul piano storico, inoltre, occorre riflettere sul ruolo avuto dall'agricoltura come tale nei confronti dell'ambiente, soprattutto nello svolgere l'importante funzione di bonifica del terreno.

È stata altresì evidenziata l'attualità del binomio agricoltura-ambiente, dal momento che oggi si avverte sempre più una grande sensibilità intorno alla tematica del verde per la difesa e il ripristino ambientale, dunque al ruolo che può svolgere l'agricoltura a riguardo, mediante gli spazi coltivati, le tecniche colturali, l'allevamento, la pastorizia, l'uso del bosco e degli incolti.

La giornata di studio, presieduta da Giovanni Cherubini, si è tenuta in occasione del 50° Anniversario della Rivista di storia dell'agricoltura (1961-2011).

Relazioni:

Arnaldo Marcone – Introduzione

Elvira Migliario – Trasformazioni delle strutture agrarie fra età imperiale e tarda antichità

Andrea Castagnetti – Agricoltura e ambiente nell'alto medioevo di Vito Fumagalli

Paolo Delogu – L'ambiente altomedievale come tema storiografico

Sauro Gelichi – Agricoltura e ambiente nell'Italia tardo-antica e alto-medievale. Una prospettiva archeologica

Paolo Nanni – Conclusioni

15 marzo – *Dagli interventi sulle strutture a quelli sull'ambiente rurale*

Nel corso della giornata di studio è stato evidenziato come non sempre una politica agricola indifferente agli aspetti produttivi comporti per questo solo benefici di carattere ambientale, collegati con il venir meno degli incentivi alla produzione. Questi ultimi, in particolare, svolgevano un importante ruolo anche e soprattutto nelle zone meno adatte all'agricoltura, inducendo gli agricoltori a proseguire nell'attività agricola la quale, seppur con minori rese o maggiori costi rispetto ad altre aree, poteva contare su sostegni tali da consentire una pur modesta remunerazione. Venuti meno gli aiuti di carattere accoppiato, diventa fondamentale mantenere un adeguato livello del sostegno disaccoppiato, al fine di evitare abbandoni generalizzati delle aree in cui

è più difficile o meno conveniente svolgere attività agricola e quindi degrado del territorio.

Relazioni:

Luigi Costato – I due piani Mansholt e i loro esiti in Italia

Ferdinando Albisinni – Dall'agricoltura allo spazio rurale

Luigi Russo – Il contenimento dell'attività produttiva dell'agricoltura e la valorizzazione del territorio: due finalità compatibili?

16 marzo – *Avventure nel bosco. 20 storie con radici...*

Pietro Piccarolo e Giovanni Serra hanno presentato il volume di Elena Accati (Lineadaria Editore). Il libro, adatto a tutte le età ed a chiunque ami gli alberi, è composto da venti racconti ambientati nei boschi della valle Cervo, nel Biellese. Jacopo, un bambino di otto anni, è accompagnato da Nonno Angelo, un nonno molto speciale ed amante della natura, che gli spiega sempre il perché di quello che deve fare e, soprattutto, non fare. Il bambino impara così a riconoscere gli abeti dai pini ed a capire le funzioni delle radici; scopre gli effetti di un fulmine su di una pianta, i misteri delle gemme e l'utilità delle foglie.

Era presente l'Autrice.

23 marzo – *Nitric oxide and pathogenic mechanisms involved in the development of vascular diseases: the role of polyphenols*

Nell'ambito della Cerimonia di apertura del LXIII Anno Accademico dell'Accademia Italiana della Vite e del Vino, svoltasi presso la sede dei Georgofili, si è tenuta la lettura di Luis Ignarro (ordinario di Farmacologia presso UCLA School of Medicine di Los Angeles, Dipartimento di Medicina e Farmacologia Molecolare), che nel 1998, ha ricevuto il Premio Nobel per la Fisiologia e la Medicina, per la scoperta della molecola NO (ossido nitrico), modulatore fisiologico del tono vascolare.

L'ossido nitrico svolge una importante funzione di regolazione della pressione arteriosa e di azione antiaggregante piastrinica. L'NO ha trovato vasta e concreta applicazione nella farmacologia mondiale, in quanto farmaci come la trinitrina e il viagra agiscono su meccanismi legati a questa molecola. L'ossido nitrico riveste una grande importanza nelle malattie cardiovascolari e per la cura di alcuni tipi di tumore.

La dieta mediterranea (olio d'oliva, cereali non raffinati, frutta, verdura, pesce e vino in quantità moderate) aiuta a prevenire la mortalità sia da malattie cardiovascolari che da tumori. Tra le sostanze della dieta mediterranea spiccano i polifenoli (contenuti nel vino rosso e nella frutta) che, attraverso

so l'aumento della sintesi e dell'attività dell'NO, prevengono l'insorgere di trombosi e lo sviluppo dei tumori.

24 marzo – *Diagnostica fitopatologica e sistematica molecolare*

Nella difesa delle colture una corretta identificazione del patogeno contro cui si intende agire è *conditio sine qua non* per l'adozione di adatte strategie di difesa economicamente convenienti e a ridotto impatto. La diagnostica ha come fine l'identificazione delle cause di una malattia ma, estensivamente, anche l'identificazione di quelle cause che potrebbero essere all'origine di malattia se e quando venissero in contatto con un organismo ad esse suscettibile: la malattia infatti è l'interazione di tre fattori, il patogeno, l'ospite e l'ambiente. Storicamente, l'identificazione di organismi patogeni per le piante si è basata sulla morfologia di strutture riproduttive nei funghi, su caratteristiche fisiologiche nei batteri e sull'espressione di sintomi tipici in piante indicatrici nei virus. L'evoluzione delle conoscenze ha dapprima portato ad un sempre maggiore impiego di saggi immunologici (batteri e virus) e successivamente all'utilizzo di tecniche basate sugli acidi nucleici (tutti gli organismi viventi). Queste ultime, hanno consentito la messa a punto di metodi di diagnosi in grado di identificare diversi organismi patogeni con un singolo saggio (*multiplexing*) e di processare numerosi campioni al medesimo tempo (*high throughput*). Se associamo queste caratteristiche alla possibilità di miniaturizzare la strumentazione necessaria (*Lab-on-a-chip*) o di automatizzare i processi (*robot*) è evidente come l'identificazione di patogeni sia sempre di più guidata dalla tecnica con il rischio di far cadere la diagnostica in una logica mercantile. L'evoluzione delle conoscenze di biologia molecolare, in particolare nei funghi, ha tuttavia aperto nuovi orizzonti rimettendo in discussione l'attuale sistematica fungina sostanzialmente basata sulla morfologia degli organismi. La filogenesi molecolare, se da un lato ha contribuito a rendere più evidente la complessità del concetto di specie, dall'altro ha posto nuovi problemi a chi si occupa di difesa delle colture; la diagnostica molecolare, tuttavia, offre gli strumenti operativi per far fronte ad alcuni di questi nuovi problemi. A titolo esemplificativo è stato discusso il caso del *Fusarium graminearum* complex, agenti della Fusariosi della spiga in frumento.

Questi i contenuti della lettura di Giovanni Vannacci, organizzata dalla Sezione Centro-Ovest dei Georgofili presso l'Aula Magna della Facoltà di Agraria dell'Università degli Studi di Pisa.

25 marzo – *Agroalimentare: tra competitività, inefficienze, eccedenze e deficit alimentare*

Il convegno, organizzato dalla Sezione Centro-Est dei Georgofili in col-

laborazione con Confindustria Chieti, si è tenuto presso la Sala Convegni dell'Associazione Industriali di Chieti.

I relatori hanno analizzato il settore agroalimentare in tutta la sua complessità, nelle molteplici implicazioni e interrelazioni con il territorio, con il mercato interno ed estero, con il sistema distributivo, con la domanda dei consumatori e con la struttura sociale.

Ottorino La Rocca ha messo in luce l'esigenza delle imprese di trovare la giusta competitività in un mercato sempre più globalizzato e le crescenti difficoltà nella ricerca e nell'approvvigionamento delle materie prime. La volatilità dei prezzi rende difficile affrontare il futuro per le imprese che devono invece poter operare in un contesto di maggiore stabilità.

Michele Stanca ha evidenziato il ruolo della ricerca genetica nel processo di miglioramento delle produzioni agroalimentari ed ha illustrato il contributo che le biotecnologie possono apportare all'incremento della produttività e della qualità delle produzioni agricole.

Donatantonio De Falcis (nella sua relazione "Il comparto agroalimentare: alcune riflessioni") ha tracciato un quadro del comparto agroalimentare alla luce dei provvedimenti in corso sulla rivisitazione della politica agroalimentare della UE, dello Stato e delle Regioni. Ha inoltre messo in evidenza, da una parte la capacità competitiva derivante dalla qualità dei prodotti e dalla flessibilità delle imprese, ma anche l'estrema frammentazione dell'intera filiera produzione – trasformazione – distribuzione – consumo, che rende l'agroalimentare fragile e scarsamente capace di affrontare le insidie aggressive del mercato globalizzato.

Andrea Segrè ("Agroalimentare: tra competitività, inefficienza, eccedenze e deficit alimentari") si è soffermato in particolare sui temi dell'inefficienza e su come il mercato possa affrontare e risolvere le contraddizioni che derivano dal mancato incontro fra domanda e offerta con la creazione di eccedenze e/o di deficit alimentari. Nell'esaminare il ciclo dei prodotti agroalimentari, ha illustrato le opportunità che i Last Minute Market possono dare al riequilibrio domanda/offerta in un contesto di nuovo capitale sociale che si aggiunge al valore dei singoli prodotti, e nell'ambito di un riequilibrio ambientale conseguente la riduzione degli oneri di trasporto e di smaltimento delle eccedenze.

Emilio Chiodo ("Qualità, informazione e trasparenza nel mercato dei prodotti agroalimentari") ha illustrato i complessi sistemi di qualità e di certificazione così come stabiliti dalla regolamentazione della Ue e dallo Stato Nazionale. Si è soffermato sul contributo che detti sistemi possono dare al fine di rendere il mercato più trasparente ed il consumatore più informato sulle caratteristiche dei prodotti alimentari.

Cristina Salvioni (“La filiera corta ed i mercati locali”) ha trattato i nuovi modelli di consumo ed il ruolo del sistema distributivo nelle preferenze di acquisto dei prodotti alimentari. Il ruolo dominante della grande distribuzione organizzata ha modificato il comportamento dei consumatori e si è insinuato nei comportamenti e negli stili di vita dominanti nella società dei consumi. Ma una risposta nuova e crescente pone al centro la qualità della vita e dell'alimentazione, e la preservazione ambientale, e ripone al centro dell'attenzione la necessità di un rapporto diretto o di vicinato fra chi produce e chi consuma. In questo contesto si realizzano nuovi segmenti di domanda che riguardano la filiera corta, i gruppi di acquisto solidali, la domanda di prodotti biologici, la domanda di servizi ambientali.

31 marzo – *Strategie di tutela e conservazione della biodiversità frutticola*

La lettura di Francesco Sottile è stata organizzata dalla Sezione Sud-Ovest dei Georgofili, presso l'Aula Magna della Facoltà di Agraria dell'Università degli Studi di Palermo.

Dopo un'approfondita analisi delle iniziative internazionali che negli anni sono state attuate sulla conservazione del patrimonio vegetale locale, dalla Convenzione sulla Diversità Biologica (Rio de Janeiro, 1992) al Trattato sulle Risorse Genetiche Vegetali per l'Alimentazione e l'Agricoltura (Roma, 2001), il relatore ha sviluppato il possibile ruolo giocato dalle diverse forme di tutela attraverso sistemi di conservazione *in situ*, *on farm* ed *ex situ* nonché la stretta relazione esistente tra esse. Sono state affrontate le tematiche relative alle modalità di conservazione oggi proponibili, sia *in vivo* che *in vitro*, con una valutazione che ha consentito di evidenziare vantaggi e svantaggi delle tecniche più diffuse attraverso la presentazione dei principali risultati conseguiti in diversi Paesi del mondo.

La lettura ha consentito di mettere in luce le opportunità offerte dalle moderne tecnologie e dalle loro applicazioni su diverse specie nonché di sottolineare la necessaria attenzione che oggi deve essere posta all'analisi dei costi che ogni singolo Paese deve affrontare per poter operare efficacemente il corretto processo conservativo per una preservazione del patrimonio locale da possibili forme di erosione genetica.

31 marzo – *I fratelli Garibaldi in terra di Bari. Il Risorgimento tra rinascita politica e vivacità d'impresa*

Nel quadro delle celebrazioni per il 150° anniversario della Unità d'Italia, la Sezione Sud-Est dei Georgofili, in collaborazione con l'Accademia Pugliese delle Scienze, ha organizzato la conferenza di Riccardo Riccardi presso l'Auditorium della stessa Accademia a Bari.

Il relatore ha illustrato la figura pubblica e privata di Felice Garibaldi, fratello minore del più celebre Giuseppe, che nel 1835 in qualità di imprenditore nel campo oleario operò e soggiornò a lungo a Bari e Bitonto. Il suo compito, per conto della ditta per cui lavorava, fu quello di intensificare i commerci con l'oriente dell'olio di oliva, la cui produzione si andava intensificando anche dal punto di vista qualitativo grazie alle innovazioni tecniche introdotte dal francese Pietro Ravanas.

Sono intervenuti Paolo Amirante che ha trattato dell'opera innovatrice del Ravanas e Mario Spagnoletti che ha svolto una interessante rievocazione storica del periodo fino al 1861, anno dell'Unità d'Italia.

4 aprile – *Legno. Materiale naturale per una moderna ingegneria*

Nel corso della sua lettura, Ario Ceccotti, ha evidenziato come oggi anche con il legno si possano realizzare grandi costruzioni di notevole impegno strutturale (analogamente ai materiali tradizionali come acciaio e cemento) e questo grazie ai recenti progressi sulle lavorazioni del materiale da costruzione.

In particolare, il relatore ha illustrato il progetto di ricerca *SOFIE*, finanziato dalla provincia di Trento, i cui risultati, riguardanti il comportamento antisismico di edifici in legno *XLAM* (cross-lam), sono stati davvero straordinari. Gli edifici in *XLAM*, realizzati a grandezza naturale ed a più piani e sottoposti a prove di laboratorio su piattaforme sismiche, sono risultati capaci di resistere ai terremoti più distruttivi ed alle successive scosse di assestamento, rimanendo agibili dopo l'evento. Notevoli anche i risultati ottenuti con le prove di resistenza al fuoco.

5 aprile – *Il Giardino Mediterraneo*

La conferenza, che si è tenuta presso Villa La Rocca a Bari, è stata organizzata dalla Sezione Sud-Est dei Georgofili, in collaborazione con l'Accademia Pugliese delle Scienze e con il Centro Euromediterraneo di Cultura Biofila.

Sono intervenuti Vittorio Marzi, Onofrio Introna, Franca Tommasi, Vito Savino, Anna Rita Somma, Attilio Petruccioli, Daniele Giancane e Ennio Triggiani

5 aprile – *La trasformazione genetica delle piante: aspetti scientifici ed applicazioni pratiche*

Il seminario, organizzato a Bari dalla Sezione Sud-Est dei Georgofili, è stato dedicato alla memoria di Gian Tommaso Scarascia Mugnozza, a lungo docente nella Facoltà di Agraria di Bari, dove ha ricoperto anche la carica di Preside.

In apertura dell'incontro, la figura dell'illustre studioso è stata ricordata dal Presidente della Sezione, Vittorio Marzi e dal Magnifico Rettore, Corrado Petrocelli, che ha ricordato il recente impegno di Scarascia Mugnozza nell'organizzare le giornate di studio sul tema "La Scienza nel Mezzogiorno dall'Unità d'Italia ad oggi", di cui ha curato la pubblicazione dell'opera in tre temi.

Il seminario scientifico, tenuto da Luisa Rubino e Giovanni P. Martelli, ha evidenziato come nel 2010, 15,4 milioni di agricoltori in 29 diversi Paesi (10 industrializzati e 19 in via di sviluppo) hanno investito 148 milioni di ettari (erano 1,7 milioni nel 1966) a colture transgeniche, la cui superficie cumulativa dal 1996 al 2010 ha superato il miliardo di ettari (equivalente all'area totale degli Stati Uniti o della Cina). Più della metà della popolazione mondiale (59%, ovvero circa 4 miliardi di persone) vive nei 29 Paesi che coltivano piante transgeniche. Secondo le stime dell'ISAAA (International Service for the Acquisition of Agri-biotech Applications) dal 1996 al 2009, le colture transgeniche hanno contribuito:

1. Alla sostenibilità, mediante l'aumento delle produzioni agrarie per un controvalore di 65 miliardi di \$ US;
2. Al miglioramento dell'ambiente, attraverso il risparmio di 393 milioni di kg di principi attivi di pesticidi;
3. Alla conservazione della biodiversità attraverso il recupero di 75 milioni di ettari di terreno;
4. Alla attenuazione della povertà, attraverso il reddito procurato a 14,4 milioni di piccoli coltivatori tra i più indigenti al mondo.

Hanno poi preso la parola Antonio Blanco e Luigi Ricciardi, che furono allievi di Scarascia Mugnozza. È stata inoltre ricordata la realizzazione a Bari nel 1970 dell'Istituto del Germoplasma del CNR, sempre su iniziativa di Scarascia Mugnozza.

Infine, il Preside della Facoltà di Agraria, Vito Savino, ha rivolto un vivo plauso alla memoria di Gian Tommaso Scarascia Mugnozza per tutto quello che ha fatto per il progresso delle scienze agrarie.

8 aprile – *Inaugurazione del 258° Anno Accademico*

La Cerimonia di Inaugurazione si è svolta nel Salone dei Cinquecento di Palazzo Vecchio. Dopo i saluti del Sindaco di Firenze, Matteo Renzi, il Presidente dell'Accademia, Franco Scaramuzzi, ha svolto la relazione annuale dedicata all'Unità nazionale italiana ("Fra progressive unioni e ricerca di regole globali, nella competitività e nel rispetto delle Patrie"). È seguita la prolusione di Michele Pasca-Raymondo su: "Il futuro dell'agricoltura europea: un ruolo unico ed insostituibile". Le relazioni sono state rese disponibili sul sito dei

Georgofili (www.georgofili.it). Nel corso della manifestazione sono stati consegnati i diplomi agli accademici emeriti, corrispondenti stranieri e ordinari.

È stato inoltre consegnato il Premio Antico Fattore, Edizione 2011 dedicata ad attività attinenti la viticoltura e/o l'enologia. Il Consiglio dell'Accademia dei Georgofili ha assegnato il premio ex aequo a:

- Mario Pezzotti (con Anita Zamboni, Mariasole Di Carli, Flavia Guzzo, Matteo Stocchero, Sara Zenoni, Alberto Ferrarini, Paola Tononi, Ketti Tofali, Angiola Desiderio, Kathryn S. Lilley, M. Enrico Pè, Eugenio Benvenuto e Massimo Delledonne) per il lavoro "*Identification of putative stage-specific grapevine berry biomarkers and omics data integration into networks*", con la seguente motivazione «Gli Autori hanno studiato lo sviluppo della bacca e la fisiologia post-maturazione del grappolo. Il lavoro affronta mediante analisi del trascrittoma, proteoma e metaboloma un aspetto teorico. L'applicazione di una tecnica bioinformatica ha permesso di identificare i processi molecolari che stanno alla base delle caratteristiche qualitative del vino»;

- Francesco Gurrieri (con Paolo Folonari, Stefano Guelfi Camaiani, Simone Orlandini, Anna Dalla Marta, Marco Mancini, Ugo Galligani, Stefano Pinzauti, Paolo Storchi, Mauro E.M. D'Arcangelo e Samuele Caciagli) per il lavoro "*Poggio Casciano. Un paesaggio restaurato*", con la seguente motivazione «Poggio Casciano è un esempio di valorizzazione del territorio ricco di storia e tradizione, in cui le moderne tecnologie vitivinicole sono sapientemente applicate».

I lavori della giornata sono stati trasmessi in diretta on-line sul sito internet dell'Accademia.

9 aprile – *Insieme per migliorare la qualità della vita. Cultura, Alimenti, Arte, Teatri, Territorio*

L'incontro è stato organizzato dalla Sezione Centro-Est dei Georgofili presso il Teatro Comunale "P. Ferrari" di San Marcello (Ancona), in collaborazione con il Comune di San Marcello e la Sezione di Ancona della LILT – Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori.

Moderatore: Simone Socionovo

Interventi: Riccardo Cellerino, Natale Giuseppe Frega e Francesco Orlandi

Il ricavato dell'offerta per un dipinto del maestro Bruno d'Arcevia è stato donato alla LILT.

12 aprile – *La genetica del grano duro: evoluzione della coltura in Sicilia*

La lettura di Luigi Stringi è stata organizzata dalla Sezione Sud-Ovest dei Georgofili, presso l'Aula Magna della Facoltà di Agraria dell'Università degli Studi di Palermo.

Il relatore ha illustrato in modo approfondito la storia della ricerca sulla granicoltura in Sicilia attraverso le esperienze condotte con un'intensa attività di miglioramento genetico che ha portato alla costituzione di diversi genotipi con caratteristiche idonee alla coltura nell'ambiente isolano, in presenza di evidenti limitazioni ambientali e colturali. È stato altresì evidenziato il ruolo sempre più incisivo delle biotecnologie: negli ultimi anni hanno contribuito ad agevolare il lavoro dei ricercatori soprattutto attraverso tecniche di selezione molecolare assistita che hanno permesso di ridurre considerevolmente i tempi delle complesse operazioni di miglioramento genetico e di valutazione dei risultati conseguiti.

Il relatore ha poi preso in esame anche gli aspetti compositivi e nutrizionali del prodotto, con scelte sempre più accurate nella ricerca e nella diffusione di nuovi genotipi che garantiscano al consumatore la disponibilità di farine con caratteristiche salutistiche e idonee alle esigenze del consumo. Sono state, quindi, evidenziate le più recenti ricerche sull'argomento e la necessità di un lavoro multidisciplinare in grado di mettere in campo le risorse scientifiche più innovative per contribuire alla crescita e al consolidamento di un comparto che rappresenta ancora oggi un consistente contributo della Sicilia alla produzione agricola nazionale.

14 aprile – *Angelo Vegni. L'uomo, lo scienziato, il mecenate filantropo*

Il volume presentato ha suggellato i festeggiamenti per il bicentenario della nascita del grande scienziato e mecenate filantropo.

Angelo Vegni (1811-1883), ingegnere minerario formatosi presso la Scuola Centrale di Arti e Manifatture di Parigi, nei decenni centrali dell'Ottocento, fu protagonista di svariate iniziative volte a promuovere il progresso economico e la modernizzazione del Paese. Nominato Accademico Corrispondente dei Georgofili nel febbraio del 1840 (grazie alle osservazioni raccolte in un viaggio metallurgico fatto per ordine del Granduca Leopoldo II in Francia ed in altri Stati europei) fu un personaggio di spicco nel campo culturale, industriale, finanziario e politico; fu fondatore tra l'altro dell'Istituto Tecnico Agrario delle Capezzine di Cortona al quale lasciò tutto il suo patrimonio.

Nel corso della manifestazione è stato inoltre inaugurato un busto di bronzo di Angelo Vegni, realizzato dallo scultore Andrea Roggi e donato all'Accademia dei Georgofili dall'Istituto Vegni e dall'Associazione "Amici del Vegni".

Relazioni:

Piero Luigi Pisani Barbacciani – L'ing. Angelo Vegni: l'Accademico, l'imprenditore agricolo

Ivo Biagianti – Agricoltura e filantropia nell'opera di Angelo Vegni

19 aprile – *Le nuove missioni dell'impresa agraria*

Le continue riforme della PAC propongono all'imprenditore agricolo finalità sempre più diversificate, portando anche il legislatore nazionale ad ampliarne la definizione, fino a limiti che possono sembrare esagerati e fuorvianti. L'impresa agraria si trova oggi di fronte a missioni un tempo sconosciute: da produttrice di vegetali, animali e derivati, oggi è anche produttrice di servizi anche lontani dalla terra, sua vera matrice e radice. La stessa terra, oggi è vista non solo come possibile sede per semi destinati a produrre piante, ma anche come supporto per apparecchi eolici e fotovoltaici, al punto da far temere che la produzione energetica possa contrapporsi a quella alimentare.

Relazioni:

Ettore Casadei – La funzione sociale dell'impresa agraria fino agli anni '80 del secolo scorso

Paolo Borghi – L'impresa agraria produttrice di alimenti, di energia e di servizi

Ferdinando Albisinni – Le peculiarità giuridiche dell'impresa agraria in Italia oggi.

21 aprile – *Innovazione e ricerca per risolvere il problema energia: i risultati del progetto Firenze-Hydrolab (2004-2009)*

Produrre energia elettrica dai rifiuti organici e trasformare l'anidride carbonica in fertilizzante: sono alcuni dei risultati conseguiti dal progetto Firenze Hydrolab finanziato dall'Ente Cassa di Risparmio di Firenze. Una task-force multidisciplinare impegnata in attività di ricerca nel settore dell'idrogeno e più in generale dell'energia ha presentato il lavoro svolto in cinque anni di attività (concretizzato in oltre 100 tra studi e brevetti) e le prospettive future della ricerca in questo settore.

«Il consumo di energia – ha spiegato Maurizio Peruzzini, coordinatore del progetto – è destinato a raddoppiare da qui alla metà del secolo, principalmente a causa della crescita economica di Paesi in via di sviluppo e la produzione di idrogeno per via sostenibile, a partire dall'energia solare, è l'alternativa più grande e credibile che abbiamo a disposizione per vincere questa sfida epocale». Grazie al finanziamento dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze i laboratori di Firenze Hydrolab sono stati dotati di strumentazioni scientifiche all'avanguardia e sono state finanziate borse di studio per la formazione di giovani scienziati. Tra i progetti più significativi: la produzione di idrogeno da residui organici indifferenziati; la realizzazione di "celle a combustibile" in cui produrre assieme energia elettrica e prodotti chimici ad alto valore aggiunto; lo sviluppo di nuovi materiali capaci di immagazzinare idrogeno; l'impiego di

biossido di carbonio per produrre fertilizzanti. Il valore di questi risultati ha permesso a Firenze Hydrolab di ottenere finanziamenti, per ulteriori progetti, dalla Comunità Europea, dal Ministero dell'Ambiente, dalla Regione Toscana e da partner privati.

Questa attività di eccellenza è stata resa possibile anche perché il progetto ha consentito di riunire, in un'unica struttura di ricerca, i laboratori del CNR fiorentino (ICCOM ed ISC), dell'Università di Firenze (Dipartimenti di Energetica, Chimica e Biotecnologie Agrarie) e del LENS che operano nel Polo Scientifico e Tecnologico di Sesto Fiorentino.

Relazioni:

Maurizio Peruzzini – Problemi energetici e gas serra: l'idrogeno è una possibile soluzione?

Roberto De Philippis – I microrganismi per la produzione di idrogeno: una via a basso impatto ambientale che sfrutta fonti di energia rinnovabili

Giuseppe Torzillo – Produzione biologica di idrogeno con la microalga *Chlamydomonas reinhardtii*

Roberto Bini – Produzione di idrogeno da reazioni ad alta pressione su fasi condensate

Marco Zoppi – Sistemi di immagazzinamento dell'idrogeno: problematiche e materiali innovativi

Francesco Vizza – Le celle a combustibile: la conversione dell'energia chimica dell'idrogeno in energia elettrica

Fabrizio Mani – CO₂ di origine antropica: da gas serra a materia prima per produrre sostanze utili

30 aprile – *I Georgofili a Parma. L'Accademia dei Georgofili e lo Sviluppo delle Scienze Agro-Alimentari*

Lo spunto dell'iniziativa, che si è svolta a Parma, è stata la donazione, da parte dell'Accademia, di un fondo librario costituito da una serie di volumi editi dall'Accademia negli ultimi trent'anni alla Biblioteca Bizzozzero.

La giornata è stata introdotta da Michele Stanca, che, dopo aver presentato l'Accademia dei Georgofili ai partecipanti, ha sottolineato la novità dell'iniziativa, volta a stabilire un nuovo colloquio tra Accademia e biblioteche specializzate. La storia della Biblioteca Bizzozzero è stata efficacemente delineata da Luciano Mazzoni e Maria Filomena Scirocco. Nasce come Biblioteca personale di Antonio Bizzozzero, figura chiave delle scienze agrarie e della loro divulgazione nel periodo compreso tra fine Ottocento e prima metà del Novecento, viene recuperata e valorizzata negli anni '70 per poi accrescersi attraverso donazioni che l'hanno arricchita di testi nei più disparati settori delle scienze agrarie.

L'idea portante la giornata è stata quella di offrire alcune indicazioni su tematiche di grande attualità legate all'agricoltura, all'alimentazione ed alla biologia, oltre che ricordare figure e momenti storici che ne hanno determinato il progresso.

Sono state ricordate magistralmente le figure di Nazareno Strampelli, il genetista italiano protagonista della battaglia del grano, di Cosimo Ridolfi, agronomo, politico, uomo di grande cultura della prima metà dell'Ottocento, di Antonio Bizzozzero, figura importantissima per l'agronomia emiliana, protagonista dell'attività di divulgazione dell'epoca attraverso l'istituto delle Cattedre ambulanti.

Sono state introdotte tematiche sull'uso attuale delle risorse genetiche attraverso le tecnologie genomiche, sulla tracciabilità per aspetti legati alla sicurezza e qualità nelle filiere agro-alimentari, sulla individuazione e valorizzazione di specie arboree, quali l'olivo, che hanno visto una rilevante diffusione, in passato, anche nella regione emiliana.

È stato sottolineato il ruolo, importante e ben noto agli agricoltori della zona, dell'attività svolta dal Consorzio Fitosanitario di Parma a difesa della qualità degli alimenti e dell'ambiente.

Introduzione: Antonio Michele Stanca

Relazioni:

Mariafilomena Scirocco – L'integrazione della donazione dei Georgofili nell'istituzione biblioteche di Parma

Miriam Odoardi – Il progresso genetico nei cereali: Nazareno Strampelli, pioniere della prima rivoluzione verde

Valeria Terzi – La genetica, la biodiversità vegetale e l'alimentazione: una storia di interazioni attraverso l'impegno dell'Accademia

Andrea Fabbri – L'olivo nei Georgofili. La riscoperta dell'olivicoltura emiliano-romagnola

Piero Cravedi – Qualità degli alimenti: dal campo alla tavola

Valentino Testi – Il ruolo del Consorzio fitosanitario di Parma a garanzia della qualità degli alimenti

Alessandro Cantarelli – Le osservazioni di due figure storiche dell'agricoltura: Cosimo Ridolfi e Antonio Bizzozzero

Conclusioni: Natale Giuseppe Frega

5 maggio – *La Flora Mediterranea*

La visita guidata presso il Museo Orto Botanico dell'Università degli Studi di Bari, a cura di Viviana Cavallaro, è stata organizzata dalla Sezione Sud-Est dei Georgofili, nell'ambito delle manifestazioni "Il Giardino Mediterraneo"

in collaborazione con l'Accademia Pugliese delle Scienze ed il Centro Euro-mediterraneo di Cultura Biofila-Teca del Mediterraneo.

9 maggio – *L'uomo e le piante: tra storia ed evoluzione*

La lettura di Aldo Ranfa è stata organizzata dalla Sezione Centro-Est presso il Castello di Petroia (località Scritto di Gubbio) con l'intento di fare luce sulla storia e sulla situazione attuale, sulle criticità e sulle reali prospettive per l'impiego razionale e sostenibile delle piante nella società moderna.

L'uso razionale delle piante nella storia dell'umanità ha tradizioni antichissime, ma solo 10.000 anni fa l'uomo si trasformò in agricoltore iniziando a modificare l'ecosistema adattandolo al proprio fabbisogno. Con la nascita dell'agricoltura si è passati da un'economia di sfruttamento delle risorse naturali selvatiche a una basata sulla domesticazione delle piante che ha comportato di necessità anche la scelta di quelle maggiormente produttive. Oggi si contano circa 40.000 specie di piante ad uso alimentare coltivate in modo estensivo.

Se da una parte la domesticazione ha segnato un passaggio fondamentale per la storia dell'uomo, dall'altra ha dato origine a diversi problemi. La perdita di specie e/o varietà vegetali spontanee ha comportato una forte riduzione della variabilità della dieta rispetto all'epoca in cui l'uomo era cacciatore-raccoglitore.

Per il relatore è irrealistico considerare l'ipotesi di tornare indietro nel percorso evolutivo, ma è auspicabile un progetto di agricoltura moderna sostenibile che possa svolgere un ruolo funzionale sotto numerosi punti di vista. Del resto, le piante forniscono elementi nutritivi essenziali per l'alimentazione umana e che possono contrastare molti fattori che incidono negativamente come inquinamento, stress e mancanza di esercizio fisico; inoltre rappresentano una grande fonte di energia rinnovabile e di stabilizzazione delle condizioni ambientali, basti pensare alla produzione di ossigeno e al consumo di anidride carbonica.

10 maggio – *Visita al Mulino Quaglia di Vighizzolo d'Este*

La visita è stata organizzata dalla Sezione Nord-Est dei Georgofili.

11 maggio – *Le scarificature dei frutti di agrumi. Problematica emergente nell'agrumicoltura mediterranea*

L'incontro è stato organizzato dalla Sezione Sud-Ovest dei Georgofili, presso l'Aula Magna della Facoltà di Agraria dell'Università degli Studi di Catania.

Con il termine “scarificature” si indicano alterazioni dell’epicarpo con formazione di tessuto cicatriziale suberificato che assumono struttura, forma e distribuzione variabili. Negli ultimi anni sono sensibilmente aumentate le segnalazioni del fenomeno in Italia e in altre aree agrumicole del bacino del Mediterraneo. Si tratta di alterazioni ad eziologia complessa attribuibile a varie cause, sia di natura abiotica che biotica non sempre di facile discriminazione. Tra gli agenti abiotici sono da considerare le azioni meccaniche di diversa origine (vento o macchine irroratrici) nonché l’effetto fitotossico di sostanze chimiche.

Tra le cause di natura biotica, si ascrivono alcune specie di acari e insetti che esplicano attività trofica tale da determinare scarificature dei tessuti infestati.

Da recenti osservazioni condotte in limoneti siciliani sull’artropodofauna terricola è emersa la presenza di specie predatrici di tripidi e sono state altresì evidenziate differenze nei livelli di presenza di questi fitofagi in rapporto alla densità dei suddetti che è direttamente correlata con la percentuale di sostanza organica del suolo.

A partire dal 1996 si è registrato un considerevole aumento di tipici danni ad anello nell’area dell’attacco peduncolare sui frutti di limone e arancio nella costa ionica.

I dati raccolti mostrano una stretta correlazione tra la percentuale di frutticini infestati, a partire dalla fase di caduta dei petali, e il danno alla raccolta.

Un altro aspetto del monitoraggio da considerare è l’impiego di trappole cromotropiche le cui catture mostrano una discreta potenzialità nel determinare l’epoca più adatta per avviare i campionamenti diretti sui fiori.

In prove sperimentali di controllo chimico, acrinatrina, abamectina, dimetoato, lufenuron, malation, chlorpirifos e methomyl hanno garantito le performance migliori; tuttavia si rileva che solo acrinatrina è attualmente inserito nelle norme tecniche regionali della lotta integrata.

Così come i farmaci possono dare luogo alle malattie iatrogene nell’uomo, l’uso improprio o errato, specie delle macchine per la difesa, provoca danni alle piante e ai frutti, danni che solo la continua attività sperimentale dei ricercatori e la piena presa di coscienza degli operatori possono ridurre al minimo sino a consentire il netto prevalere degli innegabili vantaggi. Per quanto riguarda i danni all’epicarpo degli agrumi e in parte il fenomeno della scarificazione, nel quadro di una agrumicoltura profondamente mutata rispetto al passato, si è reso necessario approfondire gli argomenti connessi alla velocità e alla portata del ventilatore in dotazione alla irroratrice, e alla pressione di esercizio, specie quando si usano prodotti fitosanitari solo parzialmente solubili.

Relazioni:

Gaetano Siscaro – Agenti di scarificature dei frutti di agrumi

Filadelfio Conti – I tripidi degli agrumi: diffusione e strategia di controllo

Gianpaolo Schillaci – L'influenza delle macchine irroratrici sull'insorgenza di alterazioni dell'epicarpo nei frutti di agrumi

12 maggio – *Visita ai Georgofili del Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano*

Nella mattina del 12 maggio, il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, è stato accolto per una visita privata all'Accademia dei Georgofili ed alla mostra "I Georgofili per l'Unità d'Italia. 1848-1914" allestita per onorare l'anniversario dei 150 anni dell'Unità Nazionale.

Il Presidente Napolitano, guidato dal Presidente dei Georgofili Franco Scaramuzzi, ha avuto modo di apprezzare l'importanza ed il valore storico dei documenti esposti, tutti appartenenti all'Archivio Storico ed alla Biblioteca dei Georgofili.

Nella Sala del Consiglio della Sede accademica il Presidente dell'Accademia, insieme ai Membri del Consiglio Accademico riunito per l'occasione, ha consegnato al Capo dello Stato una medaglia in oro appositamente coniatata dai Georgofili a memoria di questo incontro. È stato poi fatto dono al Presidente Napolitano anche di un libretto originale edito dai Georgofili in occasione dell'accoglienza solenne in Accademia di Vincenzo Gioberti, il 29 giugno 1848, realizzato per la vendita «a intero beneficio delle famiglie più bisognose di quei militi volontari che sono corsi in Lombardia alla cacciata dello straniero».

Il Presidente Napolitano ha quindi espresso apprezzamento per l'alto valore culturale e morale dell'Accademia, sottolineandone lo spirito giovanile con il quale porta avanti il proprio lavoro.

Il Capo dello Stato ha desiderato rendere omaggio alle vittime dell'attentato dinamitaro del 27 maggio 1993 ed è uscito in strada, sostando davanti alla targa e all'olivo di via dei Georgofili, posti a ricordo di quella strage.

13 maggio – *Le nuove frontiere della patologia forestale urbana*

La giornata di studio è stata organizzata dalla Sezione Centro-Ovest dei Georgofili, in collaborazione con la Facoltà di Agraria dell'Università di Pisa, presso il Centro Interdipartimentale di Ricerche Agro-Ambientali di Pisa.

Ha aperto i lavori Giacomo Lorenzini che ha illustrato le numerose cause di disturbo che affliggono gli alberi in città. Si comincia con errate scelte progettuali, scarsa qualità del materiale vivaistico, inadeguati interventi manutentivi

e, soprattutto, pratiche cesorie spesso eseguite al di fuori di ogni riferimento tecnico-scientifico. Ne conseguono pericolosi fenomeni di carie del legno, principali cause della riduzione di fitostabilità e quindi fattori di pericolo e di rischio per il cittadino. Le responsabilità civili e penali (ma anche morali) del “custode” (in senso giuridico) dell’albero sono state evidenziate, così come la necessità di disporre di adeguate figure professionali in grado di assicurare la necessaria competenza nella progettazione e gestione delle alberate.

Cristina Nali e Alessandra Francini hanno affrontato il tema innovativo della diagnosi molecolare degli agenti di carie del legno. Il punto di partenza è che la presenza di basidiocarpi macroscopici all’esterno di alberi affetti da carie non è frequente perché richiede particolari condizioni biologiche ed ecologiche; la sfida, quindi, è rappresentata dalla identificazione di tali situazioni patologiche partendo da frammenti di materiale biologico.

Le moderne tecniche d’indagine per diagnostica per immagini sono state descritte da Alessandro Pestalozza. Dopo un’accurata analisi delle basi teoriche, sono stati presentati diversi casi di studio, puntualmente approfonditi con esercitazioni in campo. In particolare, la tomografia sonica consente di individuare velocemente difetti del legno (es. cavità e regioni a diversa densità) e quindi procedere alla stima della propensione al cedimento, secondo protocolli standardizzati.

Dario Guzzi ha illustrato alcuni aspetti dei rapporti tra uomo e albero in città, anche sotto il profilo della sicurezza. In particolare si è soffermato sull’interdipendenza tra diverse componenti dell’albero (radici/chioma) e sulle misure per prevenire o mitigare i danni durante le attività cantieristiche. Quanto mai interessanti sono risultati i nuovi approcci non invasivi per l’ispezione radicale e quelli di ancoraggio.

Infine, Bodo Siebert ha illustrato il programma computerizzato Tree Stability Evaluation; il metodo affronta con un approccio olistico il problema della fitostabilità, partendo dalle cognizioni di base del Visual Tree Assessment e degli strumenti a esso collegati (dendropenetrometro, martello a impulsi), procedendo con analisi dinamiche e individuando specifici fattori di sicurezza. Anche questa fase è stata integrata da applicazioni pratiche. Interessante è anche segnalare che in Europa si è costituito un gruppo di lavoro (ITEG: Independent Tree Expert Group), che mette in collegamento i numerosi professionisti che operano nel settore della valutazione di fitostabilità.

19 maggio – Agroenergie e biocombustibili

Nel corso della giornata di studio sono stati discussi alcuni tra i principali temi relativi a questo settore sempre più importante, anche grazie agli obiet-

tivi europei in merito alla riduzione di emissioni di gas serra ed agli incentivi resi disponibili nei diversi Paesi membri.

Gli obiettivi europei e nazionali in materia di fonti di energia rinnovabile assegnano un ruolo significativo alle biomasse, per la generazione di energia ed i trasporti: il contributo atteso è pari a circa il 50% della quota di energia rinnovabile al 2020 ed oltre l'85% della quota carburanti alternativi utilizzati nei trasporti.

Nel corso della prima sessione della giornata di studio è stato fatto il punto sullo stato del settore, sia per quanto riguarda gli aspetti tecnici che normativi, a livello europeo e nazionale. Durante la seconda sessione è stata posta l'attenzione sulle nuove filiere energetiche, che dovrebbero raggiungere prossimamente la piena maturità industriale, quali la produzione di etanolo da biomassa lignocellulosica, la produzione dei carburanti di sintesi nonché quella di biocombustibili da microalghe. Alcune delle presentazioni sono disponibili sul sito www.georgofili.it.

Prima Sessione – Presidente: Enrico Cini

Relazioni:

David Chiamonti – Cenni introduttivi alle tecnologie per la generazione di energia a piccola e media scala

Giovanni Riva – Inquadramento normativo dei biocombustibili solidi e liquidi: le esigenze di un settore industriale maturo pronto a decollare

Sofia Mannelli – Evoluzione della normativa per le bioenergie. Dalla finanziaria 2008 alla direttiva 28/2009. Aspettative in corso

Fabrizio Rossi – La tracciabilità della biomassa quale strumento per la gestione degli approvvigionamenti e per la valutazione della loro sostenibilità ambientale

Sergio Piccinini – Biogas e biometano: tecnologie, situazione e prospettive

Simone Orlandini – Un esempio di impianto di microgenerazione a biomassa per il territorio: il progetto Moderno

Seconda Sessione – Presidente: Giampiero Maracchi

Relazioni:

David Chiamonti – Nuovi scenari per le biomasse: l'innovazione ed il cambiamento nel settore agro energetico

Dario Giordano – Il bioetanolo da biomassa lignocellulosica e lo sviluppo di un progetto industriale

Giacobbe Braccio – I biocarburanti liquidi di sintesi – BTL

Mario Tredici – Alghe per energia

Giuliano Mosca, Raffaele Cavalli – Le materie prime agricole e forestali, dedicate o residuali, per la produzione di biocarburanti di nuova generazione

20 maggio – *La “Vendemmia Verde”*

L'incontro è stato organizzato dalla Sezione Sud-Ovest dei Georgofili, in collaborazione con l'Accademia Italiana della Vite e del Vino, presso l'Aula Magna della Facoltà di Agraria dell'Università degli Studi di Palermo.

Nell'arco di un anno sono aumentate da 2 a 9 le Regioni che nel nostro Paese hanno chiesto di applicare la misura della “Vendemmia Verde”.

Giuseppe Bursi ha illustrato i dati di 2 anni di applicazione della *misura* in Sicilia, mettendo in evidenza il crescente interesse da parte delle aziende viticole siciliane e del Centro-Sud.

Rosario Di Lorenzo ha trattato le diverse modalità di attuazione della “Vendemmia Verde”, da quella manuale a quella meccanica, specificando dettagliatamente le risultanze sperimentali e quindi gli aggiustamenti necessari per l'uso delle vendemmiatrici, le conseguenze sulla vegetazione in atto e quelle successive all'intervento con aumento del vigore, dell'espressione vegetativa e della fertilità, con un maggior numero di infiorescenze.

Cesare Intrieri ha riferito su prove che il gruppo di ricerca dell'Università di Bologna da lui coordinato sta conducendo sulla meccanizzazione dell'operazione di diradamento dei grappoli, mediante scuotimento del fusto delle viti. Questo intervento non interessando la vegetazione non causa danni meccanici agli organi verdi, germogli e foglie, mentre causa in molti casi il disseccamento totale dei grappoli come conseguenza delle forti oscillazioni a cui i peduncoli erbacei sono sottoposti. I risultati ottenuti confermano, quindi, la possibilità di effettuare efficacemente la “Vendemmia Verde” mediante scuotimento con macchine vendemmiatrici.

Sono poi intervenuti Giovanni Cargnello, Antonino Bacarella, Diego Planeta e Nicola Trapani.

24 maggio – *Quale futuro per le grandi colture dopo il 2013?*

Nell'aprile del 2008 l'Accademia dei Georgofili ha pubblicato un promemoria sulle problematiche prioritarie dell'agricoltura legate alle previsioni di revisione della politica agricola comunitaria (PAC) del 2013 e agli impatti che tale revisione potrebbe determinare sull'agricoltura italiana. In tali raccomandazioni una particolare attenzione è stata rivolta all'urgenza di analizzare le cause di regressione strutturale dell'agricoltura, tra cui la progressiva riduzione della SAU, e al ruolo centrale che la ricerca scientifica deve svolgere a sostegno dell'innovazione, dello sviluppo tecnologico, della diffusione della conoscenza attraverso istruzione, formazione e aggiornamenti professionali. In particolare l'Accademia dei Georgofili ritiene prioritario che debbano essere attentamente considerate anche le conseguenze che la progressiva riduzio-

ne dei redditi agricoli ed il miraggio di un *Paese Globale* (in cui gli alimenti possono essere prodotti anche a grandi distanze dai consumatori) hanno, e continuano ad avere, sull'evoluzione della SAU e sul destino delle grandi colture agrarie in Italia.

La ricerca applicata all'agricoltura, sia dal punto di vista tecnico che sotto il profilo economico ed organizzativo, appare assolutamente di indispensabile supporto per una tempestiva inversione di tendenza che l'agricoltura italiana ed europea richiedono. All'agronomia e alle scienze della produzione vegetale moderne, per la loro stessa natura multidisciplinare che trova nella genetica, nella fisiologia vegetale, nella meteorologia, nella chimica e nella microbiologia, ecc., le basi teoriche dello studio e della messa a punto di sempre nuovi sistemi colturali sostenibili in rapporto alle caratteristiche dei luoghi, si richiede di svolgere un importante ruolo propulsivo al fine di incrementare sia la produttività che la redditività dell'agricoltura, nel rispetto consapevole dell'ambiente ed in rapporto con i cambiamenti climatici globali.

La giornata di studio è stata organizzata dalla Sezione Centro-Ovest dei Georgofili, in collaborazione e presso la Scuola Superiore Studi Universitari Sant'Anna di Pisa.

Relazioni:

Giampiero Maracchi – Agricoltura, energia e cambiamenti climatici

Antonio Michele Stanca – La genomica e la cerealizzazione dell'agricoltura del futuro

Enrico Bonari – Le problematiche agronomiche nella scelta del sistema colturale a livello aziendale

Federico Vecchioni – Le grandi colture tra mercato globale e contesto nazionale

25 maggio – *Il consumo di carne fra salute, tradizione e competitività*

Il convegno è stato organizzato da ISAD-Accademia dei Georgofili, in collaborazione con l'Accademia della Fiorentina.

Il Presidente dell'ISAD, Augusto Marinelli, ha confermato come oggi nel nostro Paese, a seguito delle crisi innescate prima dalla BSE ("mucca pazza") e dall'influenza suina ed aviaria poi, il settore della carne è uno dei più sicuri. Giuseppe Rotilio si è soffermato sull'importanza storica che il consumo di questo alimento ha nello sviluppo umano, sin dalla preistoria; Paolo Nanni ha esposto invece gli aspetti di tradizione e cultura legati all'alimentazione. È seguita poi la relazione di Silvio Menghini che ha esaminato le evoluzioni nelle preferenze dei consumatori in ragione di certi ideali di benessere e di comportamento d'acquisto. Ha chiuso poi i lavori la relazione di Leonardo

Casini che ha trattato argomenti più strettamente economici del settore.

Relazioni:

Augusto Marinelli – Introduzione al tema

Giuseppe Rotilio – Il consumo di carne come fattore chiave dell'evoluzione umana. Dalla preistoria alla storia più recente

Paolo Nanni – La carne in tavola: storia e cultura

Silvio Menghini – Filiera carne e mercati nelle preferenze del consumatore moderno

Leonardo Casini – Il mercato delle carni bovine e le implicazioni territoriali

26 maggio – *Funzione dei “diritti di impianto” in viticoltura*

Alcuni tra i massimi esponenti del settore vitivinicolo europeo di qualità, hanno messo in evidenza i pericoli della *deregulation* prevista dalla OCM vino che, contemplando la liberalizzazione degli impianti a fine 2015, crea di fatto le premesse per una crescita indiscriminata delle produzioni, anche delle DOC. Gli effetti potrebbero essere devastanti, con aumenti delle superfici vitate che potrebbero arrivare, per citare alcuni esempi, da 61.000 ettari a 120.000 per la DOC Côtes du Rhône, da 60.000 ettari a 350.000 per la Rioja, da 17.000 ettari a 35.000 per il Chianti.

Dopo l'introduzione del Presidente dei Georgofili Franco Scaramuzzi e il saluto dell'Assessore Regionale all'Agricoltura Gianni Salvadori, tale denuncia è avvenuta con la relazione di Riccardo Ricci Curbastro, Presidente di EFOR (Federazione Europea dei Vini di Origine) e di Federdoc (Federazione italiana dei Consorzi di tutela dei vini a DO), il quale ha voluto ribadire le preoccupazioni e le richieste dei produttori europei di vino. «Dover rinunciare ad un sistema sperimentato di gestione e controllo delle produzioni con il fine di una presunta maggiore competitività è pura illusione specie nel momento attuale di forte crisi dei Paesi terzi produttori che maggiormente applicano la liberalizzazione. Occorre ancora di più e meglio sensibilizzare il Parlamento Europeo e convincere altri Paesi affinché decidano, nell'ambito del Consiglio, per la contrarietà alla liberalizzazione e spingano la Commissione per il ripristino dei diritti di impianto».

Hanno condiviso l'analisi di Ricci Curbastro anche Fernando Prieto Ruiz, Presidente della CECRV (Federazione Spagnola dei Consorzi di tutela dei vini) e vice Presidente di EFOR, e Pascal Ferat, membro di CNAOC (Confederazione Francese dei vini a Denominazione di Origine) e Presidente del “Syndicat Général des Vignerons de la Champagne”.

Giuseppe Aulitto, Direttore Generale delle Politiche Comunitarie ed In-

ternazionali di Mercato del MiPAAF, ricordando che il Ministero ha espresso, in vari incontri istituzionali, la massima contrarietà alla politica liberistica degli impianti, e che il Ministro Romano ha condiviso con altri 9 Paesi una richiesta al Commissario Ciolos per il mantenimento dei diritti di impianto, ha concluso: «Il regime dei diritti di impianto attuale è un sistema collaudato e premiante, nel momento in cui contribuisce ad assicurare in special modo alle Denominazioni equilibri di mercato e tutela della qualità e permette parimenti, se necessario, la crescita delle stesse anche in termini di superfici vitate e produzione. Non possiamo permettere che i sacrifici fatti dai Consorzi e dalle Regioni per questi equilibri vengano messi in discussione dalle liberalizzazioni indiscriminate».

26 maggio – *Il paesaggio mediterraneo: la Puglia*

L'incontro è stato organizzato dalla Sezione Sud-Est dei Georgofili, nell'ambito delle manifestazioni "Il Giardino Mediterraneo" in collaborazione con l'Accademia Pugliese delle Scienze ed il Centro Euromediterraneo di Cultura Biofila-Teca del Mediterraneo, presso Villa La Rocca a Bari.

Interventi di Giovanni Miali, Pasquale Dal Sasso e Domenico Campanile.

27 maggio – *Il burro: tra passato, presente e futuro*

Il volume è stato presentato presso l'Auditorium del Consorzio di Tutela Parmigiano Reggiano a Reggio Emilia, nel corso della manifestazione organizzata dalla Sezione Centro-Est dei Georgofili.

Dopo un minuto di raccoglimento per ricordare il 18° anniversario dell'attentato subito dall'Accademia dei Georgofili nel 1993, il Presidente della Sezione, Natale Giuseppe Frega, ha dato l'avvio ai lavori prima di cedere la parola al Presidente del Consorzio, Giuseppe Alai, che ha sottolineato, tra le altre cose, l'importanza della collaborazione con l'Università per lo sviluppo del settore.

Sono quindi intervenuti Giuseppe Caramia che, dopo una panoramica storica del consumo di burro, ha posto l'attenzione sull'evoluzione del concetto di alimentazione e Giuseppe Losi che ha presentato i risultati della sua ricerca, soffermandosi su come sia possibile, attraverso il miglioramento dell'alimentazione delle bovine, migliorare la qualità nutrizionale del burro. Lo stesso concetto è stato rimarcato da A. Formigoni che ha messo in evidenza l'importanza del contenuto di acidi grassi polinsaturi e del rapporto tra acidi grassi omega 6 e omega 3 nel grasso del latte e quindi nel burro. Giovanni Lercker, invece, si è soffermato sulla composizione lipidica del burro, in particolare sulle caratteristiche chimico-fisiche degli acidi grassi e sui loro

aspetti salutistici. Infine Alfonso Bonezzi ha fatto una ampia e panoramica esposizione sulle tendenze recenti della produzione e del consumo di burro nell'Unione Europea e in Italia.

L'incontro si è concluso con una splendida poesia recitata dall'autore Luciano Zamboni dal titolo "*al butër*" che ha riscontrato un enorme successo del numeroso pubblico intervenuto.

1 giugno – *Il Giardino delle Rose*

La visita alla collezione di rose in campo e la successiva proiezione di un documentario sono state organizzate, presso il Parco di Villa La Rocca a Bari, dalla Sezione Sud-Est dei Georgofili, in collaborazione con l'Università degli Studi di Bari e l'Accademia Pugliese delle Scienze.

Sono intervenuti Corrado Petrocelli e Maria Dessì.

6 giugno – *Cambio qualcosa, rischio di meno. La scelta degli alimenti per stare in buona salute e mantenersi in linea*

La lettura di Silvana Filippone è stata organizzata dalla Sezione Centro-Est presso l'Aula Magna della Facoltà di Agraria dell'Università Politecnica delle Marche per fare luce sul significato e sul ruolo della dieta nella società moderna, nella lotta contro l'obesità e, in particolare, sull'influenza della dieta mediterranea nel condizionare positivamente il benessere psico-fisico nella sua più ampia accezione.

La relatrice ha evidenziato come la salute fisica e il benessere psichico dell'uomo moderno siano strettamente legati tra loro e derivino entrambi non solo dalle specifiche abitudini alimentari, ma anche dallo stile di vita sempre più sedentario, sempre meno esigente dal punto di vista dell'impegno fisico e con sempre meno tempo a disposizione per se stessi. Troppo spesso l'alimentazione è lasciata al caso, all'emozione del momento, alla disponibilità di tempo o di denaro o influenzata da campagne pubblicitarie martellanti quanto disinformanti rispetto a modelli illusori di perfezione fisica.

7 giugno – *Acqua e Produzione Alimentare*

La disponibilità di acqua è fattore imprescindibile nell'organizzazione delle attività dell'uomo; fattore che investe sia i Paesi in via di sviluppo sia i Paesi industrializzati. Quando si pensava che i corsi d'acqua rappresentassero una risorsa illimitata, si sono fatti interventi scriteriati di deviazione dei fiumi e sfruttato a dismisura le falde acquifere. Dal 1950 ad oggi la popolazione mondiale è raddoppiata, mentre la disponibilità annuale pro-capite di acqua nel mondo è più che dimezzata, passando da quasi 17.000 a 6.000 metri cubi.

Nel 2050 la popolazione mondiale raggiungerà i 9 miliardi di abitanti, ed anche le abitudini alimentari dei Paesi in via di sviluppo cambieranno, con conseguente aumento della domanda di alimenti e quindi di acqua, così come la crescita delle colture bioenergetiche richiederà maggiori consumi idrici.

Già oggi nell'Africa sub-sahariana il 40% delle abitazioni si trova a più di mezz'ora di cammino dalle fonti d'acqua e, oltre due miliardi di persone vivono lungo corsi di fiumi sottoposti a un vero e proprio stress idrico. Tra quindici/venti anni si stima che metà della popolazione mondiale dei Paesi in via di sviluppo non avrà un adeguato accesso all'acqua.

Dinanzi a queste prospettive risulta indispensabile sviluppare strategie e strumenti di concertazione riguardanti l'utilizzo e la gestione dell'acqua, sia nelle economie dei Paesi sviluppati che in quelli in via di sviluppo. È stato valutato che se si riuscisse a raddoppiare la produzione agricola per unità di volume d'acqua impiegato per irrigare, senza quindi aumentare gli attuali livelli di utilizzazione della risorsa idrica, si potrebbe soddisfare il fabbisogno alimentare della popolazione mondiale nel 2050 e oltre.

Presidente: Pietro Piccarolo

Relazioni:

Giampiero Maracchi – Cambiamento climatico, risorsa idrica e territorio

Pasquale Steduto – Aumento della produttività dell'acqua in agricoltura

Davide Viaggi – Analisi economica e disegno delle politiche per la gestione dell'acqua ad uso irriguo: tra efficienza e equità

Alessandro Santini – Sviluppo ed evoluzione tecnologica degli impianti di irrigazione

Guido D'Urso – Nuove tecnologie per la gestione della risorsa idrica in agricoltura

Luis Santos Pereira – Mettiamo in discussione le nostre conoscenze: può la ricerca rispondere alle esigenze degli agricoltori?

8 giugno – *La sinantropia delle piante spontanee: il comune percorso dell'uomo con le piante*

La conferenza di Pasquale Montemurro è stata organizzata dalla Sezione Sud-Est dei Georgofili, in collaborazione e presso l'Accademia Pugliese delle Scienze.

10 – 11 giugno – *Incontro sul bere responsabile nella dieta mediterranea e nello stile di vita italiano*

L'obiettivo di questo primo incontro, organizzato in collaborazione con l'Accademia Italiana della Vite e del Vino, con il supporto dell'Enoteca Italiana e della Fe-

dervini, presso la Certosa di Pontignano (Siena), è stato quello di mettere a confronto i diversi Gruppi di ricerca che si occupano degli effetti benefici del bere moderato.

Negli ultimi anni la ricerca italiana sul valore nutrizionale del vino e della dieta mediterranea ha pubblicato i risultati delle sue indagini sperimentali, cliniche ed epidemiologiche sulle riviste internazionali più selettive. Le bevande alcoliche sono alimenti che manifestano la loro valenza fisiologica nel quadro di una dieta e di un appropriato stile di vita e non devono essere considerati quindi come “alimenti solitari”.

Interventi di:

M. Cameli – Acute effects of low doses of ethanol on left and right ventricular function in young healthy subjects

S. Costanzo – Moderate wine or beer drinking equally protects against fatal and non-fatal cardiovascular events: a meta-analysis

A. Di Castelnuovo – Alcohol intake and hemochrome parameters in the large healthy population of the MOLI-SANI study

P. Dolara – Effects of alcohol-free wine on oxidation damage and gene expression in rodent feeding studies

M. Cameli – Right atrial enlargement, P-wave extension, PR and QTc intervals prolongation after acute red wine assumption

C. Scaccini – Red wine can prevent the postprandial increase of plasma cholesterol oxidation products: a pilot study and some considerations

P. Vitaglione – Human bioavailability of resveratrol from moderate consumption of red wine

E. Basso – The anticancer effects of resveratrol in glioma cells

L. Cancemi – Individual behaviour response consequent to alcohol consumption: the role of genetic variability

A. Conte – Effect of colon-derived polyphenol catabolites on in vitro protein glycation

C. Di Lorenzo – Polyphenols content, antioxidant activity and HPLC analysis of anthocyanins in grape, grape juices and musts

F. Ursini – What is good for you and what is bad? From the mechanisms of nutritional hormesis some suggestions for not throwing the baby out with the dirty water

G. Di Tommaso – Inducible defences elicited by a new chitosan formulation prevent powdery mildew infection in grapevine and melon

C. Loguercio – Effect of different alcoholic beverages on gastric epithelial cell: role of oxidative stress

C. Mannari – Nephroprotective effect of resveratrol in a renal ischemia reperfusion in vivo study

G. Stiaccini – Resveratrol independent red wine sirt-1 modulation in human renal cells

E. Petruzzi – Serum total antioxidant capacity level in humans after ingestion of white wine (produced following the ancient technology of Tuscany) compared to red wine

E. Porciatti – Molecular characterization of Tuscany red wines

P. Restani – Are wines fined with milk or egg proteins safe for patients suffering from food allergy?

G. Maiani – Beneficial effects of Mediterranean diet

M.L. Bonaccio – The Mediterranean diet in crisis times

F. Sofi – The Mediterranean diet 2011

11 giugno – *Cento Anni del Primo Trattore Italiano*

Il convegno celebrativo è stato organizzato in collaborazione con CAMAE (Club Amatori Macchine Agricole d'Epoca) ed è stato occasione per l'inaugurazione di una mostra di modellismo di macchine agricole che era visitabile fino al 16 giugno 2011.

Relazioni:

Ernesto Ferrini – Introduzione al tema

Marco Vieri – Il progresso della meccanizzazione agraria: storia di uomini e necessità, capacità e risorse

Andrea Bedosti – Pavesi-Tolotti: cento anni, ma non li dimostra. Passato, presente e futuro del trattore italiano

Amilcare Merlo – Conclusioni

15 giugno – *Insieme per migliorare la qualità della vita. Cultura, Alimenti, Arte, Teatri, Territorio*

L'incontro è stato organizzato dalla Sezione Centro-Est dei Georgofili presso la Sala del Consiglio del Comune di Loreto, in collaborazione con la Sezione di Ancona della LILT – Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori.

Moderatore: Simone Socionovo

Interventi: Fulvio Borromei, Riccardo Cellerino, Natale Giuseppe Frega, Francesco Orlandi e Nadia Storti

Il ricavato dell'offerta per un dipinto del maestro Bruno d'Arcevia è stato donato alla LILT.

16 giugno – *Innovazioni nei tappeti erbosi*

Quella dei tappeti erbosi è una scienza nuova per l'Italia. Nonostante il

tardivo interessamento di Università ed Enti di ricerca per la cultura del tappeto erboso (turf), attualmente ricercatori italiani fanno parte del board della International Turfgrass Society (ITS), e a Pisa, nel luglio 2007, è stata fondata la European Turfgrass Society (ETS).

Le attività di divulgazione cominciano ad essere evidenti: corretto impiego delle specie, evolute tecniche manutentive, prati di elevata qualità estetica e tecnica, e soprattutto le innovazioni e i brevetti delle nostre aziende si stanno affermando rapidamente anche in Europa.

Purtroppo i mutamenti planetari in corso (climatici, politici, finanziari) coinvolgeranno sempre più profondamente anche il settore dei tappeti erbosi. È atteso uno scenario caratterizzato da temperature più elevate, maggiore frequenza di fenomeni climatici estremi, scarsità di acqua, che ci indurrà a riorientare le attuali scelte.

I motivi per cui è stata scelta Pisa come sede dove affrontare questi problemi sono diversi e possono essere così riassunti:

- perché a Pisa c'è il prato della Piazza dei Miracoli, il tappeto erboso più fotografato al mondo con il marmoreo complesso monumentale del Duomo, Battistero e Torre Pendente;
- perché ci sono i venti ettari di prati nell'ippodromo di San Rossore, dove prestigiosi cavalli si allenano e disputano competizioni a livello nazionale e internazionale;
- perché vi hanno sede il Centro del CONI e due prestigiosi percorsi di golf con prati impeccabili;
- perché vi operano aziende leader nella progettazione e produzione di tappeti erbosi per il verde pubblico e privato e per ambienti sportivi;
- e soprattutto perché a Pisa c'è il Centro Tappeti Erbosi della locale Università, dove si studiano nuove specie vegetali e le più avanzate tecnologie per i tappeti erbosi del futuro.

La giornata di studio, organizzata dalla Sezione Centro-Ovest dei Georgofili presso il Centro Interdipartimentale di Ricerche Agro-Ambientali "Enrico Avanzi", non poteva quindi svolgersi in un ambiente più idoneo per discutere e approfondire i vari aspetti connessi alle più significative innovazioni sui prati erbosi.

Relazioni:

Marco Volterrani – Il tappeto erboso naturale rinforzato per superfici sportive ad elevata resistenza all'usura

Paolo Croce – Recenti tecniche per la conversione dei tappeti erbosi da specie microterme a macroterme nei percorsi da golf

Filippo Lulli – Valutazione strumentale della *performance* del tappeto erboso nei campi di calcio

Simone Magni – Tecnologie di precision farming nella gestione dei tappeti erbosi

22 giugno – *Foreste e biotecnologie*

Il convegno, che si è svolto a Roma nella Sala Nassirya del Comando dei Carabinieri del Ministero per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, è stato organizzato in collaborazione con il Consiglio dell'Ordine Nazionale dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali, la Federazione Italiana Dottori in Agraria e Forestali, l'Associazione Romana Dottori Agronomi e Forestali, l'Ordine Dottori Agronomi e Forestali di Roma con il Consiglio per la Ricerca e la Sperimentazione in Agricoltura e la Società Italiana di Selvicoltura ed Ecologia Forestale.

Nell'Anno Internazionale delle Foreste, indetto dall'ONU, questa manifestazione è stata quanto mai tempestiva, tenuto conto che gli ecosistemi forestali svolgono numerose funzioni ambientali di grande rilevanza; la giornata, mediante il confronto e l'incontro di esperienze di ricercatori, professionisti ed esperti di organizzazioni nazionali e internazionali, nel campo agricolo e forestale, si prefiggeva infatti lo scopo di favorire la diffusione delle conoscenze delle biotecnologie applicate agli alberi e ai sistemi forestali per la produzione di bio-risorse e la mitigazione ambientale.

22 giugno – *Problematiche fitosanitarie e valutazioni agronomiche di castagneti siciliani*

L'incontro, organizzato dalla Sezione Sud-Ovest dei Geogofili presso la sede del Parco dell'Etna, è stato introdotto dal Presidente della Sezione, Francesco Giulio Crescimanno, e dal Direttore del Parco dell'Etna, Alfio Zappalà.

È intervenuto quindi Santi Longo che, con la sua relazione, ha evidenziato le problematiche relative alla introduzione in Sicilia del Cinipide galligeno del castagno.

Contro il cinipide le misure di lotta obbligatoria nazionali e regionali, sono essenzialmente di prevenzione, mentre, scarsi risultati sono stati ottenuti con la raccolta e la distruzione delle galle, nonché con le energiche potature; inoltre la lotta chimica risulta inadeguata e improponibile per gli effetti secondari sulla biocenosi. Pertanto al fine di salvaguardare i delicati equilibri biologici dei castagneti, è necessario ricorrere a metodologie di lotta biologica. Considerato che anche in Sicilia i pochi parassitoidi indigeni non sono in grado di contenere le infestazioni del cinipide, è stato introdotto un ceppo dell'entomofago esotico *Torymus sinensis* fornito da Alberto Alma dell'Università di Torino. Tale intervento, mirato a ristabilire l'equilibrio biologico alterato dall'arrivo del galligeno, è valido sia dal punto di vista ecologico (bas-

so impatto ambientale) che tossicologico (nessun impiego di insetticidi) ed economico (elevati e duraturi benefici a fronte di costi relativamente ridotti). L'intervento di lotta biologica avrà ricadute positive anche nel settore apistico che, in Sicilia, ha un ruolo trainante per l'economia di ampie zone, soprattutto di quella etnea, dove il castagno è un importante pascolo estivo.

I problemi fitosanitari relativi alle infezioni del Cancro della corteccia del castagno sono stati illustrati da Giovanni Granata, mentre Agatino Sidoti e Livio Torta hanno riferito sulle attività di monitoraggio e sulle esperienze di lotta biologica al Cancro della corteccia del castagno effettuate in Sicilia.

Tiziano Caruso ha evidenziato l'esistenza di una spiccata biodiversità nella castanicoltura etnea, aspetto emerso in seguito a un'estesa attività d'indagine recentemente condotta, volta a selezionare i migliori genotipi in base alle caratteristiche dei frutti. In seguito a tale attività sono stati selezionati una decina di genotipi che producono castagne con caratteristiche di notevole interesse dal punto di vista qualitativo; non è invece stato riscontrato alcun marrone. Indagini morfologiche e biomolecolari hanno consentito di accertare l'originalità e le peculiarità del pool genetico della popolazione di castagno presenti sulle pendici dell'Etna, rispetto al germoplasma europeo.

Relazioni:

Santi Longo – Il Cinipide galligeno del castagno: diffusione e possibilità di lotta in Sicilia

Giovanni Granata – Il cancro della corteccia del castagno

Agatino Sidoti, Livio Torta – Monitoraggio ed esperienze di lotta biologica al cancro della corteccia del castagno in Sicilia

Tiziano Caruso – Valutazione agronomica del germoplasma di castagno da frutto nel comprensorio dell'Etna

22 giugno – *La dieta prudente*

La conferenza di Pietro Portincasa è stata organizzata dalla Sezione Sud-Est dei Georgofili, in collaborazione e presso l'Accademia Pugliese delle Scienze di Bari.

23 giugno – *Criteri di scelta delle specie per il "verde" mediterraneo: piante arboree e arbustive ornamentali*

L'incontro, che ha visto gli interventi di Barbara De Lucia e Anna Pagone, è stato organizzato dalla Sezione Sud-Est dei Georgofili presso Villa La Rocca a Bari, nell'ambito delle manifestazioni "Il Giardino Mediterraneo" ed in collaborazione con l'Accademia Pugliese delle Scienze ed il Centro Euromediterraneo di Cultura Biofila-Teca del Mediterraneo.

29 giugno – *Il convivio degli oli di eccellenza, delicati, profumati, saporiti*

L'incontro conviviale è stato organizzato dalla Sezione Sud-Est dei Georgofili in collaborazione con l'Accademia Pugliese delle Scienze, presso Villa Morisco a Bari.

L'incontro è stata l'occasione per sviluppare un'approfondita analisi tra esperti sul valore sensoriale degli oli di alta qualità che, insieme alle proprietà salutistiche, è uno dei parametri per far meglio conoscere ed apprezzare al consumatore questo alimento.

Nel suo intervento, Paolo Amirante, ha evidenziato come la fase del processo di estrazione olearia sia quella cruciale per la qualità, perché è il momento in cui avvengono le reazioni enzimatiche, e per le rese produttive.

Lamberto Baccioni ha trattato sulle problematiche relative agli aspetti sensoriali, evidenziando la funzionalità dell'olfatto, che percepisce l'insieme delle sostanze volatili presenti nell'olio, e del gusto che distingue le tipologie di sapore. Sulla scorta delle sue esperienze, definisce tre oli di eccellenza: oli delicati, in cui le componenti di profumo e sapore sono leggere ed il cui pregio risiede nella capacità di dare al cibo morbidezza ed armonia; oli profumati, il cui profumo rappresenta evidentemente il carattere dominante e profili sensoriali spesso equilibrati e di media intensità; oli saporiti che conferiscono forza e carattere ai cibi a cui vengono abbinati.

Per realizzare il miglior connubio tra proprietà sensoriali degli oli di eccellenza e il cibo, è fondamentale la collaborazione tra produttori, tecnici di filiera e chef per arrivare a proporre al consumatore finale il miglior abbinamento tra il cibo e l'olio di oliva, sempre di eccellenza.

5 luglio – *La sfida alimentare*

Nel corso della sua lettura, Paolo Bruni ha affrontato il delicato e complesso tema della sfida alimentare. Ha inoltre evidenziato come l'agricoltura sia chiamata ad apportare un contributo strategico alla missione di sfamare il mondo a lungo termine e contribuire allo sviluppo economico delle popolazioni più povere senza mettere a repentaglio il futuro del pianeta. E per garantire la maggiore produttività dovranno confluire nell'agricoltura quei necessari ed ingenti investimenti volti a sostenere la ricerca, l'innovazione e l'organizzazione delle filiere; ma sarà determinante anche un miglior funzionamento e maggior trasparenza dei mercati finanziari derivati delle materie prime agricole.

7 luglio – *Piante aromatiche ed officinali*

L'incontro, che ha visto gli interventi di Vittorio Marzi e Giovanni Bramato, è stato organizzato dalla Sezione Sud-Est dei Georgofili, nell'ambito

delle manifestazioni “Il Giardino Mediterraneo” ed in collaborazione con l’Accademia Pugliese delle Scienze ed il Centro Euromediterraneo di Cultura Biofila-Teca del Mediterraneo. L’iniziativa era arricchita da una piccola esposizione di erbe officinali.

15 luglio – *II Convegno Nazionale sulla Pesca Saturnia*

I lavori del convegno, svoltosi presso il Teatro delle Logge di Montecosaro, organizzato dalla Sezione Centro-Est dei Georgofili, in collaborazione con l’Azienda Agricola Eleuteri e la Camera di Commercio di Macerata, sono stati coordinati da Roberto Della Casa che ha sottolineato come la Pesca Saturnia sia un prodotto dalle grandi potenzialità in un processo di rinnovamento del patrimonio peschicolo italiano. Marco Eleuteri ha fornito dati statistici relativi alla produzione di Saturnia nelle Marche, dove ha trovato il suo habitat ideale, con i dati spagnoli. È seguita poi la relazione di Natale Giuseppe Frega, Presidente della Sezione Centro-Est dei Georgofili, che ha evidenziato le qualità antiossidanti della Pesca Saturnia, ricca di vitamine A e C, di provitamina A e di polifenoli soprattutto nella buccia; ha inoltre parlato delle sperimentazioni in corso per la produzione di prodotti derivati quali acquavite, vino a bassa gradazione alcolica, aceto, mosto, ecc.

La relazione di Giovanni Fabiani, rappresentante della grande distribuzione organizzata, ha ricordato come, pur in un’annata difficile per la produzione agricola ed in particolare per la peschicoltura, la Pesca Saturnia si venda bene ed abbia una buona accoglienza presso la clientela; si rende adesso necessaria la creazione di una filiera di riconoscibilità del prodotto legato al suo territorio come valore aggiunto.

8 settembre – *Agrobiodiversità delle piante da frutto e mostra pomologica*

L’incontro, organizzato dalla Sezione Sud-Est dei Georgofili, nell’ambito delle manifestazioni “Il Giardino Mediterraneo”, realizzate in collaborazione con l’Accademia Pugliese delle Scienze e il Centro Euromediterraneo di Cultura Biofila-Teca del Mediterraneo, presso Villa La Rocca a Bari, ha visto la partecipazione di Pierfederico La Notte e Pasquale Venerito. La mostra pomologica dal titolo *Il Frutteto* è stata realizzata in collaborazione con il CRSA “Basile Caramia”.

23 settembre – *Coltivare l’energia. Agroenergie, bioenergie e i biocarburanti di seconda generazione*

La tavola rotonda è stata realizzata nell’ambito delle manifestazioni organizzate per il Festival dell’Energia, in collaborazione con Agriventure – Gruppo Intesa Sanpaolo.

Federico Vecchioni, vice presidente dell'Accademia dei Georgofili, ha ribadito che le agroenergie non sono di per sé la soluzione ai problemi energetici, né lo sono per la competitività agricola perché non devono essere considerati come una sostituzione alle produzioni alimentari, ma una integrazione necessaria per rimanere sul mercato. Vittorio Prodi ha evidenziato la necessità di mitigare il riscaldamento globale, considerando il ruolo delle agroenergie non trascurabile, anche per quanto concerne il contributo che apposite coltivazioni potrebbero dare alla bonifica di terreni contaminati; manca tuttavia un'apposita filiera che sfrutti queste opportunità. Guido Ghisolfi ha sottolineato invece come in Italia non ci siano investimenti per la ricerca anche in questo settore, mentre resta necessario ridurre i consumi di carburante tradizionale, integrandoli con combustibili di origine agricola.

Ha moderato gli interventi Maurizio Mannoni.

23 settembre – *Campi di carbonio. Il progetto CarboMark per i crediti volontari*

Sempre nell'ambito delle manifestazioni organizzate per il Festival dell'Energia, in collaborazione con CNR – IBIMET e Progetto Life-Carbomark e Agenzia Fiorentina per l'Energia, si è tenuta la tavola rotonda moderata da Franco Miglietta. Hanno preso parte Alessandro Peressotti e Giulio Volpi.

23 settembre – *Olio di oliva e acido oleico nella prevenzione cardiovascolare*

La lettura di Massimo Cocchi è stata organizzata dalla Sezione Centro-Est dei Georgofili, presso l'Aula Magna della Facoltà di Agraria dell'Università Politecnica delle Marche.

Secondo il relatore la vasta gamma di effetti antiaterogenetici associati con il consumo di olio d'oliva potrebbe contribuire a spiegare il basso tasso di mortalità cardiovascolare che si registra nei Paesi dell'Europa meridionale del Mediterraneo, in confronto con altri Paesi occidentali, nonostante un'alta prevalenza di fattori di malattia coronarica. Evidenze sperimentali confermano un ruolo critico di un ridotto livello di acido oleico in distretti biologici e in particolare delle piastrine, per i soggetti ischemici. I meccanismi attraverso i quali l'olio d'oliva esercita i suoi effetti benefici necessitano di ulteriori indagini, e ulteriori studi sono necessari per ottenere le prove dei benefici del consumo di olio d'oliva sulle malattie cardiovascolari. Il relatore ha espresso quindi la necessità di svolgere una valutazione critica sul consumo di olio extravergine di oliva e sulla assunzione giornaliera di acido oleico.

30 settembre – *La razza bovina maremmana*

Alla giornata di studio, organizzata dalla Sezione Centro-Ovest dei Georgofili, presso la Tenuta Poggione di Grosseto, sono intervenuti Alessandro Giorgetti e Clara Sargentini dell'Università degli Studi di Firenze, Pier Lorenzo Secchiari dell'Università di Pisa e Francesco Lemarangi, già presidente nazionale dell'ANABIC.

Il tema della giornata e la sua celebrazione a Grosseto sono motivate dalla comune volontà delle Università di Pisa e Firenze e degli allevatori maremmani di ricordare Mario Lucifero.

Egli insegnò nelle sedi accademiche suddette e una parte significativa della sua operosità scientifica fu dedicata alla razza bovina Maremmana, con relativa sperimentazione presso la Tenuta Poggione. I promotori della manifestazione desideravano sottolineare l'importanza e l'innovatività di quanto Mario Lucifero ha fatto, nell'ambito della zootecnia maremmana e più in generale toscana. Attento alle problematiche agronomiche e zootecniche grossetane, Lucifero era sempre disponibile alle richieste che venivano dagli operatori agricoli della Maremma.

Con questi presupposti, la giornata dei Georgofili ha avuto la duplice finalità di fare il punto sul ruolo della razza Maremmana, utilizzata per la produzione della carne, e di fare memoria di un grande maestro della zootecnia italiana, che ricopriva anche un ruolo eminente nell'Accademia dei Georgofili e nell'Associazione per la Scienza e le Produzioni Animali (ASPA).

Al termine delle relazioni, ha avuto luogo il conferimento del premio "Giancarlo Geri", edizione 2010, assegnato alla tesi *Storia evolutiva dell'asino domestico basata sullo studio del DNA mitocondriale*, presentata da Marco Milanese, con la seguente motivazione: «La tesi ha come argomento lo studio dell'evoluzione dell'asino domestico. Tale studio viene affrontato con le moderne tecniche della genetica molecolare. In particolare viene analizzato il DNA mitocondriale. Lo studio confronta sequenze di DNA mitocondriale depositate in banche dati internazionali e sequenze prodotte nel corso dello studio stesso mediante analisi su asini di razze italiane e straniere. L'argomento trattato è di grande interesse dal punto di vista evolutivo, le metodiche utilizzate sono aggiornate e l'approccio è innovativo, la presentazione dei risultati è efficace e le conclusioni forniscono indicazioni interessanti per lo studio della filogenesi biodiversità nella specie asinina».

Presidente: Filiberto Loreti

Relazioni:

Pierlorenzo Secchiari – Ricordo del Prof. Mario Lucifero

Alessandro Giorgetti – Storia della razza bovina Maremmana dalle origini ai giorni nostri

Clara Sargentini – La razza bovina Maremmana come produttrice di carne, mediante allevamento in purezza o in incrocio

Pierlorenzo Secchiari – La qualità nutrizionale della carne di soggetti di razza bovina Maremmana

Francesco Lemarangi – Attualità della razza bovina Maremmana nella sua realtà di allevamento

4 ottobre – *Tracciabilità ed etichettatura degli alimenti, partecipazione e sicurezza*

Nel corso della giornata di studio, presieduta da Luigi Costato, è stato analizzato il quadro normativo europeo e nazionale in tema di sicurezza alimentare.

A partire dal 1996 (anno in cui è scoppiata la crisi determinata dalla BSE o “mucca pazza”), c’è stata una cospicua produzione legislativa con l’introduzione di nuovi statuti giuridici ed il superamento della compartimentazione fra interventi di mercato, riservati alla Comunità Europea, e politiche di controllo dell’igiene e della sicurezza alimentare, assegnate ai singoli Stati membri.

Si è riconosciuto che la *food safety* non è soltanto requisito materiale del prodotto e delle tecniche produttive, ma si colloca all’interno di un percorso nel quale la comunicazione gioca un ruolo centrale, ai fini della tutela dell’interesse economico del consumatore, ma anche della sua salute.

Relazioni:

Franco Sotte – Sistemi alimentari a confronto. Chi orienterà le scelte alimentari?

Sebastiano Rizzioli – La Legge italiana n. 4 del 2011

Paolo Borghi – L’origine dei prodotti alimentari nel Trattato TRIPs

Ferdinando Albisinni – Il nuovo regolamento UE sull’informazione dei consumatori

Luigi Costato – Un bilancio a 15 anni dalla BSE

6 ottobre – *Fabbisogno e produzione di materie prime per l’agroindustria nazionale*

La giornata di studio ha cercato di puntualizzare lo stato attuale delle produzioni agricole, in tutte le sue forme, in rapporto ai fabbisogni dell’agroindustria.

In Italia come in tutti i Paesi industrializzati, stanno progressivamente diminuendo le superfici a destinazione agricola (SAU) nonostante che, a livel-

lo mondiale, sia sempre più evidente l'importanza del settore primario per sopperire alle esigenze di cibo dell'umanità. Eppure, anche da noi si vivono dei paradossi incredibili: siamo importatori di prodotti primari, non solo alimentari, ma al tempo stesso esportiamo *Made in Italy* realizzato con materie prime importate; la SAU si è ridotta ma ci sono più di un milione di ettari non coltivati perché i costi di produzione sono superiori al prezzo del mercato mondiale.

Da sempre le industrie sono state libere di approvvigionarsi ovunque, sulla base di criteri di convenienza; però tutti (agricoltori, industriali, distributori e consumatori) sono interessati a valorizzare i pregi dei nostri prodotti legati al territorio e dovrebbero quindi assumere una strategia condivisa che porti ad un giusto equilibrio fra i redditi di tutti coloro che operano in una stessa filiera.

Relazioni:

Marco Bindi – Molteplicità dei prodotti agricoli destinati come materia prima per attività industriali

Vito Bianco – Prodotti agricoli primari per l'alimentazione umana

Tommaso Maggiore – Prodotti alimentari per gli allevamenti animali

Giuseppe Scarascia Mugnozza – Le fonti del legno per usi industriali

Giuliano Mosca – Prodotti agricoli come nuove fonti energetiche rinnovabili

6 ottobre – *L'orto*

L'incontro è stato organizzato dalla Sezione Sud-Est dei Georgofili, nell'ambito delle manifestazioni "Il Giardino Mediterraneo", realizzate in collaborazione con l'Accademia Pugliese delle Scienze e il Centro Euromediterraneo di Cultura Biofila-Teca del Mediterraneo, presso Villa La Rocca a Bari.

Sono intervenuti Vito V. Bianco, Daniela Daloiso e Vittorio Marzi

12 ottobre – *La Scienza nel Mezzogiorno dopo l'Unità d'Italia*

La presentazione del volume, organizzata in collaborazione con il Comitato Nazionale "La Scienza nel Mezzogiorno dall'Unità d'Italia ad oggi" dell'Accademia Nazionale delle Scienze, detta dei XL, e l'Istituto e Museo di Storia della Scienza, si è tenuta presso la sede del prestigioso Museo dedicato a Galileo.

L'opera, che sintetizza anni di indagini storiche sulle vicende della cultura scientifica meridionale e che vuol essere un contributo alla storia sociale ed intellettuale dell'Italia unita oltre che una novità nella storiografia del Mezzogiorno, è stata presentata da Paolo Galluzzi, Franco Scaramuzzi, Gerardo

Bianco, Lucio Bianco (con una relazione dal titolo “Il contributo delle Scuole di Ingegneria del Mezzogiorno nell’Italia Unita”) e da Antonio Graniti (con una relazione dal titolo “Aspetti storici dell’Agricoltura nel Mezzogiorno”).

13 ottobre – *Vini ed altre bevande a base di vino, a basso grado alcolico*

La giornata di studio, che si è svolta presso l’Istituto Tecnico Agrario F. De Sanctis di Avellino, è stata organizzata dalla Sezione Sud-Ovest dei Georgofili in collaborazione con il Corso di Laurea in Viticoltura ed Enologia della Facoltà di Agraria dell’Università Federico II di Napoli. I lavori sono stati aperti dagli interventi di Donato Matassino, Luigi Frusciante, Paolo Masi e Michele De Simone che hanno sviluppato interessanti considerazioni sull’importanza della formazione e della ricerca per lo sviluppo dei comparti produttivi ed in particolare della filiera vitivinicola.

I lavori sono proseguiti con le relazioni di Eugenio Pomarici, Stefano Poni e Luigi Moio, che hanno trattato il tema della manifestazione approfondendo rispettivamente gli aspetti normativi ed economici, viticoli ed enologici. Le relazioni hanno evidenziato l’attualità e la complessità dell’argomento e la necessità di formulare proposte sugli aspetti gestionali e normativi della problematica trattata, basate sull’attività di studi e di ricerche che, anche sotto la spinta di Organismi Internazionali quali l’Organizzazione Internazionale della Vigna e del Vino (OIV), si sono avviati sul tema del vino dealcolato e della produzione di bevande a base di vino a basso grado alcolico.

Relazioni:

Eugenio Pomarici – Mercato e normative della produzione dei vini e di bevande a base di vino a basso grado alcolico

Luigi Moio – Tecnologie della dealcolazione ed enologia dei prodotti alcolati

Stefano Poni – Tecniche viticole e produzione di uve con basso grado alcolico potenziale a maturità fenolica

18 ottobre – *Disciplina agriturismo, pescaturismo ed ittioturismo*

Nella lettura, organizzata dalla Sezione Sud-Est dei Georgofili presso l’Auditorium di Villa La Rocca a Bari, Gianvincenzo De Miccolis Angelini ha illustrato la sua proposta di legge regionale.

20 ottobre – *Crisi alimentare e crisi politica e sociale*

La giornata di studio è stata organizzata a Milano dalla Sezione Nord-Ovest dei Georgofili, in collaborazione con l’Accademia di Agricoltura di Torino e la Società Agraria di Lombardia.

Le relazioni, tenute dai tre Presidenti, Dario Casati, Pietro Piccarolo ed Ettore Cantù, hanno sviluppato un tema di drammatica attualità, pur concentrandosi sui soli aspetti agricoli. Dario Casati ha affrontato il ruolo dell'agricoltura nella crisi dei Paesi della cosiddetta primavera araba e le difficoltà produttive che hanno fatto da innesco alle rivoluzioni in alcuni di essi, ricostruendo un periodo di scarso interesse all'agricoltura e di forte crescita demografica e dei consumi; Pietro Piccarolo ha esposto sul tema delle tecnologie appropriate per combattere le nuove crisi alimentari nei Paesi in via di sviluppo. Infine Ettore Cantù, ospite della giornata, ha parlato di quella che potrebbe essere la funzione dell'agricoltura per i giovani del mediterraneo.

20 ottobre – *Le ville comunali in Sicilia: origini e caratteri*

La lettura di Marcella Aprile è stata organizzata dalla Sezione Sud-Ovest dei Georgofili, presso l'Aula Magna della Facoltà di Agraria dell'Università degli Studi di Palermo.

L'interesse nei confronti della «villa comunale» – particolare tipo di giardino pubblico – sta nel fatto che è stato realizzato in tutti i centri abitati italiani, a cavallo tra Ottocento e Novecento e comunque in epoca post-unitaria (con caratteri molto simili, con dimensioni generalmente comprese tra uno e due ettari), sicché è possibile un confronto diretto tra loro sia in termini di impianto che di specie floristiche utilizzate.

In Italia, il giardino pubblico ha dimensioni limitate a fronte di altri esempi europei o americani. Infatti, la compattezza dei tessuti delle città consolidate e le caratteristiche orografiche dei siti hanno reso difficile il reperimento delle aree necessarie alla costruzione di giardini molto estesi. Inoltre, la diffusione sul territorio di numerose e importanti città ha impedito la concentrazione degli interessi e delle risorse necessari alla dotazione di grandi parchi in analogia con le capitali europee, anche dopo l'unificazione dello Stato Italiano.

I cinque esempi siciliani – che fanno parte dello studio presentato e che sono sufficientemente rappresentativi della tradizione locale – si trovano in piccole città, tranne nel caso di Palermo; pur conservando un impianto basato su assi e avendo molti elementi in comune con analoghi in altre parti di Italia, presentano alcuni caratteri specifici che li radicano a una cultura autoctona, soprattutto in ragione della flora, in prevalenza, esotica. Per questo motivo sono state analizzate in particolare, e per confronto diretto tra i cinque giardini, proprio quelle forme vegetali eterogenee rispetto al tipico giardino italiano coevo, al fine non solo di indagarne la natura, ma soprattutto per trarne regole e criteri utili per progettare situazioni analoghe in nuovi giardini.

20 ottobre – *Patriziato agrario e Risorgimento economico e politico dell'Italia*

La lettura di Zeffiro Ciuffoletti è stata organizzata nell'ambito delle manifestazioni promosse per il 150° Anniversario della Unità Nazionale.

Le classi dirigenti che segnarono la nascita dello stato unitario provenivano in generale dal patriziato urbano storicamente dominante nelle città dell'Italia centrosettentrionale. Durante il quindicennio successivo all'Unità – ovvero nel periodo di quella Destra storica che pose le basi dello Stato liberale – quasi la metà dei Ministri apparteneva infatti alla nobiltà, o borghesia terriera e proveniva dall'area centro-settentrionale della Penisola. Per quanto spesso dissimili per cultura e per formazione, gli uomini politici che costruirono lo Stato unitario avevano da secoli fatto delle città l'epicentro del rispettivo potere politico e sociale, sebbene la fonte principale della loro ricchezza derivasse prevalentemente dalla proprietà fondiaria e dalla rendita che da questa ricavano. Tuttavia, più che veri e propri percettori di rendita, essi erano spesso veri e propri imprenditori agricoli.

La nobiltà italiana – per ragioni storiche, geografiche ed economiche, ma anche per via della frammentazione politica della Penisola – rappresentava un caso estremo di diversificazione nel quadro della aristocrazia europea: c'era al suo interno una differenza marcata fra la nobiltà feudale, o di servizio, e la varia e numerosa nobiltà di estrazione civica, che aveva tratto origine dai mercanti banchieri dell'età comunale e trovava una sua forma di legittimità politica in quelle esperienze di autogoverno cittadino che, sebbene basate su antiche magistrature civiche sempre più svuotate di potere reale, si erano protratte per molti secoli sopravvivendo a diverse dominazioni.

Nonostante le diversità sopra richiamate, proprio da questa nobiltà cittadina, spesso colta e aperta alle nuove correnti ideali e culturali europee (si pensi all'Illuminismo o meglio al Romanticismo), provenivano in gran parte i ristretti nuclei di patrizi subalpini, liguri, lombardi, veneti e toscani che alimentarono il liberalismo, laico e cattolico, dell'era risorgimentale. Per questi ceti il Risorgimento politico non poteva andare disgiunto da quello economico e civile. Questa tesi, oggi convalidata anche sul piano storiografico, trovò la sua prima espressione negli studi di Ildebrando Imberciadori sul patriziato agrario toscano ed è proprio a lui che il relatore ha voluto dedicare questa sua lettura.

21 ottobre – *Gli aspetti pratici della lavorazione delle carni suine per la produzione di salumi di qualità*

L'incontro è stato organizzato dalla Sezione Centro-Est dei Georgofili in collaborazione con la Norcineria Corona Carni di Montemonaca (Ascoli Pi-

ceno) e si è tenuto presso l'Agriturismo Serena di Fermo. L'attività di valorizzazione delle realtà locali, portata avanti dalla Sezione presieduta da Natale Giuseppe Frega, ha l'obiettivo di sostenere l'agricoltura e le imprese che operano sul territorio che, pur nell'attuale periodo di crisi, non rinunciano alla *qualità* del prodotto. Del resto le carni ed i salumi che da esse derivano, se assunti con moderazione, sono elementi importanti per la nostra alimentazione, ma è necessario diffondere la conoscenza delle loro proprietà e fare chiarezza sui precetti alimentari.

24 ottobre – *Smart solutions from the Plant Kingdom: beyond the animal models*

La giornata di studio, organizzata in collaborazione con l'Istituto Italiano di Tecnologia e l'Università degli Studi di Firenze e che ha visto la partecipazione di esperti provenienti da diversi Paesi europei, è stata realizzata con l'intento di approfondire le possibilità di sviluppo di soluzioni biomimetiche ispirate dal mondo vegetale. La biomimetica è una recente disciplina scientifica che studia i processi biologici e biomeccanici naturali come fonte d'ispirazione per il miglioramento delle tecnologie e delle attività umane ed il regno vegetale rappresenta una straordinaria fonte d'ispirazione.

L'Ente Spaziale Europeo ha utilizzato i movimenti dei semi che cadono dalle piante per progettare il volo di navicelle spaziali o lo spostamento di rover su superfici aliene; vengono studiati i meccanismi che attivano i velocissimi movimenti di certe piante carnivore oppure la conformazione di materiali vegetali così resistenti che potrebbero essere utilizzati nella costruzione di oggetti utili all'uomo.

Dagli studi svolti dai ricercatori del LINV (Laboratorio Internazionale di Neurobiologia Vegetale), che hanno evidenziato come gli apici radicali riescono a dialogare tra loro attraverso impulsi elettrici e quindi modificare il loro comportamento adattandosi a quanto percepiscono nell'ambiente circostante, è nato il *plantoide*, il primo robot ispirato al mondo vegetale che aiuterà nelle indagini del suolo utilizzando veri e propri apici radicali meccanici. La realizzazione materiale di queste invenzioni è opera del Centro di MicroBio-Robotica dell'Istituto Italiano di Tecnologia.

Relazioni:

Barbara Mazzolai – Robotics and ICT technologies inspired by plants

Stefano Mancuso – Communication in plant root

George Jeronimidis – Fibre hierarchies in plants: the key to smart solutions

Robin Seidel – Innovative biomimetic materials inspired by plants

Michaela Eder – Design principles of plant actuation

Frantisek Baluska – Growing roots and their searching behavior

Guido Caldarelli – Quantifying the taxonomic diversity in real species communities

Paco Calvo – Adaptive behavior and direct perception: ecological lessons from plant neurobiology

Camilla Pandolfi – Seeds, dispersal and biomimicry

26 ottobre – *Salute e sicurezza sul lavoro nel comparto zootecnico e caseario*

La giornata di studio è stata organizzata dal Comitato consultivo dei Georgofili per la prevenzione e la sicurezza sul lavoro agricolo, in collaborazione con SPRESAL – ASL Sassari e l'Università di Sassari, e si è tenuta presso l'Aula Magna della Facoltà di Agraria dell'Università di Sassari.

Dopo avere illustrato le linee di attività previste dal Piano Nazionale Agricoltura, i relatori si sono soffermati sull'importanza delle campagne informative e dei controlli aziendali, nonché sulle azioni di promozione e formazione al fine di diffondere la cultura della prevenzione, in un settore quale quello zootecnico in cui il rischio infortunistico è particolarmente elevato.

In Sardegna l'operazione di mungitura manuale degli ovini è ancora largamente praticata. Uno studio sulla sindrome del tunnel carpale negli allevatori di ovini della provincia di Sassari ha dimostrato che la mungitura manuale è una delle operazioni a più alto rischio per le malattie muscolo nervose della mano. Da qui l'esigenza di introdurre la mungitura meccanica, al fine di evitare negli operatori l'evoluzione della malattia verso forme di grave invalidità. Nella mungitura meccanica e anche in alcune operazioni nel caseificio, gli studi condotti hanno dimostrato che il rischio di sovraccarico biomeccanico è elevato per l'arto superiore. Altro elemento importante da considerare è l'influenza del microclima sulla salute degli operatori. Studi basati sull'analisi dei compiti lavorativi, sulla frequenza e durata delle operazioni, sulle posture che vengono assunte e sulla forza richiesta dai movimenti, consentono di ricavare utili indicazioni sulle azioni da mettere in atto al fine di attuare una prevenzione significativa. Le relazioni sono state rese disponibili sul sito www.georgofili.it.

Coordinatore: Pietro Piccarolo

Relazioni:

Eugenio Ariano – Le prospettive della prevenzione nel Piano Nazionale Agricoltura e in particolare nel settore della zootecnia

Fabrizio Bano – Sicurezza sul lavoro: una valutazione a tre anni dalla riforma

Anastasia Canu – Piano Regionale di sicurezza in agricoltura

Virginia Melis – Rischio infortunistico in agricoltura, con particolare riguardo alla Regione Sardegna

Teresa Marras, Alberto Baldasseroni, Gianfranco Sau, John Rosecrance, Lelia Murgia, Antonio Pazzona – Sindrome del tunnel carpale negli addetti alla mungitura degli ovini

Giampaolo Schillaci, Davide Camillieri, Sabina Failla – Organizzazione del lavoro e rischi muscolo-scheletrici nella mungitura meccanica delle asine

Danilo Monarca, Massimo Cecchini, Andrea Colantoni, Simone Di Giacinto, Alvaro Marucci, Pier Riccardo Porceddu – Il rischio da microclima nei caseifici e nelle sale di mungitura

Lelia Murgia, Tommaso Marras, Tommaso Gallu, Mariantonietta Bullitta, Marita Angius, Antonio Pazzona – Valutazione del rischio da sovraccarico biomeccanico degli arti superiori nei processi di caseificazione industriale

27 ottobre – *Senso e creazione di senso nel consumo di prodotti tradizionali-locali*

La lettura di carattere socio-economico tenuta da Ivan Malevolti – che è parte di una più ampia ricerca tecnologica alimentare e medico sanitaria sui prodotti tradizionali locali – ha analizzato i livelli di conoscenza e di consumo di prodotti tradizionali (pane, pecorino, olio di oliva, vino) dei consumatori toscani e il loro grado di identificazione con quei prodotti attraverso un proprio percorso di definizione *del senso e delle modalità di creazione di senso*. L'analisi risponde anche all'esigenza delle aziende di incorporare significati nel prodotto offerto, in un continuo rimando tra soggetti facenti parte dello stesso contesto culturale, fornendo altresì al decisore pubblico elementi di conoscenza per intervenire a sostegno del modello di consumo regionale (tradizione, genuinità, sicurezza).

Sulla base di un approccio di pensiero della psicologia del consumatore è stato costruito un *modello di riferimento* per una successiva *indagine di campagna* (100 interviste) che ha permesso di analizzare ed ottenere interessanti risultati in merito alla *conoscenza* dei prodotti (assai diffusa), alla *prassi* del loro effettivo consumo (da cui risulta un uso e una frequenza d'uso piuttosto spinti), al *senso* che i consumatori danno al consumo dei prodotti locali e regionali (il peso del localismo risulta elemento rilevante nel proprio vissuto esperienziale), alla *costruzione di senso* (dalle famiglie di origine alla crescita attraverso le pratiche dello scambio sociale).

In definitiva, origini, memoria, passato ed esperienze descrivono non solo prassi e significati del consumo di prodotti del territorio ma anche indicazioni

sul significato della propria esistenza nel senso di una vera *autoidentificazione* tra il sé e l'oggetto consumato.

4 novembre – *L'olivicoltura da mensa in Sardegna e Sicilia*

In un quadro globale che mostra un trend espansivo, sia in termini di consumi che di superfici investite, l'olivicoltura da mensa italiana ha solo in parte colto questa opportunità, lasciando che il mercato interno sia ancora soddisfatto per una quota importante dalle importazioni. In questo quadro deficitario la giornata di studio, organizzata a Sassari dalle sezioni Centro-Ovest e Sud-Ovest dei Geografici e dal Dipartimento di Economia e Sistemi Arborei della locale Università degli Studi, ha riproposto all'attenzione di politici e amministratori, tecnici e imprenditori agricoli la necessità di un organico programma regionale che affronti il rilancio della coltura in tutta la sua complessità: dalla razionalizzazione della gestione di suolo e chioma in un quadro di sostenibilità ambientale (come oggi richiesto dalla politica comunitaria), all'organizzazione, programmazione e diversificazione delle produzioni alla luce delle più recenti acquisizioni tecnologiche fino alla valorizzazione e commercializzazione del prodotto attraverso un'appropriata politica di marketing in difesa della tipicità e dei prezzi.

In tal senso è risultato opportuno il confronto che i relatori hanno sviluppato tra la realtà sarda e quella siciliana e, in particolare, col sistema Nocellara del Belice imperniato su circa 14.000 ettari di oliveti, le cui produzioni sono valorizzate dall'omonimo Consorzio di Tutela attraverso due Denominazioni di Origine Protetta (olive da mensa e olio extra-vergine), riconoscimento ed elemento di distinzione di cui sono prive le produzioni locali.

Coordinatore: Filiberto Loreti

Relazioni:

Tiziano Caruso – I prodotti a DOP della Nocellara del Belice: base territoriale e sistemi colturali

Maurizio Mulas – Esperienze di coltivazione dell'olivo da mensa in Sardegna

Giancarlo Moschetti – Tecnologie e ruolo dei microrganismi nella trasformazione della Nocellara del Belice

Marilena Budroni – Aspetti microbiologici della trasformazione delle olive da mensa del germoplasma sardo

Antonio Piga – Aspetti tecnologici della trasformazione delle olive da mensa del germoplasma sardo

Francesco La Croce – Standard qualitativi, aspetti commerciali e mercato dell'oliva da mensa Nocellara del Belice

Francesco Giulio Crescimanno – Conclusioni

4 novembre – *Proposta di riforma della PAC e impatti sull'agricoltura toscana*

Nella sua lettura Leonardo Casini ha illustrato il possibile scenario di quanto potrebbe accadere in Toscana a seguito dell'applicazione della PAC dopo il 2013.

Di fronte ad un quadro già critico, che vede tra le altre cose la progressiva riduzione della superficie agricola utilizzabile, il relatore ha auspicato che la nuova proposta venga utilizzata per incentivare la competitività agricola e non quelle condizioni di rendita che immobilizzano la produttività: rischio questo legato soprattutto ai finanziamenti ad ettaro e finanziamenti per *greening*.

8 novembre – *La riduzione della superficie agraria in Toscana dall'Unità Nazionale ad oggi*

Generalmente si fa riferimento al concetto di consumo del suolo come misurazione del territorio occupato da insediamenti o infrastrutture in rapporto alla superficie disponibile. Nella sua lettura, Margherita Azzari, ha riportato le criticità espresse anche dall'Osservatorio Nazionale per la situazione italiana: una generale carenza di dati aggiornati ed affidabili, la mancanza di una codifica che consenta l'effettuazione di confronti coerenti, l'utilizzo insufficiente e non sistematico di tecnologie e dati da *remote sensing*, l'inadeguato aggiornamento di quadri regionali (da cui deriva in molti casi l'impossibilità di effettuare confronti, alla medesima soglia storica, di dati provenienti da più regioni).

L'irreversibilità delle trasformazioni che determinano la dissipazione della risorsa suolo è destinata a tradursi in grave limite al benessere, allo sviluppo sociale, alle opportunità concesse alle future generazioni (perdita e/o degradazione di superfici idonee alla produzione agricola, di biodiversità e qualità paesaggistica); comporterà inoltre una crescente inefficienza energetica e funzionale a causa di modelli insediativi estensivi ad alta domanda di trasporto e conseguente generazione di inquinamento atmosferico, perdita dei sistemi di regolazione connessi ai cicli bio-geo-chimici e idrogeologici che nel suolo hanno sede.

Si rende perciò necessario giungere a una definizione tecnico scientifica quanto più possibile condivisa di consumo di suolo e acquisire efficaci metodi di misura e di valutazione, guardando ai modelli esistenti europei e italiani, tenendo conto dei risultati già raggiunti e documentati nella letteratura di settore, avviando un confronto con le istituzioni di riferimento.

La lettura si è svolta nell'ambito delle manifestazioni promosse dai Georgofili per il 150° Anniversario della Unità Nazionale.

9 novembre – *Foreste della Serenissima: frammenti di storia forestale*

La lettura di Franco Viola è stata organizzata dalla Sezione Nord-Est dei Georgofili nell'ambito delle celebrazioni dell'Anno Internazionale delle Foreste, presso la Facoltà di Agraria dell'Università degli Studi di Padova.

Il relatore ha tracciato nella sua relazione il cammino di esperienza e di crescita culturale compiuto dai tecnici dell'Arsenale nella gestione delle foreste destinate agli usi imposti dalla Serenissima, partendo dalle alterne vicende di distruzione e di recupero, a loro volta figlie della storia dei Veneti, di Roma, del declino dell'Impero, delle invasioni barbariche e quindi del rifiorire di un nuovo assetto economico e sociale tra la fine del primo e l'inizio del secondo millennio.

9 novembre – *Malattie degli agrumi endemiche ed emergenti: aspetti epidemiologici e gestionali in ambiente mediterraneo*

L'incontro è stato organizzato dalla Sezione Sud-Ovest dei Georgofili, nell'Aula Magna della Facoltà di Agraria dell'Università degli Studi di Palermo.

Con una produzione annua di 18 milioni di tonnellate l'agrumicoltura del Mediterraneo si pone fra le tre principali aree di produzione del mondo. Un primato da difendere non solo dalla competizione commerciale, ma anche da numerosi parassiti animali e vegetali.

Le relazioni sono state tenute da Antonino Catara e Sebastiano Barbagallo che hanno trattato, fra l'altro, rispettivamente, le malattie più distruttive, quali "tristeza" e "greening" e gli agenti vettori di malattie da virus e virus simili auspicando ogni possibile azione utile in termini fitosanitari per impedire l'accesso accidentale ad organismi patogeni esotici. A tal proposito è stato auspicato un riordino ed una maggiore efficienza dei servizi di prevenzione e controllo fitosanitario.

10 novembre – *Il legno, materiale per un'edilizia sostenibile*

La giornata di studio è stata organizzata dalla Sezione Nord-Est dei Georgofili, nell'ambito delle celebrazioni dell'Anno Internazionale delle Foreste, presso la Facoltà di Agraria dell'Università degli Studi di Padova.

È stato messo in rilievo come il legno possa essere considerato un materiale "bio(e)tecnologico", caratterizzato da una matrice di origine biologica che si presta ad essere plasmata da interventi di tipo tecnologico, di differente intensità, che consente quindi di realizzare strutture o edifici anche di notevoli dimensioni.

Sono state ricordate le Norme Tecniche delle Costruzioni che hanno reso

obbligatoria la certificazione dei prodotti ad elementi di legno a uso strutturale (prevedendo che il materiale, massiccio o segato, sia classificato secondo la resistenza), che il prodotto sia certificato mediante identificazione e qualificazione da parte del produttore e che infine sia accettato dal direttore dei lavori. Quest'ultimo deve acquisire, ma anche verificare l'idoneità della documentazione di qualificazione, la validità ed il campo di applicazione nonché la conformità delle caratteristiche dichiarate alle prescrizioni progettuali.

È stata quindi portata la testimonianza di una azienda che, da semplice segheria, si è trasformata in uno stabilimento di prodotti ed elementi di legno a uso strutturale e di case di legno. Il bagaglio di conoscenze derivate da una lunga tradizione artigianale si è integrata con l'evoluzione tecnologica e quindi in una informatizzazione del processo, una elevata automazione delle lavorazioni e la specializzazione tecnica del personale.

Moderatore: Raffaele Cavalli

Relazioni:

Maurizio Piazza – Il progetto della struttura in legno tra vincoli ingegneristici e libertà architettoniche

Stefano Dezzutto – L'impiego del legno in edilizia secondo le Norme Tecniche delle Costruzioni

Stefano Grosso – Il legno, materiale innovativo per l'impresa industriale

Raffaele Cavalli – Conclusioni

10 novembre – *Per coniugare stabilità e competitività dell'agroindustria nazionale*

Anche in Italia si sta vivendo un macroscopico paradosso che riguarda l'agroindustria: si importano prodotti primari in quasi tutti i settori produttivi mentre la superficie agricola si riduce ad un ritmo del 20% ogni dieci anni e molti terreni agricoli vengono lasciati incolti perché nell'attuale quadro dell'economia globale costa meno importare che produrre. Al di là degli aspetti etici che questa mancata produttività comporta mentre la popolazione complessivamente aumenta e si soffre e si muore ancora per fame, per evitare che gli addetti all'agricoltura italiani preferiscano dedicarsi ad altra attività, sarebbe auspicabile che l'agroindustria nazionale assicurasse il giusto reddito agli agricoltori, anche ridimensionando gli equilibri tra i redditi all'interno di una stessa filiera. È interesse di tutti che le materie prime alimentari necessarie vengano prodotte in Italia e che comunque venga indicata ai consumatori l'origine dei prodotti primari.

Relazioni:

Dario Casati – Riflessi degli instabili equilibri tra imprese di una stessa filiera

Luigi Pelliccia – L'importanza dell'agroalimentare

Francesco Carozza – L'agricoltura mondiale oltre il 2020: sostenibilità della produzione europea e ruolo dei nuovi Paesi emergenti

10 novembre – *Agricoltura multisettoriale, biodiversità, sviluppo sostenibile*

La conferenza è stata organizzata dalla Sezione Sud-Est dei Georgofili, nell'ambito delle manifestazioni "Il Giardino Mediterraneo", realizzate in collaborazione con l'Accademia Pugliese delle Scienze e il Centro Euromediterraneo di Cultura Biofila-Teca del Mediterraneo, presso Villa La Rocca a Bari. Sono intervenuti Maurizia Catalano, Girolamo Russo e Irene Paolino

17 novembre – *Viaggi e studi del Georgofilo fiorentino Giovanni Mariti (1736-1806)*

La lettura di Luca Bombardieri ha presentato la figura di un Georgofilo della seconda metà del XVIII secolo.

Negli anni in cui vive Giovanni Mariti, "Levante" è un termine geografico neutro con cui indicare i Paesi e le genti che si affacciavano sulle sponde orientali del Mediterraneo, senza alcun sottinteso politico o religioso. E il fiorentino Giovanni Mariti conosce bene il Levante. Passa più di un anno ad Acri ed altri sei anni a Cipro, allora parte dell'Impero Ottomano, intervallati, fra il 1760 ed il 1768, da lunghi soggiorni sulla costa siriana e da un lungo viaggio attraverso la Palestina, prima del suo ritorno in Toscana. Commerciante e poi cancelliere del consolato britannico a Larnaca di Cipro, Giovanni Mariti è il più giovane ed insieme il primo viaggiatore italiano che ci consegna un resoconto ed un racconto dell'isola.

La particolare suggestione dei suoi scritti deriva proprio dalla sua identità. Mariti non è un grande viaggiatore né un devoto pellegrino. È un uomo di cultura, membro dell'Accademia Etrusca di Cortona, Accademico dei Georgofili, ma non è uno studioso di professione. Ha interessi che spaziano dall'archeologia alla botanica, alla linguistica alla storia ed uno sguardo curioso e attento a cui si deve la capacità di vedere ciò che sfugge agli occhi del viaggiatore, condizionato dalla rapidità e dalla occasionalità. Sono la sua lettura ed il suo particolare angolo di osservazione che rappresentano l'aspetto di maggiore rilievo e novità. Giovanni Mariti nei suoi *Viaggi* declina il racconto di una normalità tale da disarmare gli stereotipi più coriacei, gli stereotipi religiosi e, in molti casi, i luoghi comuni.

18 novembre – *I progressi nella conoscenza dei genomi animali e le possibilità di applicazioni per la zootecnia*

La lettura di Roberta Davoli è stata organizzata dalla Sezione Centro-Est

dei Georgofili, presso la Facoltà di Agraria dell'Università degli Studi di Bologna.

La disponibilità di nuove tecnologie di genetica molecolare ha permesso un forte sviluppo della genomica come disciplina scientifica risultante dalla convergenza di genetica, biologia molecolare e bioinformatica. In particolare l'applicazione di questi nuovi e potenti strumenti di ricerca e di studio alla zootecnia e la loro continua innovazione ha messo a disposizione una enorme mole di informazioni sulle sequenze dei genomi della maggior parte delle specie allevate e numerosi geni e marcatori associati con la variabilità fenotipica di caratteri di interesse zootecnico. È stato portato a termine per quasi tutte le specie di interesse zootecnico il sequenziamento completo del genoma. La conoscenza del genoma rappresenta lo strumento più importante per introdurre rilevanti innovazioni nel campo del miglioramento genetico. Infatti sono state identificate molte regioni del genoma chiamate regioni QTL (Quantitative Trait Loci) che contengono geni in grado di controllare caratteri produttivi e riproduttivi e le caratteristiche qualitative della carne e del latte.

18 novembre – *Il riso, un prodotto chiave per gli equilibri del Mediterraneo*

La giornata di studio è stata organizzata dalla Sezione Nord-Ovest dei Georgofili, in collaborazione con l'Accademia di Agricoltura di Torino e la Società Agraria di Lombardia, presso la sede dell'Accademia di Agricoltura di Torino.

Il riso costituisce una coltura di significativa importanza per il nostro Paese. A livello europeo l'Italia risulta il principale produttore, con circa il 50% della totale superficie a riso dell'EU.

Negli ultimi trent'anni il comparto ha visto il numero di aziende risicole dimezzato (da 8900 a 4600), con un corrispondente aumento della superficie aziendale media da circa 20 ha a oltre 51 ha.

Le principali problematiche che la risicoltura italiana deve attualmente affrontare riguardano sia elementi tecnico-agronomici legati alla produzione (di particolare rilievo la crescente resistenza agli erbicidi in alcune popolazioni di infestanti), sia aspetti relativi all'impatto della coltivazione su diversi comparti ambientali ed ai conseguenti vincoli di natura legislativa che condizionano fortemente le scelte tecniche operate dei risicoltori.

La crescente attenzione da parte dell'opinione pubblica e del legislatore nei confronti degli aspetti ambientali, impone alla risicoltura di individuare tecniche e percorsi produttivi nei quali venga migliorata l'efficienza nell'uso delle risorse, con particolare riguardo nei confronti delle risorse idriche, della sostanza organica del suolo e della biodiversità.

Una attenta analisi delle interazioni fra risicoltura, ambiente e territorio potrebbe consentire di individuare sistemi produttivi economicamente sostenibili e capaci di valorizzare, nel contempo, alcune importanti funzioni ambientali della coltura, quali il contributo alla regimazione delle acque e la costituzione di un habitat favorevole a numerose specie tipiche degli ambienti acquatici.

Relazioni:

Alessandro Banterle – Il mercato del riso nei Paesi mediterranei nel quadro della prossima riforma della PAC

Aldo Ferrero – Ruolo agronomico della risicoltura nel panorama colturale italiano

22 novembre – *Camillo Benso di Cavour e il suo tempo*

La giornata di studio è stata realizzata nell'ambito delle manifestazioni promosse per il 150° Anniversario della Unità Nazionale, in collaborazione con la Fondazione Camillo Cavour e l'Associazione "Amici della Fondazione Camillo Cavour", ed è stata occasione per inaugurare una mostra sul tema. L'esposizione, infatti, ha riportato Camillo Cavour a Firenze, ospite dell'Accademia di cui fu membro onorario dal 1851, completando così il suo percorso tra le tre capitali del regno unificato (Torino, Roma e Firenze).

Relazioni:

Gino Anchisi – Presentazione della Mostra: Camillo Benso di Cavour e il suo tempo

Pietro Piccarolo – Cavour agricoltore e socio dell'Accademia di Agricoltura di Torino

Sandro Rogari – I Georgofili Camillo Benso di Cavour e Cosimo Ridolfi in un parallelo percorso di illuminati agricoltori e politici

23 novembre – *Il divieto di impianto dei vigneti in Europa dopo il 2014: una scelta necessaria?*

Misure di freno alla produzione di vino come il divieto di impianto dei vigneti in Europa non sono nuove nella storia. Nella sua lettura, organizzata dalla Sezione Nord-Ovest dei Georgofili presso la sede della Facoltà di Agraria dell'Università degli Studi di Milano, Maurizio Chiappone ha ricordato che ve ne erano già nel 120 avanti Cristo nella Roma repubblicana. Quelle attualmente in vigore nell'UE risalgono al 1976, quando i costi per il settore vino fecero adottare il divieto di impianto insieme al completamento dello schema classico di organizzazione di mercato. In seguito il divieto fu temperato con la possibilità del reimpianto, giustificata da ragioni evidenti. Ma il

sistema dell'intervento in vigore non ha frenato la produzione e i costi, fino a quando la sua eliminazione ha reso meno grave il problema. Oggi, di fronte all'ipotesi della liberalizzazione della produzione, i 9 maggiori Paesi produttori a cui si è poi aggiunta anche la Spagna, hanno chiesto di non revocare il divieto. Un ritorno al protezionismo a favore di chi ha superfici a vite, ma anche un'importante occasione di riflessione e di dibattito sulle più scottanti esigenze della vitivinicoltura e sulle strategie da adottare in un mercato che si sta facendo sempre più globale, viste attraverso l'esperienza del relatore che, già Capo dell'Unità Vino della Direzione Generale Agricoltura della Commissione UE, ha vissuto queste vicende da vicino.

24 novembre – *La nuova Politica Agricola Europea*

La lettura di Paolo De Castro è stata organizzata in collaborazione con l'UNASA (Unione Nazionale delle Accademie di Scienze Agrarie). Il relatore ha illustrato il complesso metodo di lavoro adottato dalla UE dopo il Trattato di Lisbona ed è entrato nel merito dei contenuti della Politica Agricola Comunitaria 2013-2020. Ha evidenziato alcune incognite relative ai tagli previsti nei bilanci europei ed ha previsto una lunga discussione che certamente porterà a modifiche del testo attuale, con il conseguente rischio che la PAC non entri in vigore alla scadenza del 1° gennaio 2014.

Non ha mancato di evidenziare la necessità che la PAC contempli anche problematiche nuove rispetto al passato, a cominciare da quelle relative alla sicurezza alimentare, all'instabilità dei mercati, all'aumento costante dei prezzi destinato ulteriormente a salire, alla crescita della domanda di *commodities* alimentari, ecc.

Fra i problemi di cui la PAC sembra non occuparsi è stato segnalato anche quello dell'insufficiente produzione alimentare in Europa, costretta ad importare gran parte dei prodotti primari.

Paolo De Castro ha tuttavia espresso ottimismo circa la possibilità di apportare, nel corso dell'iter normativo, opportune modifiche alla PAC, per renderla più sensibile anche ai temi della ricerca e dell'innovazione, per stimolare l'aumento della produttività e della competitività, tutelando l'ambiente. La successiva discussione ha consentito a De Castro di chiarire altri temi cruciali della PAC e di concludere raccomandando di formulare proposte condivise e forti, per ottenere i necessari miglioramenti, tutt'ora realizzabili.

24 novembre – *Dolomiti Patrimonio dell'Umanità: un cammino lungo e faticoso*

Il 26 giugno 2009, durante l'annuale sessione plenaria di UNESCO (*United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization*) tenutasi a Siviglia,

IUCN (*Unione Internazionale per la Conservazione della Natura – World Conservation Union*) appoggiò la richiesta italiana di inserire le Dolomiti tra Beni che compongono il patrimonio naturale dell'Umanità (*World Heritage List*): si dichiarò che «le Dolomiti sono tra i paesaggi montani più belli del mondo, dotati di una spettacolare varietà di forme verticali, con pareti strapiombanti per più di 1.500 metri, che offrono scenari archetipo di paesaggio dolomitico, così come descritti dai pionieri della geologia, dell'alpinismo, dai fotografi e dai pittori paesaggisti fin dagli albori del XIX secolo». L'area dolomitica offre forme erosive, tettoniche e glaciali di eccezionale valore scientifico e documentale come quelle degli «atolli fossilizzati», e molti altri che sono unici a livello mondiale per la possibilità di cogliervi appieno la stratigrafia del Triassico.

L'UNESCO, recepitata l'indicazione dell'organismo di consulenza scientifica delle Nazioni Unite, approvò a pieni voti la candidatura presentata dal nostro Paese e la notizia fu celebrata con grande entusiasmo in Italia sia dal mondo politico che dai *media*.

La lettura di Franco Viola, organizzata dalla Sezione Nord-Est dei Georgofili, presso Cà Gialla dell'Università degli Studi di Padova, ha voluto soprattutto portare all'attenzione di tutti il significato del traguardo raggiunto in questa occasione dal nostro Paese e dalle Province impegnate nell'impresa ed i compiti che dovranno essere assolti nell'immediato futuro.

30 novembre – *Il carciofo pianta alimentare e medicinale*

La conferenza di Vittorio Marzi è stata organizzata dalla Sezione Sud-Est dei Georgofili in collaborazione con l'Accademia Italiana della Cucina, presso il salone dei ricevimenti di Villa Morisco a Bari. È seguito un incontro conviviale in cui il carciofo è stato il protagonista del menù.

1 dicembre – *Criticità e prospettive delle emergenze fitosanitarie*

La crescita degli scambi commerciali aumenta il rischio dell'introduzione nel nostro Paese di organismi nocivi alle piante. Da parte loro, i cambiamenti climatici in atto possono dar luogo a condizioni ambientali che, oltre a esaltare l'aggressività di organismi nocivi già presenti nel territorio, possono favorire l'insediamento di nuove specie, a seguito della modificazione dei loro areali di diffusione e dei loro cicli biologici.

Negli ultimi decenni, organismi nocivi introdotti in Europa e in Italia da zone geografiche anche molto lontane, trovando condizioni ambientali più favorevoli di quelle presenti nel loro areale d'origine (ad esempio mancanza di antagonisti), hanno causato danni economici ed ambientali di tale gravità da dare origine a vere e proprie emergenze fitosanitarie. Per contrastare il rischio

di introduzione e diffusione di organismi potenzialmente pericolosi, vari Paesi hanno messo in atto sistemi di controllo e di quarantena, non sempre pienamente idonei a far fronte alle nuove condizioni create dalla globalizzazione.

Nella giornata di studio, organizzata dal Comitato consultivo dei Georgofili sui problemi della difesa delle piante, sono state trattate alcune emergenze responsabili di grave preoccupazione per agricoltori e pubblici amministratori, ed è stata esaminata l'evoluzione normativa e organizzativa del Servizio fitosanitario nazionale, necessaria per affrontare le nuove sfide.

Introduzione: Paolo Alghisi

Relazioni:

Bruno Caio Faraglia – L'organizzazione del Servizio Fitosanitario Nazionale nel contesto del commercio internazionale

Francesco Di Serio, Enza Maria Torchetti, Beatriz Navarro – I viroidi delle colture ornamentali: emergenze fitosanitarie

Marco Scortichini – *Pseudomonas syringae* p.v. *actinidiae*, il cancro batterico dell'actinidia

Claudio Ioriatti, Alessandro Frontuto, Alberto Grassi, Gianfranco Anfora, Sauro Simoni – *Drosophila suzukii*, una nuova specie invasiva dannosa alle colture di piccoli frutti

Alberto Alma, Ambra Quacchia – *Dryocosmus kuriphilus*, il cinipide orientale del castagno

Santi Longo – *Rhynchophorus ferrugineus* e *Paysandisla archon*, fitofagi esotici dannosi alle palme

Bruno Caio Faraglia – L'elaborazione strategica di lungo periodo quale strumento organizzativo del Servizio Fitosanitario Nazionale

1 dicembre – *La dieta mediterranea, il giardino in tavola*

La conferenza è stata organizzata dalla Sezione Sud-Est dei Georgofili, nell'ambito delle manifestazioni "Il Giardino Mediterraneo", realizzate in collaborazione con l'Accademia Pugliese delle Scienze e il Centro Euromediterraneo di Cultura Biofila-Teca del Mediterraneo, presso Villa La Rocca a Bari. Sono intervenuti Giuseppe Ferro, Pasquale Montemurro e Terry De Petro.

6 dicembre – *Il valore della Terra*

La presentazione del volume a cura di Camilla Perrone e Iacopo Zetti (Franco Angeli Edizioni), organizzata in collaborazione con la Regione Toscana, è stata tenuta da Anna Marson e Giampiero Maracchi.

La ricerca presentata ha al suo centro le politiche pubbliche di pianificazione territoriale e si interroga su come le normali esigenze abitative, produttive e

sociali – che sono alla base delle spinte a cui tali politiche devono rispondere – debbano essere ricondotte all'interno di una logica che eviti il consumo di territorio, di suolo. Il valore della terra, se non altro come garanzia di riproducibilità delle risorse vitali, può essere garantito grazie al riconoscimento del patrimonio territoriale ed alla critica di un modello di sviluppo che tale patrimonio tende ad esaurire. Invertire il processo degenerativo passa quindi per un lavoro di riconoscimento e, fin dove possibile, di valutazione di tale valore, operazioni che sono alla base del volume, sia come temi di riflessione teorica che come spunti per un apporto tecnico nel campo della pianificazione.

6 dicembre – *Il convivio dei sensi degli oli di oliva di eccellenza, delicati, profumati, saporiti*

La lettura di Lamberto Baccioni è stata organizzata dalla Sezione Sud-Est dei Georgofili in collaborazione con Rotary Club Bari, presso il Salone dei ricevimenti di Villa Morisco a Bari. È seguito un convivio durante il quale Renato Morisco ha presentato abbinamenti di piatti con pregiati oli di oliva di diversa provenienza.

12 dicembre – *Carrubo e melograno. Prospettive di sviluppo della loro coltura in Sicilia*

La giornata di studio è stata organizzata dalla Sezione Sud-Ovest dei Georgofili, in collaborazione con l'Assessorato Regionale delle Risorse Agricole e Alimentari, presso il Palmento di Rudinì a Pachino (Siracusa).

Le relazioni hanno evidenziato l'interesse che le specie frutticole minori, quali appunto il carrubo ed il melograno, rivestono per il territorio; anche se si raggiungono livelli produttivi inferiori alle 100.000 tonnellate, esse manifestano variabilità sia in ordine all'inquadramento botanico, che alle forme di utilizzazione. Sono importanti anche gli aspetti nutraceutici e di tutela del paesaggio. Sono state poi illustrate le principali varietà di melograno israeliane e descritte le caratteristiche pomologiche di maggior interesse commerciale, le pratiche agronomiche per una gestione ottimale degli impianti in relazione soprattutto ai problemi dell'irrigazione e delle forme di allevamento.

Sono stati presentati i risultati di alcune ricerche sulla caratterizzazione del germoplasma locale siciliano, sia di carrubo che di melograno, e sulle potenzialità offerte dalla trasformazione del melograno in prodotto di IV gamma e dell'utilizzo sia della farina di semi che della farina di polpa di carrube per alimentazione umana. Nel corso della manifestazione era possibile visionare una mostra pomologica.

Interventi di Alessandra Gentile, Doron Holland e Stefano La Malfa

12 dicembre – *Il Giardino Mediterraneo*

L'incontro organizzato dalla Sezione Sud-Est dei Georgofili, in collaborazione con l'Accademia Pugliese delle Scienze e il Centro Euromediterraneo di Cultura Biofila-Teca del Mediterraneo, presso la Sala Consiliare del Consiglio Regionale della Puglia a Bari, ha chiuso il ciclo di appuntamenti che aveva avuto inizio in aprile.

15 dicembre – *Ulteriori potenzialità del fuorisuolo nella viticoltura da tavola*

La lettura di Rosario Di Lorenzo è stata organizzata dalla Sezione Sud-Ovest dei Georgofili, presso l'Aula Magna della Facoltà di Agraria dell'Università degli Studi di Palermo.

Il relatore coordina un gruppo di lavoro che dal 1999 si occupa della coltivazione dell'uva da tavola in fuori suolo: dopo avere illustrato i principali risultati ottenuti ha presentato l'attività di ricerca sviluppata nell'anno 2011, relativa alla possibilità di effettuare in fuori suolo un secondo ciclo produttivo estivo/autunnale. La ricerca è stata condotta sulle varietà Black magic e Vittoria, su piante formate nel 2010 che avevano già svolto nel 2011 un ciclo produttivo invernale-primaverile e su piante allevate nel 2010 che nel periodo marzo-luglio 2011 erano state conservate in cella-frigorifero.

I risultati ottenuti risultano di notevole interesse per la quantità e le caratteristiche qualitative della produzione. La possibilità di effettuare un secondo ciclo estivo/autunnale, conferisce alla tipologia produttiva "uva da tavola in fuori suolo" accresciute potenzialità, consentendo ulteriore destagionalizzazione ed ampliamento del calendario di offerta e l'incremento significativo del potenziale produttivo che è oscillato tra 55 e 75 tonnellate per ettaro di serra, in relazione alla tipologia di pianta e alla varietà.

15 dicembre – *Firenze: l'Expo 1861 e la prima Esposizione nazionale dei lavori femminili 1871*

Nell'ambito delle proprie manifestazioni promosse per il 150° Anniversario dell'Unità d'Italia, i Georgofili hanno voluto dedicare la giornata di studio a due eventi che videro la città di Firenze protagonista assoluta: la prima Esposizione Agraria, Industriale e di Belle Arti, tenutasi dal 15 settembre all'8 dicembre del 1861 e la prima Esposizione italiana dei lavori femminili, tenutasi nella stessa città nel 1871. Mentre sulla prima Esposizione esistono già studi che ne hanno rilevato l'importanza per la panoramica economica del nostro Stato al momento del suo debutto, sulla seconda Esposizione non esistono, ancora, né studi né riflessioni di rilievo storiografico.

In questo senso l'iniziativa rappresenta un contributo originale per la co-

noscenza dell'economia e del mondo del lavoro dell'Italia nel primo decennio di vita unitaria.

Relazioni:

Giampiero Maracchi – Introduzione al tema

Zeffiro Ciuffoletti – Firenze dall'Expo del 1861 alla Esposizione nazionale dei lavori femminili

Danilo Barsanti – L'agricoltura nella monografia di Toscanelli per l'Expo del 1861 a Firenze

Daria Scannapieco – Lo specifico del lavoro femminile nella Esposizione fiorentina del 1861

Alessandra Pescarolo – Il panorama del lavoro femminile nell'Italia unita

16 dicembre – *Legge di stabilità: vendita di terreni agricoli pubblici. Analisi delle problematiche e proposte operative*

La delicata ed attuale tematica della vendita dei terreni agricoli pubblici, emersa nell'ambito della Legge di Stabilità (183/2011) è stata discussa da Federico Vecchioni (vice presidente dell'Accademia dei Georgofili), Luigi Costato (giurista agrario), Gianni Salvadori (in rappresentanza della Conferenza delle Regioni) e Roberto Reggi (in rappresentanza della Presidenza ANCI).

Nel corso del dibattito è emersa una generale opinione favorevole al principio della prevista vendita di terreni pubblici, accompagnata tuttavia da una revisione del testo e di una sua integrazione con elementi utili a rendere efficace il provvedimento. È stata fra l'altro evidenziata la necessità che i terreni pubblici venduti rimangano di proprietà italiana e che vengano previsti dei rigidi vincoli di destinazione ad uso agricolo almeno trentennali ed intangibili. È auspicabile inoltre che siano definiti i metodi per la determinazione del valore, dei prezzi e delle condizioni di vendita e vengano determinate delle priorità tra i possibili acquirenti; vengano definiti i soggetti che dovranno e potranno gestire le vendite, chiarendo i contrasti con le libertà dei Comuni di vendere direttamente i propri terreni agricoli e/o a vocazione agricola. Che siano stabiliti metodi di vendita a trattativa privata o con asta pubblica (in funzione anche delle dimensioni e dei possibili frazionamenti apportabili). Non devono peraltro essere tralasciate misure di credito finalizzato per la gestione e per i progetti di sviluppo; devono essere chiarite le interazioni fra le vendite previste dalla legge di stabilità ed il trasferimento dei beni, dallo Stato alle Regioni, previsto dal federalismo demaniale. Infine, è necessario che siano predisposti adeguati sistemi di controllo e che vengano previste sanzioni per le inadempienze.

16 dicembre – *Concerto di Musica Patria*

Come momento conclusivo delle manifestazioni promosse dai Georgofili per onorare il 150° Anniversario della Unità Nazionale, si è tenuto un concerto di Musica Patria in versione cameristica con il quartetto d'archi composto da Giacomo Granchi e Simone Butini (violini), Salvatore Randazzo (viola) e Anna Del Perugia (violoncello). Dopo il saluto del Presidente dell'Accademia, Franco Scaramuzzi, che ha ricordato il ruolo attivo che i Georgofili hanno svolto anche nel processo unificatore della Nazione (basti ricordare tra i tanti accademici Gioberti, Cavour, Ricasoli e Ridolfi), Adalberto Scarlino, presidente del Comitato Fiorentino per il Risorgimento, ha introdotto il concerto ed illustrato il contesto storico-sociale che ha ispirato i brani eseguiti.

Attività espositiva

31 marzo – *I Georgofili per l'Unità d'Italia. 1848-1914*

È stata inaugurata la Mostra documentaria, curata da Lucia Bigliuzzi e Luciana Bigliuzzi, organizzata dai Georgofili nell'ambito delle manifestazioni per il 150° Anniversario della Unità Nazionale e della XIII Settimana della Cultura, indetta dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali. L'esposizione è suddivisa in due parti *"Italianità" negli studi dei Georgofili 1848-1870 e Costruire l'Italia 1871-1914*. È stato realizzato il catalogo a stampa.

La Mostra è rimasta aperta fino al 20 luglio.

27 maggio – *27 maggio 1993*

Nella ricorrenza del XVIII anniversario dell'attentato in via dei Georgofili, è stata riaperta al pubblico l'annuale esposizione dei disegni e degli acquerelli di Luciano Guarnieri ed una sezione fotografica che testimonia quei drammatici momenti. È stata inoltre inaugurata una mostra pittorica di Roberto Orangi dal titolo *"Dall'oscuro presagio alla rinascita"*.

Nel pomeriggio si sono tenute le proiezioni del filmato documentario sull'atto dinamitardo e sulla ricostruzione della Sede accademica e de *"Il binario del vento"* dedicato a Nadia Nencioni, da un'idea di Gennaro Battiloro.

L'esposizione dei disegni di Luciano Guarnieri è rimasta aperta fino al 9 settembre, mentre la mostra di Roberto Orangi fino al 30 giugno.

9-10 giugno – *I patriarchi vegetali. Un patrimonio da salvare*

La mostra fotografica è stata realizzata nell'ambito delle manifestazioni organizzate per *"ScienzEstate"*, presso il Dipartimento di Fisica e Astronomia del Polo Scientifico e Tecnologico di Sesto Fiorentino. La presentazione della mostra è stata tenuta da Francesco Ferrini.

22 settembre – *Esposizione tematica sul Castagno*

L'esposizione tematica, realizzata in collaborazione con il Centro di Studio e Documentazione sul Castagno, ha raccolto una grande mole di materiale di varia natura e provenienza, organizzato con metodo appropriato, per tipologia e tematiche al fine di favorire la massima comprensione ed assimilazione di quanto esposto da parte di ogni tipo di visitatore. La mostra ai Georgofili era articolata in ben otto sezioni: pomologica, poster tematici, prodotti trasformati, patriarchi vegetali, pubblicazioni, fotografica, scultorea ed oggettistica museale.

Un interessante corredo documentario è stato poi fornito da una scelta di pubblicazioni, memorie manoscritte e fotografie tratte dal ricco patrimonio della biblioteca, dell'archivio storico e della fototeca dei Georgofili.

La mostra è rimasta aperta fino al 6 ottobre e ha aderito alle Giornate Europee per il Patrimonio, sabato 24 e domenica 25 settembre.

13 ottobre – *Italia in movimento. Documenti per la storia del paesaggio agrario italiano dall'Unità ad oggi*

La mostra fotografica e documentaria, che ha aderito alla XXI Settimana della Cultura Scientifica in Toscana, è stata realizzata nell'ambito delle manifestazioni promosse per il 150° Anniversario della Unità Nazionale, in collaborazione con la Società Geografica Italiana, l'Università degli Studi di Firenze, la Società di Studi Geografici, e ha focalizzato l'attenzione sulle problematiche connesse a quel paesaggio agrario che, nell'arco temporale considerato, ha subito importanti trasformazioni e cambiamenti, spesso radicali.

Dopo l'intervento introduttivo di Franco Scaramuzzi incentrato sul tema dell'evoluzione del paesaggio agrario, ha preso la parola Paola Zamperlin (a nome del gruppo dei curatori della mostra Margherita Azzari, Irene Calloud, Riccardo Armellini e Fulvio Landi) che ha sostanzialmente esposto i criteri e le tematiche scelte per rappresentare queste trasformazioni e che sono, in estrema sintesi, paesaggi della bonifica, paesaggi della tradizione, meccanizzazione e modernizzazione, costruzioni rurali e consumo di suolo.

La sequenza delle fotografie rappresentava al meglio l'evoluzione nel corso degli anni di alcuni aspetti che caratterizzano il paesaggio agrario ma anche il contesto sociale e culturale in cui si inserisce, segnalando alcune criticità, soprattutto nella sezione dedicata al consumo di suolo.

Tutto il materiale fotografico esposto era tratto dal Fondo REDA (Ramo Editoriale Degli Agricoltori) dell'Accademia dei Georgofili.

La sezione documentaria della mostra, curata da Davide Fiorino, ha seguito i medesimi criteri nella scelta delle tematiche e quindi del materiale

esposto, interamente attinto dal ricchissimo patrimonio librario ed archivistico dell'Accademia dei Georgofili. Erano presenti quindi documenti che attestano come ai Georgofili si sia discusso non solo di pratiche agronomiche, di bonifiche, di costruzioni rurali, ma anche dei problemi connessi alle vie di comunicazione (siano esse strade, ferrovie o canalizzazioni) ed alla loro funzione in rapporto all'agricoltura ed al commercio. L'ammodernamento delle tecniche, le nuove forme di proprietà terriera, l'emigrazione interna e la cosiddetta "questione meridionale" sono altri argomenti presentati nell'esposizione e che furono affrontati in seno all'Accademia, anche attraverso concorsi, per concretizzare e proporre possibili soluzioni, sempre nel più ampio quadro di quanto espresso nel proprio motto: *prosperitati publicae augendae*.

Una prima presentazione della Mostra si è tenuta la mattina presso il Rettorato dell'Università degli Studi di Firenze dove era contestualmente allestita l'esposizione *Italia in movimento. Direttrici e paesaggi dall'Unità ad oggi*.

17 ottobre – *Fra carestie e alimentazione. Saverio Manetti, Delle specie diverse di frumento e di pane siccome della panificazione, Firenze, 1765. Note di storia e di filologia testuale*

La mostra on-line sul sito dei Georgofili (www.georgofili.it), a cura di Lucia Bigliuzzi e Luciana Bigliuzzi, realizzata nell'ambito della XXI Settimana della Cultura Scientifica indetta dalla Regione Toscana, proponeva un esame storico della situazione economica ed agricola della Toscana di metà settecento. Il saggio, che prende in esame il volume del Manetti, era corredato di immagini volte a mostrare alcune delle parti più significative dell'esemplare conservato nella biblioteca dei Georgofili, unico per le numerosissime note manoscritte dello stesso Manetti. È stata poi redatta un'appendice che presenta la *Cronica meteorologica della Toscana per il tratto degli ultimi sei secoli, relativa principalmente all'Agricoltura* di Giovanni Targioni Tozzetti (da *Alimurgia*, pt. III).

22 novembre – *Camillo Benso di Cavour e il suo tempo*

La mostra è stata realizzata nell'ambito delle manifestazioni promosse per il 150° Anniversario dell'Unità Nazionale, in collaborazione con la Fondazione Camillo Cavour e l'Associazione Amici della Fondazione Camillo Cavour.

Infatti l'esposizione riportava Camillo Cavour a Firenze, ospite dell'Accademia di cui fu membro onorario dal 1851, completando così il suo percorso tra le tre capitali del regno unificato (Torino, Roma e Firenze).

La mostra era suddivisa in due parti, una documentaria che esponeva il materiale di archivio e della biblioteca dei Georgofili (tra cui una lettera di

Cavour indirizzata all'allora Presidente Cosimo Ridolfi), ed una più descrittiva che illustrava ambienti e ambiti in cui si formò ed agì Camillo Cavour e che evidenziava lo spirito, il metodo e gli ingranaggi della sua azione politica.

Biblioteca, Archivio, Fototeca

Le attività inerenti la Biblioteca, l'Archivio storico, gli Archivi storici e moderni aggregati, la Fototeca e la digitalizzazione della Rivista di Storia dell'Agricoltura, nel corso del 2011 sono riferite a quanto segue:

Biblioteca

Nel corso del 2011 è continuato il progetto che si occupa del trattamento delle opere che fanno parte della Sezione Miscelanee Rare; si tratta di una raccolta di oltre 660 volumi miscelanei provenienti in parte dalle soppressioni conventuali, di pubblicazioni di piccola consistenza dei secoli XVII-XIX e XX che, per la loro natura di essere opere destinate a circolare in ambienti accademici, sovente non sono sopravvissute e perciò costituiscono rarità bibliografiche e in alcuni casi esemplari unici non presenti in altri istituti bibliotecari.

Ad oggi sono state sottoposte al restauro e catalogate 450 miscelanee antiche contenenti circa n. 14.000 estratti. Tutti i record sono già stati riversati sul sito web dell'Accademia e su quello della Rete Civica del Comune di Firenze.

Altri Fondi

L'Accademia ha continuato nel 2011 la catalogazione ed immissione sul proprio sito Web e su quello della rete civica del Comune di Firenze, del materiale pregresso della propria Biblioteca e dei Fondi aggregati, fra i quali particolarmente importanti i Fondi librari: Fantuzzi, Garavini, Giuseppe Stefanelli, Bottini, la Miscellanea Pietro Stefanelli. Ad oggi il fondo Garavini è stato catalogato fino al n. 322, la Miscellanea Pietro Stefanelli fino al faldone 14, il fondo Giuseppe Stefanelli fino al n. 366, il fondo Bottini fino al n. 514 e la Miscellanea Bottini fino al n. 33.

Biblioteca REDA

Della raccolta di volumi provenienti dalla Casa editrice Ramo Editoriale degli Agricoltori, acquisita dall'Accademia grazie all'intervento della Cassa di Risparmio di Firenze ed ospitata nei locali della Cassa in Via Bufalini, ad oggi risultano schedate n. 11.300 pubblicazioni del fondo moderno; le schede bibliografiche sono state immesse sul sito web dell'Accademia (www.georgofili.it) e su quello della Rete Civica del Comune di Firenze. È da tempo completata la catalogazione delle opere del Fondo Antico REDA per complessivi 216 record.

Archivio storico

L'Accademia ha terminato nell'anno 2011 la catalogazione e l'immissione on-line delle memorie del Magazzino Agrario Toscano. È continuata anche la catalogazione dell'Archivio storico. Ad oggi sono stati circa catalogati oltre 6.500 documenti.

Archivio aggregato Giuseppe Tassinari

L'inventario dell'archivio è consultabile sul sito dell'Accademia www.georgofili.it ed è composto da n. 486 fascicoli per un totale di 16.000 carte.

Per una comprensione storica dello studioso e del personaggio pubblico Giuseppe Tassinari, il fondo si articola attorno a molteplici argomenti: attività scientifica, confagricoltura, bonifica, politica alimentare nella II guerra mondiale, rapporti scientifici con la Germania, corrispondenza e carte private oltre a onorificenze e nomine, diari e minute di viaggi.

Archivio aggregato Giulio Del Pelo Pardi

L'Archivio, donato all'Accademia dai nipoti è una importante raccolta di pubblicazioni, appunti, articoli di giornale e corrispondenza varia di Giulio Del Pelo Pardi.

Il complesso materiale donato all'Accademia è sempre in corso di catalogazione.

Fototeca REDA

Nella raccolta REDA sono conservate oltre 100.000 fra immagini fotografiche, diapositive, bozzetti e manifesti originali.

Anche nell'anno 2011 è continuata la scansione di tale materiale fotografico con procedimenti di acquisizione digitale che consentano la diffusione o comunque rendano nota la presenza del patrimonio custodito in Accademia. Ad oggi sono state complessivamente scansionate circa 46.000 fotografie.

Digitalizzazione della Rivista di Storia dell'Agricoltura

Si è concluso nel mese di ottobre il lavoro di digitalizzazione della Rivista con la predisposizione di tutti i testi, dal 1961 ad oggi, in formato elettronico. Alcuni numeri, soprattutto le prime annate, risultavano infatti esauriti o poco reperibili.

L'attività ha seguito la procedura prevista dalle linee guida e dagli standard descrittivi elaborati dalla Biblioteca Digitale Italiana attraverso la scansione di ogni singola pagina dei fascicoli, l'attività di riconoscimento testo tramite il sistema OCR (Optical Character Recognition) ed il conclusivo lavoro di verifica dell'elaborato.

Con questa iniziativa tutto il patrimonio editoriale, che ammonta a circa 20.000 pagine a stampa, è reperibile e consultabile attraverso il sito web www.storiaagricoltura.it. Il sito internet, oltre alle informazioni sulle attività della Rivista, permette di effettuare ricerche sia sugli indici dei volumi sia in tutti i testi, con la possibilità di inserire parole chiave, autore, titolo, soggetto ed epoca.

Contributi finanziari e donazioni*

CONTRIBUTI FINANZIARI

Banca Cassa di Risparmio di Firenze
Camera di Commercio di Firenze
Consorzio Agrario Maremma
Da vari Accademici 5‰ su Unico 2008/2009
Ente Cassa di Risparmio di Firenze
Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia
Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali
Ministero per i Beni Culturali e Ambientali
Pasti Marco Aurelio
Regione Toscana

DONAZIONI

Bernetti Giovanni
Istituto Vegni e Associazione Amici del Vegni
Orangi Roberto
Rotary Club Firenze
Turi Alessandro

* In ordine alfabetico

Cronaca

10 febbraio – Riunione del Comitato di Presidenza per l'esame del seguente ordine del giorno:

- 1) Premio Antico Fattore 2011;
- 2) Esame dei preventivi per redazione progetti di parere conformità antincendio Sede Accademia (Logge Uffici) e Dipendenza (Piazza Alberighi);
- 3) Varie ed eventuali.

15 marzo – Riunione del Consiglio Accademico per l'esame del seguente ordine del giorno:

- 1) Approvazione del Verbale del Consiglio Accademico del 9 dicembre 2010;
- 2) Approvazione a ratifica delle delibere del Comitato di Presidenza del 10 febbraio 2011;
- 3) Comunicazioni del Presidente;
- 4) Approvazione Rendiconto Finanziario anno 2010;
- 5) Variazioni al Bilancio Preventivo 2011;
- 6) Premio Antico Fattore 2011;
- 7) Programmi di Attività;
- 8) Varie ed eventuali.

15 marzo – Assemblea degli Accademici Emeriti ed Ordinari per l'esame del seguente ordine del giorno:

- 1) Comunicazioni del Presidente;
- 2) Approvazione Rendiconto Finanziario 2010;
- 3) Varie ed eventuali.

7 aprile – Riunione del Consiglio Accademico per l'esame del seguente ordine del giorno:

- 1) Approvazione del Verbale del Consiglio Accademico del 15 marzo 2011;
- 2) Comunicazioni del Presidente;
- 3) Programmi di Attività;
- 4) Varie ed eventuali.

8 aprile – Assemblea generale dei Georgofili

23 giugno – Riunione del Consiglio Accademico per l'esame del seguente ordine del giorno:

- 1) Approvazione del Verbale del Consiglio Accademico del 7 aprile 2011;
- 2) Comunicazioni del Presidente;
- 3) Programmi di Attività;
- 4) Varie ed eventuali.

10 novembre – Riunione del Consiglio Accademico per l'esame del seguente ordine del giorno:

- 1) Approvazione del Verbale del Consiglio Accademico del 23 giugno 2011;
- 2) Comunicazioni del Presidente;
- 3) Variazioni al Bilancio Preventivo 2011;
- 4) U.N.A.S.A.;
- 5) Proposte nuovi Accademici;
- 6) Programmi di attività;
- 7) Varie ed eventuali.

15 dicembre – Riunione del Consiglio Accademico per l'esame del seguente ordine del giorno:

- 1) Approvazione del Verbale del Consiglio Accademico del 10 novembre 2011;
- 2) Comunicazioni del Presidente;
- 3) Bilancio Preventivo 2012;
- 4) Programmi di attività;
- 5) Varie ed eventuali.

15 dicembre – Assemblea degli Accademici Emeriti ed Ordinari per l'esame del seguente ordine del giorno:

- 1) Comunicazioni del Presidente;

- 2) Bilancio Preventivo anno 2012;
- 3) Nomina Accademici;
- 4) Varie ed eventuali.

Sezioni, Centri Studio e Comitati dell'Accademia

SEZIONI DELL'ACCADEMIA 2008-2012

Sezione Nord-Est

Presidente: Paolo Alghisi

Consiglio: Michele Cera, Ottone Ferro, Marco Marcello Del Majno (deceduto il 3 marzo 2011, subentra Enrico Piva), Giuliano Mosca, Piero Susmel, Arturo Zamorani.

Sezione Nord-Ovest

Presidente: Dario Casati

Consiglio: Remigio Berruto, Aldo Ferrero, Marco Fiala, Angelo Garibaldi, Federico Radice Fossati, Claudia Sorlini.

Sezione Centro-Est

Presidente: Natale Giuseppe Frega

Consiglio: Alessandro Clementi, Piero Cravedi, Donatantonio De Falcis, Giovanni Lercker, Carlo Sagrini, Andrea Segré.

Sezione Centro-Ovest

Presidente: Filiberto Loreti

Consiglio: Amedeo Alpi, Federico Grazioli, Paolo Nanni, Luigi Omodei Zorini, Enrico Porceddu, Giancarlo Rossi.

Sezione Sud-Est

Presidente: Vittorio Marzi

Consiglio: Paolo Amirante, Angelo Caliandro, Vittorio Leone, Giovanni P. Martelli, Francesco Paolo Nardelli, Antonio Rotundo.

Sezione Sud-Ovest

Presidente: Francesco Giulio Crescimanno

Consiglio: Salvatore Barbagallo, Giuseppe La Malfa, Donato Matassino, Giuseppe Nola, Carmelo Schifani, Maria Concetta Sinatra.

Sezione Internazionale di Bruxelles

Presidente: Michele Pasca-Raymondo

Consiglio: Alessandro Albani, Daniele Bianchi, Enzo Chioccioli, Aldo Longo, Mauro Poinelli, Antonella Zona

CENTRI STUDIO DELL'ACCADEMIA

CeSIA – Centro di Studio per l'applicazione dell'Informatica in Agricoltura

Presidente delegato: Giampiero Maracchi

Direttore: Claudio Conese

ISAD – Istituto di Studi economici sull'Agroindustria e la Distribuzione dei Servizi all'Agricoltura

Presidente delegato: Augusto Marinelli

Direttore: Leonardo Casini

CeSAI – Centro Studi Agronomici Internazionali

Presidente delegato: Luigi Omodei Zorini

CeSQUA – Centro Studi per la Qualità

Presidente delegato: Claudio Peri

GAIA – Laboratorio di studi economici sullo sviluppo rurale

Presidente delegato: Alessandro Pacciani

COMITATI DELL'ACCADEMIA

Comitato Consultivo per l'ortoflorovivaismo

Presidente: Franco Tognoni

Membri: Luca Altieri, Stefania De Pascale, Francesco Ferrini, Elisabetta Margheriti, Miro Mati, Giacomo Scarascia Mugnozza, Giovanni Serra.

Comitato Consultivo sui problemi della difesa delle piante

Presidente: Paolo Alghisi

Membri: Alberto Alma, Maurizio Conti, Piero Cravedi, Gaetano Magnano di San Lio, Giovanni P. Martelli, Giovanni Vannacci.

Comitato Consultivo per gli allevamenti e prodotti animali

Presidente: Alessandro Nardone

Membri: Nino Andena, Giovanni Bittante, Donato Matassino, Gianfranco Piva, Pierlorenzo Secchiari.

Comitato Consultivo per i sistemi colturali

Coordinatore: Marco Bindi

Membri: Daniele Bassi, Angelo Caliandro, Paolo Inglese, Tommaso Maggiore, Marco Aurelio Pasti, Pier Paolo Roggero, Claudia Sorlini.

Comitato Consultivo per la prevenzione e sicurezza sul lavoro agricolo

Presidente: Pietro Piccarolo

Membri: Angela Calvo, Roberto Deboli, Marco Masi, Danilo Monarca, Giampaolo Schillaci, Marco Vieri.

Comitato Consultivo per la biologia agraria

Coordinatore: Antonio Michele Stanca

Membri: Amedeo Alpi, Alessandro Camussi, Maurizio Cocucci, Mauro Cresti, Raffaello Giannini, Stefano Mancuso, Luigi Monti, Marco Nuti, Pierdomenico Perata, Mario Polsinelli, Paolo Sequi.

Comitato Consultivo per l'informazione e la comunicazione

Membri: Giampiero Maracchi, Letizia Martirano, Maurizio Naldini, Giovanni Rizzotti, Carlo Sorrentino, Lamberto Sposini.

Comitato scientifico della «Rivista di storia dell'agricoltura»

Presidente: Giovanni Cherubini

Membri: Zeffiro Ciuffoletti, Rinaldo Comba, Alfio Cortonesi, Gaetano Forni, Antonio Gabbrielli, Paulino Iradiel, Arnaldo Marcone, Massimo Montanari, Carlo Pazzagli, Gabriella Piccinini, Giuliano Pinto, Piero Luigi Pisani Barbacciani, Leonardo Rombai, Antonio Saltini, Ugo Tucci, Paolo Nanni (*Direttore responsabile*).

Pubblicazioni del 2011

- 1) «I Georgofili, Atti dell'Accademia dei Georgofili», s. VIII, v. 8, t. I, Anno 2011
- 2) «I Georgofili, Atti dell'Accademia dei Georgofili», s. VIII, v. 8, t. II, Anno 2011 (in corso di stampa)
- 3) *Intensificazione colturale in olivicoltura*, «I Georgofili. Quaderni», 2010-VI, Sezione Centro-Ovest
- 4) *Arrigo Serpieri Georgofilo*, «I Georgofili. Quaderni», 2010-VII
- 5) *Situazione dei seminativi nel quadro dell'agricoltura italiana*, «I Georgofili. Quaderni», 2010-VIII
- 6) *La biodiversità e il metagenoma del terreno agrario*, «I Georgofili. Quaderni», 2010-IX
- 7) *Difesa delle colture da patogeni e parassiti trasmessi per seme*, «I Georgofili. Quaderni», 2010-X
- 8) *La corilicoltura viterbese: dalla realtà locale alla dinamica europea*, «I Georgofili. Quaderni», 2010-XI, Sezione Centro-Ovest (in corso di stampa)
- 9) *Innovazione e ricerca per risolvere il problema energia: i risultati del progetto Firenze-Hydrolab (2004-2009)*, «I Georgofili. Quaderni», 2011-I
- 10) *Funzione dei diritti di impianto in viticoltura*, «I Georgofili. Quaderni», 2011-II
- 11) *Fabbisogno e produzione di materie prime per l'agroindustria nazionale*, «I Georgofili. Quaderni», 2011-III
- 12) *La razza bovina maremmana*, «I Georgofili. Quaderni», 2011-IV, Sezione Centro-Ovest (in corso di stampa)
- 13) «Rivista di storia dell'agricoltura», anno L, n. 2 dicembre 2010
- 14) «Rivista di storia dell'agricoltura», anno LI, n. 1, giugno 2011
- 15) «Rivista di storia dell'agricoltura», anno LI, n. 2, dicembre 2011

- 16) Giovanni Cherubini, *Scritti meridionali*, «Quaderni della Rivista di storia dell'agricoltura», n. 7
- 17) Paolo Nanni (a cura di), *Agricoltura e ambiente attraverso l'età romana e l'alto Medioevo*, Atti della Giornata di Studio per il 50° Anniversario della «Rivista di storia dell'agricoltura» (Firenze, 11 marzo 2011), «Quaderni della Rivista di storia dell'agricoltura», n. 8
- 18) «Notiziario dei Georgofili», dieci numeri annuali in collaborazione con Agra Press
- 19) Italia in movimento. Direttrici e paesaggi dall'Unità a oggi, Guida alla mostra
- 20) *I Georgofili per l'Unità d'Italia 1848-1914*, Catalogo della mostra
- 21) Maurizio Naldini (a cura di) *L'Accademia dei Georgofili all'avvio del terzo millennio*, Firenze 2011
- 22) *Ricevimento di Vincenzo Gioberti all'Accademia dei Georgofili la mattina del 29 giugno 1848*. Ristampa anastatica del volume donato al Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano nel corso della visita all'Accademia dei Georgofili il 12 maggio 2011, Firenze 2011

Gli aggiornamenti delle pubblicazioni dell'Accademia dei Georgofili e della Rivista di storia dell'agricoltura sono consultabili sul sito www.georgofili.net e www.storiaagricoltura.it

È inoltre attivo il sito www.georgofili.info, notiziario on-line di informazione su agricoltura, ambiente, alimentazione a cura dell'Accademia dei Georgofili

Finito di stampare in Firenze
presso la tipografia editrice Polistampa
nel luglio 2012

ISSN 0367/4134

Autorizzazione del Tribunale di Firenze n° 1056 del 30 Aprile 1956

